www.gazzetta.it
Domenica 25/9/2022 Anno LXXVIII - numero 39 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

AL FESTIVAL DELLO SPORT GLI STATI GENERALI DEL CALCIO
TORNARE IN ALTO SI PUÒ

La ricetta anticrisi Cairo: «Taglio ai costi e su i ricavi». Gravina: «Vivai e stadi di proprietà». Casini: «Più diritti esteri». Azzi e Duilio: «Basta pirateria»

Da sinistra: Carione, d.g. Gazzetta Casini, presidente di Lega Cairo, presidente Rcs e Torino Azzi, a.d. di Dazn Gravina, presidente Figc Duilio, a.d. di Sky

di **OLIVERO** ▸ 2-3

LA VERITÀ DI LUKAKU
INTER RESTO QUI

Romelu torna e allontana il Chelsea: mai più lì Vuole rimanere anche il prossimo anno

di **CONTICELLO** ▸ 4-5 (Romelu Lukaku, 29)

L'ATTACCANTE DEL MILAN
Cura De Ketelaere Starà più in campo (e vicino alla porta)
di **FALLISI** ▸ 10 (De Ketelaere, 21)

L'ESTERNO DELLA JUVE
Nel mondo di Kostic A Belgrado prova l'intesa con Vlahovic
di **GUIDI** ▸ 8-9 (Kostic, 29)

L'ADDIO DI UN CAMPIONE
Federer le lacrime e la mano dell'amico Nadal
di **COCCHI** ▸ 32-33 *Commento di* **BUCCIANTINI** ▸ 25

DOMANI UNGHERIA-ITALIA
Che tiri Mancini! Perché Raspadori è perfetto per il c.t.
di **ELEFANTE, GARLANDO** ▸ 12-13-25

L'INTERVISTA ESCLUSIVA
Ranocchia e il buio «Da mesi la testa non girava bene»
di **TAIDELLI** ▸ 19 (Ranocchia, 34)

IL ROMPIPALLONE *di Gene Gnocchi*

Ungheria-Italia, il c.t. Rossi: «Io in Serie A? So già che non mi cercherà nessuno». «Non è detto» ha commentato Agnelli.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

FESTIVAL DELLO SPORT

CRISI COME USCIRNE

«Il taglio dei costi stop alla pirateria diritti esteri e stadi: così si rilancia il calcio»

Al Festival di Trento confronto sul momento dell'azienda calcio tra il presidente del Torino Cairo, il numero 1 Figc Gravina, il presidente Lega Casini, Azzi (Dazn) e Duilio (Sky)

HA DETTO

Bisogna lavorare sullo streaming e allargare i contenuti per far interagire di più gli utenti

Stefano Azzi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A TRENTO

Il calcio italiano è come quel paziente che si è ammalato quasi senza accorgersene, che ha ignorato i primi sintomi, poi è peggiorato e adesso si è accorto della situazione. C'è la possibilità di guarire e anche di tornare in forma come tanti anni fa, a patto di intervenire in fretta e con la giusta terapia. Non c'è più tempo da perdere ed è stato ribadito ieri a Trento agli Stati generali del calcio italiano, il forum organizzato nel quadro degli eventi del Festival dello Sport. A moderare il dibattito è stato Andrea Di Caro, vice direttore della Gazzetta dello Sport, che ha toccato i punti principali della crisi del calcio italiano invitando gli ospiti a indicare le modalità migliori per uscire dalla crisi. Erano presenti il presidente di Rcs Mediagroup e Torino Calcio Urbano Cairo, il presidente della Figc Gabriele Gravina, il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini, il Ceo per l'Italia di Dazn Stefano Azzi e l'amministratore delegato di Sky Italia Andrea Duilio. Ha aperto l'incontro una dettagliata relazione di Francesco Carione, direttore generale della Gazzetta dello Sport, sui numeri della crisi del nostro calcio: numeri che evidenziano il calo dei ricavi, il valore nettamente più basso dei diritti tv esteri della Serie A rispetto alla Premier e anche alla Liga, la carenza di stadi di proprietà e gli scarsi investimenti nei settori giovanili. Numeri impietosi, che nessun trionfo può nascondere. Il titolo europeo conquistato dalla Nazionale di Mancini nel 2021 è stato una grande gioia e anche la Conference League sollevata dalla Roma pochi mesi fa è stata una bella soddisfazione, però si è trattato di imprese isolate. La realtà, sottolineata da Carione nel suo intervento, è la carenza di successi in Champions e in Europa League negli ultimi dieci anni. Come noi, solo la Ligue 1: una dimostrazione di sofferenza di tutto il sistema, resa ancor più evidente dalla clamorosa eliminazione dal secondo Mondiale consecutivo. Ecco perché non c'è più tempo da perdere, ecco perché tutti sono d'accordo che è il momento di invertire la rotta e di fare qualcosa per risollevare il calcio italiano.

HA DETTO

In Inghilterra viene subito bloccato chi trasmette una partita senza averne i diritti

Andrea Duilio

LE NOVITÀ

RIFORME

Governance, vivai, media company Federazione e Lega: bisogna cambiare

Bisogna cambiare, lo pensano e lo dicono tutti. Ma come? Gravina spiega: «Il forte indebitamento del sistema ci preoccupa come la paura del cambiamento, che è spesso visto come una minaccia e non come un'importante opportunità. Siamo in un punto di non ritorno». E per uscire dallo stallo Gravina sa già cosa fare: «Il 21 dicembre ci sarà un'assemblea straordinaria nella quale proporrò l'abolizione del diritto di veto. Non è possibile che una componente possa bloccare la crescita di tutto il sistema. Su questo tema andrò fino in fondo». Argomento che ovviamente non lascia insensibile Casini. In Lega Serie A le conflittualità non mancano, ma il presidente preferisce smussare gli angoli e cercare di trasmettere un po' di ottimismo anche occupandosi di un tema particolarmente delicato: «Stiamo cominciando a parlare del diritto di veto, ma io capovolgerei la questione: se si prendono decisioni importanti su una delle componenti del mondo del calcio, trovo giusto che ci sia anche l'assenso di quella componente. Imporre una decisione mi sembrerebbe eccessivo. Comunque la situazione del calcio italiano è meno drammatica di quanto sembri, i contrasti tra Lega e Federazione sono fisiologici, ci sono sempre stati e sempre ci saranno, ma servono ugualmente riforme profonde per aiutare il sistema a rialzarsi». E servirebbe anche tornare a quanto si faceva in passato, come lavorare bene nei settori giovanili, prima risorsa di ogni club: «Vanno incentivati gli investimenti nei vivai», chiede Cairo che sa bene quanto sia importante trovare nel settore giovanile risorse valide per la prima squadra. E Gravina ipotizza anche di ampliare il numero di italiani da inserire nella lista di 25 giocatori utilizzabili in campionato: sarebbe anche questo un segnale forte in un momento particolarmente difficile. Tutto può essere prezioso, ma il tema della governance della Lega resta molto attuale e di fondamentale definizione, proprio per garantire una stabilità futura: «Non è semplice prendere decisioni comuni - ammette Casini -. Abbiamo l'idea di creare una media company che si occupi della commercializzazione del prodotto calcio di Serie A, mentre l'assemblea continuerebbe a occuparsi di tutto quanto riguarda la parte sportiva. E poi i ricavi bisogna anche cercarli fuori: mi riferisco soprattutto alle scommesse di cui è vietata perfino la pubblicità indiretta negli stadi, a differenza di altri Paesi».

TEMPO DI LETTURA 1'21''

Stati generali

1. Da sinistra Francesco Carione, direttore generale della Gazzetta dello Sport, Lorenzo Casini, presidente della Lega Serie A, Urbano Cairo, presidente di Rcs Mediagroup e del Torino, Stefano Azzi, a.d. di Dazn, Gabriele Gravina, presidente della Figc, e Andrea Duilio, a.d. di Sky Italia; **2.** Il presidente Cairo; **3.** Azzi, Duilio e il conduttore Andrea Di Caro, vicedirettore della Gazzetta MONTANA

L'ALLARME

PIRATERIA

Basta accessi illegali: serve più protezione E più spettacolo

È una priorità anche debellare la pirateria: troppa gente riesce a vedere le partite senza abbonarsi. Il presidente Cairo puntualizza: «Tra Dazn e Sky ci sono circa 5,5 milioni di abbonati. Si calcola che altre 2 milioni di persone circa accedano al prodotto calcio senza pagare: questo è un tema fondamentale». È giusto che vengano protetti gli interessi di chi investe nel calcio e che siano riconosciuti i diritti di chi paga regolarmente. «In Inghilterra viene subito bloccato chi trasmette una partita senza averne i diritti - spiega Andrea Duilio, a.d. di Sky Italia -. In Italia i tempi di reazione di fronte a queste problematiche sono diversi. La pirateria toglie posti di lavoro, dà soldi alla malavita, è una mancanza di rispetto verso gli italiani che pagano e svilisce il valore del prodotto. Al di là di questo, l'obiettivo è quello di ampliare il target spettacolarizzando i contenuti, come è accaduto con grande successo in Formula 1: i Gran Premi sono sempre quelli, ma il modo di trasmetterli e di viverli da spettatore è cambiato». Anche Stefano Azzi, Ceo di Dazn Italia, si concentra sul pubblico e sulle sue esigenze, in linea con i moderni modelli di interazione: «Bisogna lavorare sullo streaming e sull'allargamento dei contenuti proponendo le storie che ruotano attorno al calcio. Vorremmo far interagire ancora di più gli utenti. E poi sarebbe fondamentale ampliare la durata dei diritti, magari facendoli diventare decennali, per favorire e giustificare ulteriori investimenti».

TEMPO DI LETTURA 51"

SUL PALCO

Ha aperto l'incontro una dettagliata relazione di Francesco Carione, direttore generale della Gazzetta dello Sport

Francesco Carione

LO SCENARIO

RICAVI E COSTI

Presidenti Il numero uno della Federcalcio, Gabriele Gravina (a sinistra) e il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini, protagonisti al Festival

Una nuova regola per il monte stipendi La proposta Figc per la sostenibilità

Di sicuro il calcio italiano ha bisogno di ritrovare equilibrio da un punto di vista economico. Cairo, presidente di un club sempre attento alla sostenibilità, sottolinea un problema: «La pandemia ha fatto crescere i costi e diminuire i ricavi. Nulla è irreparabile, le aziende si risanano e il calcio italiano può tornare ad alto livello cambiando registro e abbassando i costi, che in gran parte derivano dagli stipendi. In passato aumentavano i ricavi e subito dopo anche gli stipendi e quindi i costi. Servirebbe una regola che preveda di non spendere in stipendi più del 60-70% dei ricavi». E Gravina concorda: «La nostra proposta sarà così differenziata: nel 2023-24 si potrà arrivare a spendere per il costo del lavoro l'80% dei ricavi, nel 2024-25 scenderemo al 70% e nel 2025-26 al 60%. Saremo severi nell'analisi di dati oggettivi per garantire la sostenibilità economica». È grande il rimpianto per non aver sfruttato l'occasione offerta dai fondi. Sarebbe stata più di una boccata d'ossigeno in un momento di grande difficoltà per tutte le società: «Sembrava ci fosse una volontà comune - ricorda Cairo - e quelle grosse cifre sarebbero state investite sulle strutture o su altre iniziative. Poi un paio di club hanno cambiato idea e tutto il sistema ha perso una grande opportunità. La Liga ha seguito la strada dei fondi e i ricavi stanno premiando quella scelta».

TEMPO DI LETTURA 50"

Ricavi totali

● STAGIONE 21/22, IN MILIARDI DI EURO, PLUSVALENZE ESCLUSE
▲▼ CONFRONTO STAGIONE PRECEDENTE
X GUADAGNO IN DIECI ANNI

Campionato	Ricavi	Confronto	Guadagno in dieci anni
PREMIER LEAGUE	6,5	+18%	x 2,2
LA LIGA	3,7	+26%	x 2,1
BUNDESLIGA	3,1	+3%	x 1,7
SERIE A	2,3	-9%	x 1,4
LIGUE 1	1,8	+12%	x 1,6

GDS

Gazzetta.it Tutti gli eventi del Festival dello Sport di Trento sempre in tempo reale sul nostro sito

GLI IMPIANTI

STADI

L'Europeo 2032 darebbe una spinta La Serie A aspetta un tavolo tecnico

Stadi di proprietà

PREMIER L.
14/20

BUNDESLIGA
11/18

LIGA
8/20

SERIE A

4/20

LIGUE 1
1/20

GDS

Il calcio italiano deve ritrovare appeal anche offrendo ai tifosi impianti più accoglienti e moderni. Se ne parla ormai da tanto tempo, ma purtroppo, con l'eccezione di alcuni esempi virtuosi, il problema resta ancora assolutamente impellente. Gabriele Gravina, presidente della Federazione, ricorda l'importanza della prossima candidatura all'Europeo 2032 anche in quest'ottica: «L'organizzazione del torneo ci darebbe una grande spinta. E serve un aiuto anche dalla politica: in questo momento le società non potrebbero investire negli stadi perché devono ammortizzare il debito pregresso e massimizzare allo stesso tempo il risultato sportivo per non perdere ulteriori posizioni». E Lorenzo Casini, vertice della Lega di Serie A, sottolinea come «il tavolo per gli stadi era già stato costituito, ma non convocato per la caduta del governo. Adesso aspettiamo le elezioni per riaprire prontamente la discussione. Ma questa è una priorità non solo per la Lega Serie A, ma per tutto il sistema calcio italiano».

TEMPO DI LETTURA 48"

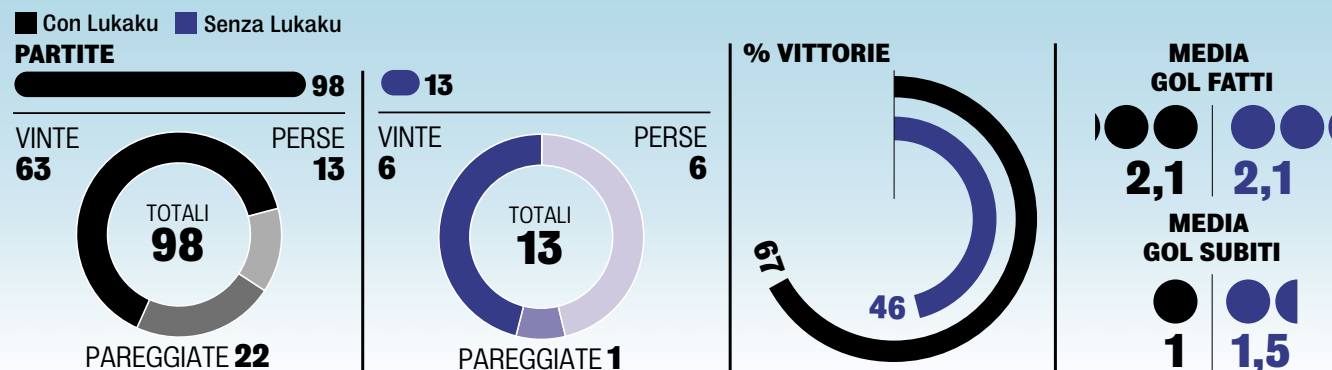
L'Inter casa

Così dal 2019 al 2021 e nel 2022-2023

Con Lukaku / Senza Lukaku

PARTITE 98 | 13

MEDIA GOL FATTI 2,1 | 2,1

MEDIA GOL SUBITI 1 | 1,5

IL BOMBER BELGA

LUKAKU È TORNATO PER LA STERZATA E NEL FUTURO NIENTE PIÙ CHELSEA

Il belga punta a giocare dal via con la Roma e vuole il nerazzurro anche il prossimo anno Intanto carica i tifosi pure al supermarket...

LA GUIDA

Il ko
Romelu Lukaku si è infortunato durante un allenamento di fine agosto (il 28). Il responso è stato "distrazione dei flessori della coscia sinistra"

L'assenza
Romelu Lukaku per l'infortunio ha dovuto saltare sei partite: contro la Cremonese, poi il derby contro il Milan, la Champions contro il Bayern quindi il Torino, il Viktoria Plzen e l'Udinese

di **Filippo Conticello**

Vanno bene gli incontri in seduta plenaria, gli scambi vivaci di opinioni tra allenatore e dirigenti, la necessità di scelte nette per restare a galla, ma l'Inter tutta sa che esiste un'unica medicina per guarire da questo strano malessere. Da Simone Inzaghi alla coppia Marotta-Ausilio tutti sono consapevoli che è Romelu Lukaku l'uomo del destino. Il belga, dopo un mese di infortunio per colpa di un flessore ballerino, con la Roma tornerà nel suo amato mondo, nel San Siro nerazzurro. E lo fa per restare a lungo: era già la sua idea in partenza quando ha partorito questo nuovo, spericolato atterraggio su Milano e non l'ha cambiata neanche quando dall'Inghilterra è piovuta una notizia bomba. Il 7 settembre, mentre iniziava a fare i conti con il recupero fisico, Romelu ha ricevuto una notifica sul cellulare: ha saputo dell'esonero di Tuchel, "nemico" al Chelsea, la squadra che possiede ancora il suo cartellino. Neanche il fatto che si sia poi insediato un tecnico di mentalità diversa rispetto al tedesco, quel Graham Potter potenzialmente più motivato nel richiamare il gigante in Blues, ha fatto breccia nel cuore di Rom.

Basta Uk Non c'è la minima nostalgia di Londra e, in assoluto, della dorata Premier League, campionato con il quale il belga ha ormai bisticciato: certe critiche sprezzanti, a volte volgari, hanno lasciato ferite profonde. Impossibile sapere ora quanto l'andamento della stagione interista possa modificare il suo umore, ma il voto belga per l'Inter è davvero consapevole, solido. Come l'amore per la città, che sta riscoprendo un po' alla volta: nell'ultima settimana ha fatto la spesa per due volte al market di City Life e la gente in fila alla cassa quasi non ci credeva. Anche per questa minuta umanità Milano gli piace al punto di non volerla lasciare presto. Per questo l'accordo sulla parola per rinnovare il prestito, costato finora 8 milioni, dovrebbe essere confermato a fine stagione a prescindere dai risultati, anche perché il rapporto di granito tra il presidente Blues Todd Boehly e Roc Nation, la società che cura gli interessi di Big Rom e fondata da Jay Z, non nasce ieri. Il rapper ha portato negli anni diversi giocatori ai Dodgers e intavolato partnership commerciali per quasi 20 miliardi di dollari: sono noccioline i 115 milioni che il Chelsea può aver buttato dalla finestra per il belga.

Il diesel L'infortunio avrà pure interrotto il decollo di Romelu, ma il recupero va talmente bene da poter pensare subito positivo. Nell'incrocio delicatissimo tra Roma di Mou e Barça di Xavi, Simone si potrà affidare mani e piedi a lui: il belga, infatti, non è solo il centravanti che risolve in zona gol o la palla di demolizione che abbatte i muri avversari, ma soprattutto è un potente antidepressivo. Da fuori Lukaku ha visto la sua Inter mogia, senza mordente, divorata dall'ansia: a lui il compito di una ricarica di energia positiva. Tornato a lavorare da solo, Rom in settimana faticherà con la squadra. E oggi, in una domenica di riposo per gli altri reduci di Appiano, sarà al campo col collega Calha. Se il controllo medico di martedì, di routine per distrazioni muscolari come questa, darà come atteso esito positivo, e non ci saranno nuovi intoppi, il percorso di recupero sarà completato. Certo, Rom ha dovuto mordere il freno: senza il Mondiale alle porte, forse avrebbe accorciato i tempi qua e là, ma la prudenza stavolta è stata cosa buona e giusta. Necessaria come i trattamenti che ha fatto sia a casa sia alla Pinetina, sia pure per qualche giorno nel centro federale di Tubize, vicino a Bruxelles. Coi giallorossi dovrebbe iniziare, ma ancora è presto per dire quanto giocherà. Finora in due partite su tre è uscito negli ultimi 20 minuti, qualcosa a cui non era certo abituato in nerazzurro. Ma la fisicità di Rom è un diesel a cui serve tempo per carburare e che spesso accelera nei finali: dei 69 gol interisti, 34 sono arrivati dopo il 60'. Le rotazioni continueranno, ma forse è bene che il belga ruoti un po' meno degli altri. Con buona pace del Chelsea.

TEMPO DI LETTURA 3'56"

SocialClub
Rom e Donatella Versace

Una maglia con tanto di nome all'amica Donatella (nella foto): Romelu Lukaku ha assistito da "guest star" alla sfilata a Milano di Versace

I NUMERI

3 **le presenze** in questo campionato di Romelu Lukaku: l'attaccante belga ha giocato contro Lazio, Spezia e Lecce. In tutte e tre le gare è ovviamente partito titolare nelle scelte di Inzaghi

8 **i milioni** che l'Inter versa al Chelsea per il prestito annuale di Romelu Lukaku: il belga era andato ai Blues un anno fa per la somma di 115 milioni di euro

L'OLANDESE

Dumfries e la scossa alla stagione «Situazione fastidiosa, la sosta aiuta»

Non è l'avvio che sognava ma è chiaro che il pensiero va già a come raddrizzare tutta la situazione: ecco Denzel Dumfries dal ritiro dell'Olanda. «La situazione all'Inter è fastidiosa – ha raccontato a De Telegraaf –, vogliamo cambiare le cose il prima possibile. Quindi, sotto questo aspetto, la sosta per le Nazionali è stata un fastidio. Ma magari può risultare utile per schiarirsi di nuovo le idee». Poi, i pensieri vanno ai compagni di squadra in nerazzurro. «Abbiamo molti ragazzi esperti nel gruppo che fanno di tutto per ottenere il massimo da loro e dalle loro carriere. Cerco di imparare da quello ogni giorno. Ma i miei occhi si sono davvero aperti durante un giorno libero relativo alla scorsa stagione. Ho dovuto riferire al club un lieve infortunio per farmi curare: mi sono recato in sala pesi e ho visto ben 13 giocatori che si allenavano per conto proprio. Se non mi fossi infortunato non avrei mai saputo che così tanti compagni di squadra hanno sacrificato i loro giorni di riposo per migliorare e mantenersi più in forma. Poi però mi sono detto che è così che funziona, che bisogna sempre lavorare sul proprio corpo. E da quel momento lo faccio sempre». L'Inter insegna.

Due gol Denzel Dumfries, 26 anni: finora, un gol in A e uno in Champions

mia

I NUMERI

21
Le reti realizzate in campionato lo scorso anno da Lautaro Martinez: per lui anche sei assist

3
I gol di Lautaro nelle prime 7 giornate di questo campionato, in cui ha giocato 5 partite per intero

12
Le reti di Lautaro con la maglia dell'Argentina: 7 nelle partite valide per le qualificazioni Mondiali e 5 in Coppa America (fra 2019 e 2021)

L'ALTRO BOMBER

LAUTARO

Toro scatenato con l'Argentina Ma in Italia serve il rilancio

In nazionale segna ogni 121' mentre a Milano si è fermato Il gemello Rom può aiutarlo

di **Filippo Conticello**

Da gemello a gemello, da mancino a mancino. Da quello bassino, geniale, imprendibile nelle serate in cui torna in sé, a quello alto e grosso, così potente da buttare giù ogni porta. Hanno pochino in comune Leo Messi e Romelu Lukaku, se non l'uso semi-esclusivo del sinistro e quella comune vicinanza di spirito a Lautaro Martinez. L'attaccante argentino in patria continua a essere un Toro imbizzarrito grazie anche al feeling con Leo, mentre a Milano deve ancora risintonizzarsi nella Lu-La secondo le vecchie frequenze.

Due volti Nella passeggiata al Sun Life Stadium di Miami contro l'Honduras, prima delle ultime due amichevoli pre-Qatar, l'Argentina ne ha fatti tre: proprio Lautaro ha aperto la via, poi la doppietta di Messi che è arrivato a quota 88 centri in patria. L'interista non si arrampica ancora a quei livelli, ma nel 2022 nessuno segna in Albiceleste come Martinez: quest'ultima rete contro la nazionale centramericana ha permesso a Lautaro di migliorare il proprio record di gare consecutive a segno. Ora la striscia è arrivata a quattro partite e il totale fa 21 centri in appena 39 partite. Si viaggia alla media di una rete ogni 121' e, tra i giganti che ne hanno segnati almeno 20 con l'Argentina, in questo momento solo Batistuta (un gol ogni 119') ha numeri migliori di lui. Crespo (uno ogni 130') è stato appena superato di slancio. Tanta efficienza argentina cozza con le ultime difficoltà italiane: Lautaro è rimasto intrappolato nella crisi dell'Inter di Inzaghi e l'assenza di Lukaku non lo ha certo aiutato a ritrovare il buonumore. E pensare che il Toro aveva sprintato uscendo dai blocchi ad agosto con tre reti e un assist nelle prime quattro giornate di campionato. Poi, però, il vuoto: cinque partite all'asciutto tra campionato e Champions. Si potrebbe dire che il 3-5-2 interista lo esalti meno del 4-3-3 di Scaloni, in cui lui si muove con libertà da pendolo centrale, ma in queste ultime uscite tra club e nazionale la differenza l'ha fatta soprattutto il mood di squadra: l'Argentina cammina sulle nuvole, va in Qatar con una convinzione ferma di poter vincere che raramente aveva avuto in passato, mentre in nerazzurro negli ultimi tempi si è respirata troppa sfiducia. Pure Martinez ne è stato risucchiato. Il ritorno di Lukaku serve a ricaricare il gemello argentino prima degli altri, perché la somma dei due attaccanti è superiore alle loro individualità: è la storia dell'Inter a dirlo. Poi, per quanto alla fine di ogni stagione il Toro riesca a segnare sempre più di quella precedente, ci sono sempre strani periodi di buio nel suo cammino. L'anno scorso gli è successo tra l'ottava e la 13esima giornata e tra la 19esima e la 28 esima.

> **In campionato**
> Partenza a razzo, 3 reti nelle prime 4, poi Martinez ha inciso meno come tutta la squadra

Al rientro Con l'Honduras il Toro ha giocato solo i primi 45' e dovrebbe ricevere trattamento simile anche nella prossima amichevole contro la Giamaica, nella notte tra martedì e mercoledì: metà partita, non di più. Non dispiacerà certo a Simone Inzaghi che lo ritroverà per un vero allenamento alla Pinetina soltanto giovedì. Lautaro avrà così due giorni appena per rimettersi a lucido accanto a Big Rom. Di buono, c'è che l'aria della *Seleccion* motiva spesso il Toro quando poi sbarca in Italia: lo scorso anno, tornato dalla nazionale a metà novembre, andò a segno col Napoli e per le successive due giornate. Accadde pure dopo il 10 settembre, quando al rientro colpì contro Samp e Bologna. Stavolta, poi, ha pure un mancino ad assisterlo: non ha sette Palloni d'Oro in salotto. ma sa comunque come farlo sorridere.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Trafitto l'Honduras Lautaro Martinez, 25 anni, è nato a Bahia Blanca (Argentina): nella partita vinta 3-0 contro l'Honduras, la punta interista ha aperto le marcature AP

Clic

"Youth Award" Un premio speciale al settore giovanile

● All'Inter è andato l'ECA Youth Football Award, il premio conferito alle società che più hanno dimostrato impegno nello sviluppo del settore giovanile. È stato premiato "l'Educational Project" nerazzurro, il programma lanciato da Inter nel 2017 e voluto dal responsabile Roberto Samaden e dall'a.d. Marotta (foto). Dall'Under 9 fino alla Primavera il club affronta con i ragazzi tematiche come il bullismo e la discriminazione.

Il mito nerazzurro

Palla a Zanetti

«INZAGHI È SOLIDO INTER, HAI TUTTO PER STARE IN ALTO ORA SERVONO I FATTI»

Il vicepresidente scuote i nerazzurri: «E in Champions faremo la corsa sul Barcellona, sarà la partita-chiave»

Lukaku? Crediamo in lui, può essere il nostro leader: ne abbiamo bisogno

di **Davide Stoppini**
INVIATO A TRENTO

Palazzo Roccabruna, Trento. Vai a capire chi è più emozionato. Se il bambino che rincorre Javier Zanetti fin sulle scale e poi lo abbraccia fino a stritolarlo. Oppure lo stesso Pupi, che ha ancora negli occhi (umidi) le lacrime di Roger Federer della notte prima: «Mi sono un po' rivisto in lui, anch'io piansi nel giorno del mio addio al calcio. Ma è un pianto di gioia: lì dentro c'è tutta la soddisfazione per il percorso fatto, ancor più che per i trofei».

Il suo percorso, peraltro, mica è finito nel 2014.
«Me lo sono costruito, studiando. Mi sono detto "nulla mi è dovuto". Sa che cosa mi rende orgoglioso? Le Academy, i progetti Csr, le relazioni internazionali con Fifa e Uefa. Gli sponsor portati. E il contributo nella parte sportiva: sono stato vicino a Conte, su richiesta di Antonio. Lo stesso faccio con Inzaghi».

Ecco: come se le spiega queste difficoltà di Inzaghi e dell'Inter?
«Meglio la seconda. I problemi sono di tutti, non solo dell'allenatore. L'inizio di stagione non è stato quello ci aspettavamo. Ma dietro ci vedo sempre un'opportunità. Tutti dobbiamo dare qualcosa in più, essere più responsabili. Nulla è compromesso, dipende solo da noi».

L'Inter ce l'ha questa forza?
«Sì perché l'ha già dimostrato, nel recente passato. Va solo ritrovata. La squadra deve essere resiliente. Ha presente la vittoria col Torino? Vuol dire che i valori ci sono. E il gruppo è unito».

Dunque Inzaghi non rischia?
«No, non è nel mirino, non è giusto neppure che ci si senta. Il problema è di tutti. Ora serve personalità, per tirarsi fuori da questa situazione. Servono i fatti, però Inzaghi non si senta solo. Ho già vissuto situazioni simili da calciatore, anche durante l'anno del Triplete. E' nei momenti difficili che una squadra diventa forte. Quella squadra vinse la Champions proprio perché aveva rischiato di uscire nel girone, ne sono convinto. Fu un segnale: c'è sempre una partita, un episodio che fa scattare una scintilla».

Bandiera, capitano e ora vicepresidente-Inter
Javier Zanetti, 49: ha giocato per diciannove anni nell'Inter vincendo il Triplete ma anche il Mondiale per club. Nel suo palmarés, una Coppa Uefa, 5 scudetti, 4 Supercoppe italiane, 4 Coppe Italia (5). Ora vicepresidente dell'Inter

Roma e Barcellona possono esserlo?
«Sì. Queste partite e questi avversari arrivano al momento giusto, possono farci fare il salto in avanti».

Quindi l'Inter è ancora da scudetto? Arrigo Sacchi, ad esempio, sostiene di no.
«Per me l'Inter ha tutto per essere ancora protagonista. Anzi, lo sarà. Da Conte in poi, ricordo periodi difficili solo lo scorso febbraio e adesso. Cosa significa? Che la squadra c'è e il gruppo c'è, deve dimostrarlo».

Quante chance ha, realisticamente, l'Inter di qualificarsi agli ottavi Champions?
«La gara chiave è quella in casa col Barcellona. E' lì che bisogna far risultato, è su di loro che va fatta la corsa».

Roma e Barcellona sono anche le partite di Zanetti: aneddoti?
«Il gol del pari con la Roma, nel 2008: senza, si sarebbe riaperto il discorso scudetto. E col Barça, troppo facile dire la semifinale di Champions. Il ritorno a casa loro quando Mou mi chiese di marcare Messi. Se penso alla compattezza di squadra, non mi viene in mente nulla di migliore».

Quanto orgoglio c'è, nel vedere Lautaro?
«Qui non sono modesto, qui dico la verità. Gran parte del merito è stato mio, se oggi Lauti gioca nell'Inter. Portammo avanti io e Ausilio la trattativa. Sono felicissimo di aver dato un contributo simile al club: oggi il Toro è un patrimonio dell'Inter».

Lo immagina qui a lungo?
«Per come lo vedo io, per come parla, per il senso di appartenenza, può essere il riferimento dell'Inter per tanti anni».

E magari sempre vicino a Lukaku...
«Romelu per l'Inter è fondamentale. Se lo abbiamo riportato a Milano è perché crediamo nel suo contributo dentro e fuori dal campo. Può essere il nostro leader e sì, ce n'è bisogno».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

A TRENTO

"Pupi", Batigol e lo scudetto
Zanetti e Batistuta ieri a Trento dell'evento "Forza Argentina". Con stoccata del vicepresidente Inter: "Se ho rimpianti per non aver vinto lo scudetto con Ronaldo? No, poi abbiamo saputo cosa è successo...". Chiaro il riferimento a Calciopoli.

IL PERSONAGGIO

MISTER CROSS IN NAZIONALE PROVA IL FEELING CON VLAHOVIC

Male in bianconero, bene con la Serbia. Vlado Capljic, il suo primo allenatore: «Se la Juve non va non è colpa di Filip»

Alla ricerca del gol Filip Kostic, 29 anni, con la maglia della Juve: il serbo è ancora alla ricerca del primo gol con i bianconeri

Ecco il vero

I NUMERI

9

Le presenze stagionali Kostic ha raccolto 9 presenze finora con la Juve, cioè in ogni gara ufficiale dei bianconeri: 7 in Serie A e 2 in Champions

33

I gol con l'Eintracht Il serbo ha segnato 33 reti con la maglia dell'Eintracht in 172 presenze: 18 in Bundesliga, 12 in Europa League e 3 in Coppa di Germania

di **Marco Guidi**
INVIATO A BELGRADO

In fondo i numeri non sarebbero neanche così male. Due assist in campionato, un altro in Champions League. Per uno arrivato con la fama del "calciante", come l'ha definito Max Allegri, è quasi la normalità. Eppure l'impatto di Filip Kostic sul mondo Juventus ancora non si sente. Poche corse sulla sinistra alla sua maniera, anche perché riceve palla quasi sempre da fermo e il dribbling sul posto non è la specialità della casa. Non è, infatti, solo colpa dell'esterno mancino prelevato per 12 milioni più tre di bonus dall'Eintracht Francoforte in estate. La squadra non ha iniziato alla grande e un po' tutti ne risentono, anche l'amico Vlahovic con cui ieri ha sfidato la Svezia in Nations League a Belgrado e che ha gettato alle ortiche il cioccolatino offertogli al 21' del primo tempo, in un'azione che in Italia non abbiamo praticamente mai visto. La combo tra i due a Torino non ha, infatti, ancora prodotto risultati. «Voglio mettere tanti palloni per i gol di Dusan», aveva detto Kostic alla presentazione in bianconero. Invece, al momento solo Milik (contro la Fiorentina), McKennie (contro il Psg) e Bremer (contro la Salernitana) hanno saputo sfruttare i suoi assist.

Attaccamento Anche per il 18° compleanno ha voluto vicino a sé il suo tecnico del Radnicki

Nella mischia Max Allegri gli ha dato fiducia praticamente subito. Cinque partite da titolare in Serie A, due su due in Champions League. Ok, le tante assenze hanno quasi obbligato Kostic a calarsi immediatamente nella parte, senza neanche il tempo di ambientarsi. D'altronde l'aveva detto lui stesso da subito, ad agosto quando era atterrato a Torino: «Ho pensato prima a conoscere la squadra che a organizzare il trasloco». Gettato nella mischia per tentare di tenere a galla una Juve con qualche falla di troppo. «Non so neanche se può giocare pure a destra», aveva scherzato (ma non troppo...) Allegri dopo l'esordio da titolare del serbo contro la Sampdoria alla seconda giornata. Pazienza, Filip non è tipo che teme le sfide. E anche quella di risollevare la Juve, zoppicante in campionato e ferma in Champions, non pare troppo grande.

L'INDISCREZIONE

Mercato, dal Portogallo: i bianconeri su Grimaldo

(m.g.) Anche ieri allenamento comune per i (pochi) giocatori della Juventus non chiamati in nazionale e il team Next Gen, con Massimiliano Allegri e Massimo Brambilla a guidare la seduta. A Vinovo si è visto anche Sebastian Giovinco, da poco tornato nella famiglia bianconera in qualità di nuovo volto della Academy a Toronto. La Formica Atomica ha salutato tutti e in particolar modo l'ex compagno alla Juve, Paolo De Ceglie, oggi collaboratore nelle giovanili. Intanto dal Portogallo rimbalza una notizia di mercato: secondo il quotidiano Record, la Juve ha messo seriamente nel mirino il terzino sinistro spagnolo del Benfica, Alejandro Grimaldo, affrontato di recente in Champions. Grimaldo è in scadenza di contratto e il club bianconero ci starebbe lavorando già per gennaio, alle giuste condizioni. Non dovesse andar a buon fine il tentativo di anticiparne l'arrivo, il terzino spagnolo potrebbe raccogliere in estate l'eredità di Alex Sandro, il cui contratto terminerà il 30 giugno 2023.

Origini Kostic è nato a Kragujevac, nel centro della Serbia. Una città che i bambini a scuola imparano a conoscere in fretta. Qui, il 21 ottobre 1941, i soldati tedeschi firmarono una delle pagine più brutte della Seconda Guerra Mondiale, uccidendo per rappresaglia quasi 2.800 tra prigionieri, studenti e dissidenti dopo un attentato partigiano che aveva provocato dieci vittime nella Wehrmacht. Tutti in Serbia conoscono il massacro di Kragujevac, città che quasi 60 anni dopo ebbe anche la sfortuna di essere tra i principali obiettivi dei bombardamenti americani contro Milosevic. Insomma, da quelle parti se non hai la scorza dura difficilmente vai avanti. Filip è partito da lì e dal piccolo club locale, il Radnicki. E a dargli fiducia per primo nel grande calcio è stato Vlado Capljic, l'allora allenatore della prima squadra. «Avevo l'abitudine di tenere d'occhio il nostro settore giovanile, quando vidi un ragazzino che era diverso dagli

Il cuore in Serbia L'esterno della Juventus impegnato con la Serbia. Kostic ha raggiunto quota 49 presenze e 3 reti con la nazionale AFP

RICORDI DI UNA VITA

1

2

3

IDENTIKIT

Filip Kostic

NATO A KRAGUJEVAC (SERBIA)
IL 1° NOVEMBRE 1992
RUOLO CENTROCAMPISTA/ALA

ALTEZZA 184 cm | **PESO** 82 kg

● Cresce calcisticamente nel Radnicki, la squadra della sua città, con cui esordisce tra i professionisti. Nel 2012 lascia il Paese di nascita per provare con l'Olanda.
E poi da lì è un crescendo: Groningen, Stoccarda, Amburgo ed Eintracht.
A Francoforte raggiunge l'apice momentaneo della carriera con la conquista dell'Europa League.
Ha esordito con la Serbia nel 2015..

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2010-12	RADNICKI	57	5
2012-14	GRONINGEN	45	11
2014-16	STOCCARDA	59	8
2016-18	AMBURGO	61	9
2018-22	EINTRACHT F.	129	18
DAL 2022	JUVENTUS	7	0

Kostic

altri. Veloce, mancino e soprattutto serio. Non ho avuto dubbi a lanciarlo da titolare». Kostic allora aveva 18 anni. Anzi, la maggiore età la festeggiava proprio in quel periodo e la festeggiò... con Capljic. «Mi chiamò per andare all'hotel Zelengora, dalle nostre parti, era lì con la famiglia, ma aveva voluto anche il suo allenatore. Filip è fatto così, ha sempre un sorriso per tutti e si fa voler bene anche dai compagni. Non è cambiato nemmeno ora che è famoso». Già, perché dal Radnicki la carriera ha poi spiccato il volo. Olanda, Germania, l'Europa League vinta con l'Eintracht Francoforte da miglior giocatore del torneo, Serbia e Juventus.

Le origini
A Kragujevac dove è nato, furono uccisi nel 1941 per rappresaglia 2800 prigionieri

Pazienza Ecco, Capljic non si perde una partita della squadra bianconera, anche perché il figlio Marko, che vive in Germania, è un grande tifoso della Juve già da prima che Kostic arrivasse a Torino. «Le cose non stanno funzionando granché, ma non certo per colpa di Filip». Non è che in estate, quando ha aspettato la Juve per mesi, ha fatto la scelta sbagliata? «Non scherziamo, la Juventus resta uno dei top team in Europa e in un modo o nell'altro si rialzerà. E quando lo farà, state certi, Kostic sarà uno dei protagonisti. Lo è sempre stato ovunque è andato, quindi non ho dubbi che lo diventerà anche in bianconero». La Signora ci spera, ora tocca a Filip.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

1 Filip Kostic a 18 anni nella sede del Radnicki, il club in cui è cresciuto e con cui ha esordito con la prima squadra **2** Durante una trasferta con la Serbia: nell'immagine si riconoscono tra gli altri Aleksandar Kolarov, ora ritirato dal calcio, e Nemanja Matic, alla Roma dalla scorsa estate **3** Con l'Europa League vinta con l'Eintracht Francoforte nella scorsa stagione **4** Il giorno del suo arrivo a Torino: era l'11 agosto scorso GETTY

I MIGLIORI

Mitrovic 9
Tre gol da vero bomber. Prosegue in nazionale il momento magico col Fulham

Lukic 7,5
Non si limita a coprire le spalle a Milinkovic, ma segna un gran gol

FESTA A BELGRADO

LA PARTITA

Indomabile Aleksandar Mitrovic, 28 anni, autore di una tripletta LAPRESSE

SERBIA 4
SVEZIA 1

(PRIMO TEMPO) ► **2-1**

MARCATORI Claesson (Sv) al 15', A. Mitrovic (Se) al 18' e 46' p.t.; A. Mitrovic (Se) al 3', Lukic (Se) al 25' s.t.

SERBIA (3-4-1-2)
V. Milinkovic 6; Masovic 6, S. Mitrovic I 6,5, Babic 6; Zivkovic 6 (dal 1' s.t. Lazovic 6,5), Lukic 7,5, S. Milinkovic 7, Kostic 7 (dal 40' s.t. I. Ilic s.v.); Tadic 7 (dal 40' s.t. S. Mitrovic II s.v.); A. Mitrovic 9 (dal 27' s.t. Racic s.v.), Vlahovic 6,5 (dal 45' s.t. Jovic s.v.)
PANCHINA Dmitrovic, M. Ilic, Pavlovic, Mladenovic, Erakovic, Djuricic, Radonjic. **ALL.** Stojkovic 8

SVEZIA (4-4-2)
Olsen 6; Sundgren 5,5, Hien 5, Lindelof 4,5, Augustinsson 5; Claesson 6 (dal 19' s.t, Elanga 6), Svanberg 5,5, Cajuste 5 (dal 1' s.t. Olsson 5), Forsberg 5 (dal 29' s.t. Karlstrom s.v.); Kulusevski 7 (dal 40' s.t. Ishak s.v.), Gyokeres 5 (dal 19' s.t. Quaison 5,5). PANCHINA Nordfeldt, Linde, Andersson, Gudmundsson, Kurtulus, Ousou, Walemark. **ALL.** Andersson 5

ARBITRO Kabakov (Bulgaria) 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zivkovic (Se) per c.n.r.; S. Milinkovic (Se), Racic (Se), Hien (Sv) per gioco scorretto
NOTE stadio aperto solo ai bambini delle scuole. Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 5-5. Angoli 3-1. In fuorigioco 0-3. Recuperi: 2' p.t., 3' s.t.

Tripletta di Mitrovic e il sigillo di Lukic Così la Serbia dilaga

La Svezia parte forte ma il bomber del Fulham ribalta tutto. Assist di Vlahovic

di **Marco Guidi**
INVIATO A BELGRADO

Tutti i aspetti Vlahovic e la Juve, ma la scena della notte di Belgrado se la prendono un altro centravanti, Aleksandar Mitrovic, e un calciatore del Toro, Sasa Lukic. Il bomber del Fulham, che scippa la maglia numero "9" proprio a Dusan, con una tripletta ribalta la Svezia, aiutato dalla perla del granata, e regala tre punti alla Serbia nel Gruppo 4 della fascia "B" di Nations League. Un successo, quello per 4-1 della selezione di Dragan Stojkovic, che in realtà cambia poco nell'economia del girone, almeno per la promozione in "A": la Serbia dovrà comunque vincere in Norvegia all'ultimo turno per guadagnarsi l'accesso all'elité della manifestazione. Diverso il discorso per la Svezia, che dovrà vincere con la Slovenia per evitare la retrocessione in Fascia "C".

"Italiani" ed ex Eppure ad aprire la gara è una giocata pazzesca di Kulusevski. L'ex Juve, rigenerato dalla cura di Antonio Conte al Tottenham, al 15' regala un pallone d'oro che Claesson deposita alle spalle di Milinkovic. La Serbia, infarcita di calciatori della Serie A (i due Milinkovic, Lukic, Kostic e Vlahovic nell'undici iniziale, mentre la Svezia schiera il solo Hien del Verona), reagisce subito, con il primo ruggito di Mitrovic: stacco di testa su cross di Zivkovic e 1-1 al 18'. E gli italiani? Lukic e Milinkovic dominano a metà campo, mentre Kostic imperversa sulla fascia sinistra. All'appello, nel primo tempo, manca solo un volitivo Vlahovic, che per ben due volte però si mangia la chance per il raddoppio. Prima, su cross al bacio di Kostic al 21', calcia fuori in spaccata a due passi dalla porta. Poi, su assist delizioso di Milinkovic al 32', si fa murare sul primo palo da Olsen. La Svezia, con diverse assenze (Isak la più pesante), è poca cosa. Milinkovic è comunque attento in presa sul tiro da fuori di Svanberg. E proprio prima dell'intervallo, Mitrovic concede il bis, sempre con una gran zuccata, su corner di Tadic.

Dusan assist e Lukic gol Il 2-1 non cambia il canovaccio del match, con la Serbia, schierata da Stojkovic con un super offensivo 3-4-1-2 (due punte vere come Vlahovic e Mitrovic, Tadic libero di inventare, Zivkovic e Kostic a spingere sulle fasce e Milinkovic da interno di centrocampo) parte subito all'attacco. Visto che il periodo sottoporta non è dei migliori, Vlahovic al 5' della ripresa si inventa uomo assist: la palla che recapita con il contagiri per la facile conclusione di un liberissimo Mitrovic è da fantasista, più che da bomber. E infatti manda in tilt anche l'assistente bulgaro Valkov, che segnala un fuorigioco inesistente. Ci pensa il Var a restituire giustizia a tanta grazia, con esplosione di gioia dei tanti bambini delle scuole sugli spalti, dato che l'ex Marakana, oggi Rajko Mitic, è ancora chiuso al pubblico per le frequenti intemperanze dei tifosi locali. Sotto 3-1, la Svezia ci prova con l'orgoglio, ma si espone ancora di più agli attacchi dei padroni di casa. Così al 25' il centrocampista del Torino Lukic cala il poker con un sinistro a giro di rara bellezza, su passaggio del veronese Lazovic. Partita finita. Stojkovic al 90' toglie Vlahovic per far spazio a Jovic: Dusan ancora a secco, ma in crescita. Una buona notizia per la Juve, sempre che venga coinvolto come in nazionale.

IL NUMERO

4

La serie positiva
La Serbia ha infilato il quarto risultato utile consecutivo: tre vittorie e un pareggio nelle ultime 4 uscite degli slavi

TEMPO DI LETTURA **2'49"**

CDK prende la mira

Assist al bacio Charles De Ketelaere, 21 anni, con Rafael Leao, 24, nel 2-0 al Bologna: alla prima da titolare CDK servì l'assist a Rafa AFP

Più minuti, più tiri Il piano per il gol di De Ketelaere

Non segna da 6 mesi, Pioli studia come sbloccarlo: dalla posizione alla... lingua

di **Marco Fallisi**
MILANO

Sei mesi senza gol possono pesare anche per un 21enne che ha tutta la vita davanti, specialmente se quel 21enne indossa una maglia a strisce rosse e nere e se i campioni d'Italia gli hanno affidato le chiavi della fantasia senza esitare. Da quando è al Milan, Charles De Ketelaere è uscito dai blocchi quasi senza scaldarsi e la progressione non è stata niente male: ha debuttato in Serie A alla prima occasione utile, ha servito un assist all'esordio da titolare e ha raccolto l'abbraccio di San Siro, che si scioglie a ogni giocata del biondino eppure... Eppure manca l'accelerata finale, quel gol che potrebbe far saltare il tappo sull'avventura italiana di CDK e magari anche sulle prossime puntate della stagione rossonera. Se lo aspetta Pioli («da giocatori con così tanto potenziale ci si deve aspettare anche qualche gol»), lo chiedono i tifosi e ci spera logicamente anche il diretto interessato, che non segna dallo scorso 1° aprile, Beerschot-Bruges 1-3 nella penultima giornata di stagione regolare del campionato belga: «Il primo gol da milanista è qualcosa su cui sto lavorando – ha detto De Ketelaere a *Hln* –. Scendo sempre in campo con l'idea di essere importante, facendo gol e fornendo assist, ma non voglio nemmeno attribuirgli troppa importanza. Se arriva in modo naturale, meglio. Ma è normale che sia nella mia testa: ogni calciatore vuole segnare ed essere importante. Io non sono triste senza segnare, ma spero di farlo presto».

Presenza fissa Questa sera, ad Amsterdam contro l'Olanda nell'ultima partita del suo Belgio in Nations League, Charles magari potrebbe rompere il ghiaccio e tornare a Milanello con la mira a fuoco: sarebbe l'aperitivo ideale nell'attesa di mettersi a tavola in rossonero. Poi, però, è con il Diavolo che bisognerà banchettare, anche perché la trequarti di Pioli finora ha prodotto una sola rete (Diaz contro l'Udinese alla prima uscita stagionale) a fronte di un'abbondanza che un anno fa non c'era: i "10" sono tre – De Ketelaere, Diaz e Adli – ma il piatto piange comunque. A partire dal mancino di Charles, 18 gol nell'ultima stagione al Bruges. Come innescare allora il numero 90? Per prima cosa con la cara vecchia continuità di minuti, teorema che Pioli ha già messo in pratica: in questo settembre che sta per chiudersi, tra A e Champions De Ketelaere è partito titolare in 4 match su 5, e l'unico ingresso in corsa, contro la Dinamo, era dovuto alla mancanza di alternative a Giroud: «Senza attaccanti in panchina posso cambiare con Charles», aveva spiegato Pioli. Più tempo in campo significa anche più confidenza con i compagni e con gli automatismi di gioco. Nel ko con il Napoli prima della sosta, De Ketelaere ha giocato 82 minuti (più che in tutte le altre 8 partite con il Milan) e il tecnico lo ha promosso: «È stata la sua miglior prestazione da quando è qua. È stato il nostro punto di riferimento tra le linee».

Coraggio e profondità Ecco, adesso che tra le linee Charles sta crescendo, la sua attitudine da attaccante potrà prendere corpo con più forza: oltre al gol, finora è mancato anche qualche inserimento in area (dove il belga si è visto senz'altro di più quando "costretto", perché schierato da centravanti). «Deve imparare ad andare di più in profondità», aveva avvisato Pioli e avvicinarlo alla porta in appoggio al centravanti potrà essere una chiave per smaliziarlo in zona gol. Il resto, ovviamente, dovrà farlo Charles, che in questo primo assaggio di Milan è sembrato più votato all'ultimo passaggio che alla ricerca della porta: in campionato non ha ancora mai tirato nello specchio. Questione anche di coraggio, di fiducia: ne occorrerà di più perché dopo la ripresa a Empoli arrivano Chelsea, Juve e ancora Chelsea e servirà il De Ketelaere spavaldo che rubava l'occhio con il Bruges un anno fa.

Lingua Lì CDK si sentiva a casa, il Bruges lo aveva accolto bambino e lo aveva lanciato tra i big quando era ancora un teenager. Al Milan vuole vivere presto le stesse sensazioni, ecco perché dall'estate studia l'italiano e ascolta solo notizie di sport alla radio, rigorosamente nella nostra lingua: raccontano che il livello di conoscenza sia già più che discreto e che Charles si faccia capire benissimo. Non resta che la prova della pronuncia: se succederà per commentare il primo gol da rossonero, i tifosi gli perdoneranno anche qualche errore di grammatica.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

CHI È

Charles De Ketelaere
È nato a Bruges il 10 marzo 2001: è un prodotto del settore giovanile del Bruges, con cui ha debuttato tra i professionisti nel settembre 2019. Nell'ultima stagione ha giocato 49 partite e segnato 18 gol. In totale a Bruges: 120 gare e 26 reti. L'estate scorsa è stato acquistato dal Milan per 35 milioni: finora 9 presenze complessive, di cui 5 da titolare, senza gol segnati. In nazionale ha debuttato l'11 novembre 2020: 8 presenze totali e un gol, all'Italia in Nations League

I NUMERI

2 **Le reti** in Champions di Charles in 16 presenze con il Bruges, entrambe nel 2020-21

5 **I trofei vinti** in carriera da De Ketelaere, tutti col Bruges, 3 campionati e 2 Supercoppe del Belgio

14 **Le reti** segnate da De Ketelaere nello scorso campionato in 33 partite disputate con la maglia del Bruges. Ha anche fornito 7 assist

Gioia annullata De Ketelaere segna nel 2-1 alla Samp, ma l'arbitro annulla dopo la Var review per fuorigioco di Giroud GETTY

LE ULTIME

Tonali, Calabria e anche Rebic Il tecnico li riavrà per Empoli

● Il lavoro personalizzato di ieri per Tonali, Calabria e Rebic è una buona notizia per Pioli: tutti e tre sono in ripresa e l'allenatore confida di riaverli a disposizione in gruppo già dalla giornata di domani, quando la squadra riprenderà la preparazione dopo la giornata di riposo di oggi. Tonali era rientrato dalla Nazionale, senza mai essersi allenato in azzurro: stop precauzionale, il numero 8 rossonero punta

l'Empoli alla ripresa del campionato. Così come Calabria (gli esami avevano già escluso lesioni) e Rebic, finalmente pronto dopo essersi fermato per il mal di schiena. Terapie per Maignan e Theo: il terzino ha messo nel mirino la Juventus, difficile che riesca a tornare già nella prima delle due sfide Champions al Chelsea. Dalla prossima settimana tornerà a Milanello anche Origi.

Il mito rossonero

«BRAVO PIOLI: IL SUO MILAN ATTACCA SEMPRE LEAO FUORICLASSE CHE FORTE TONALI CRESCERÀ ANCORA»

L'ex Pallone d'oro: «Rafa è istintivo. Lui stesso non capisce se stesso… ha troppa fantasia. Per lo scudetto occhio al Napoli»

iFdS L'EVENTO

Gli assist di Gullit

di **G.B. Olivero**
INVIATO A TRENTO

Trascinante come quando giocava. Ruud Gullit ha 60 anni, ma l'entusiasmo è ancora quello del ragazzo che conquistava l'Europa a forza di gol e di scatti. Sul palco del Festival dello Sport, insieme ad Arrigo Sacchi, ha ricordato l'epopea del grande Milan. Poi ha anche allungato lo sguardo sul momento attuale dei rossoneri.

▶ Gullit, cosa ha provato vedendo il Milan vincere lo scudetto?
«Grande gioia. È stata una liberazione dopo un periodo difficile con i vari cambi di proprietà. Non è facile ricostruire in un momento come questo in cui sul mercato le squadre inglesi dominano. Ai miei tempi il Milan acquistava i campioni, adesso succede che debba venderli o lasciarli andare. Non ci sono le grandi star, Ibra è un fuoriclasse ma... è vecchio (risata, ndr)».

▶ C'è Leao, che piace a mezza Europa.
«Ecco, lui ormai è un fuoriclasse. Mi piace perché è istintivo. Lui stesso non capisce se stesso, ha troppa fantasia. Oggi i giocatori sono pieni di istruzioni da seguire, vengono un po' ingabbiati. È bello che lui voglia trovare altre strade verso la porta».

De Ketelaere *Ha la mentalità giusta e gioca libero Ora deve adattarsi alla Serie A*

A TRENTO

Show con Sacchi al Festival: «Quanta corsa...»

● Gullit e Arrigo Sacchi hanno rievocato i fasti del Milan degli Immortali al Festival dello Sport: «Il mister mi faceva correre come un matto... Dopo 3 giorni andai dal dottore».

▶ È arrivato De Ketelaere. Come giudica il suo inizio?
«Non ha paura, ha la mentalità giusta e l'aveva già fatto vedere a Bruges. Gioca libero e questo è importante. Deve ancora un po' adattarsi al calcio italiano».

▶ Non si possono fare paragoni, per tanti motivi. Ma lo spirito del Milan di Pioli ricorda lo spirito del Milan di Sacchi?
«Come dice lei, i paragoni sono impossibili perché sono epoche diverse e ci sono difficoltà differenti. E io mi sono ripromesso di non dire mai 'Ai miei tempi...'. Ogni squadra deve fare la sua storia e questo Milan la sta facendo. Di sicuro quella di Pioli è una squadra offensiva e questo è bello. Non conosco personalmente l'allenatore, ma sta facendo un ottimo lavoro».

▶ Cosa manca per fare una buona Champions?
«Esperienza. E la fai solo giocando. Adesso è difficile, il calendario è compresso, per andare avanti in Champions devi disputare molte partite. Però è l'unico modo per riabituarsi al ritmo e alla qualità di quella competizione».

▶ San Siro, il "suo" stadio, sarà probabilmente demolito.
«Era casa mia. Un grande dispiacere, però capisco le motivazioni: in Italia gli stadi sono vecchi. Solo quello della Juve è moderno. Hanno rifatto anche gli impianti di Udine e Bergamo. Ormai bisogna vendere le lounge, i pacchetti completi: una cosa inevitabile».

IDENTIKIT

Ruud Gullit
NATO A AMSTERDAM
IL 1 SETTEMBRE 1962
RUOLO EX ATTACCANTE

● In Olanda con Haarlem, Feyenoord e Psv. Nel 1987 arriva al Milan, con cui vince tutto, compreso il Pallone d'oro: tre scudetti, 2 Coppe Campioni, 1 Intercontinentale, 1 Supercoppa Europea, 2 Supercoppe Italiane. In rossonero 171 partite e 56 gol. In Serie A gioca anche con la Samp, prima di chiudere la carriera al Chelsea e iniziare quella di allenatore: in panchina con Chelsea, Newcastle, Feyenoord, LA Galaxy, Olanda Under 19, vice in nazionale maggiore, Terek Groznyj.

▶ Si aspettava un Maldini così bravo nel ruolo di dirigente?
«No, per me è stata una sorpresa. Aveva lasciato la società con un po' di dispiacere, poi è rientrato e ha fatto benissimo. D'altronde Paolo sa come comportarsi, ha competenza. E per un giocatore sapere che lo vuole Maldini fa tanta differenza: anzi, cambia tutto».

▶ Cosa resta del vostro Milan?
«Un'idea di calcio che non verrà mai cancellata o dimenticata. Eravamo 15 anni avanti per il modo di giocare, di attaccare l'avversario, di fare pressing. E oggi sarebbe tutto più redditizio, perché all'epoca il portiere poteva prendere la palla con le mani sul retropassaggio».

▶ Il giocatore che la diverte di più?
«Mbappè: fantasia, estro, velocità. Mi piace molto anche Haaland: incredibile che sia così alto e così agile. A dire il vero, non sempre mi diverto a guardare il calcio in tv: devo farlo per il mio lavoro di commentatore, ma a volte non mi appassiono».

▶ Il Milan è favorito per il bis in A?
«Il mio favorito per adesso è il Napoli: gioca in modo fantastico. È una squadra organizzata, ma lascia esprimere pure la fantasia delle individualità. Però anche il Milan è su quel livello. La Juve è in crisi, vediamo se la risolverà in tempi brevi. L'Inter ha ampi margini di crescita. Occhio anche a Roma e Atalanta».

▶ Andrà in Qatar per commentare il Mondiale e non troverà l'Italia.
«Pazzesco, un'altra volta. Mancini ha fatto un gran lavoro all'Europeo, ora bisogna dargli il tempo di far crescere i giovani, tra cui c'è Tonali. Ha un grande potenziale, ma non si può pretendere che sia già pronto. Ha bisogno di giocare tante partite internazionali. Tornando al Mondiale, la mia favorita è la Spagna».

▶ Il suo amico Ancelotti, intanto, fa collezione di titoli.
«Grande Carlo. Gli piace la vita, non è fissato con il calcio. Ha lo spirito sempre positivo e questo piace ai giocatori».

▶ Le manca l'Italia?
«Non vengo spesso, ma quando capita sono sempre felice. Ho imparato dagli italiani ad apprezzare la bellezza della vita. E poi la vostra lingua è la più bella del mondo: allegra, musicale».

▶ Ruud, è vero che è un esperto di antico Egitto?
«Fin da quando ero bambino ho sentito il fascino di quella cultura. Ho fatto un documentario che uscirà a novembre dopo aver trascorso parecchie settimane in Egitto ed essere entrato in posti inaccessibili e davvero affascinanti. Un'avventura bellissima».

TEMPO DI LETTURA **3'49"**

Pioli *Fa un ottimo lavoro. Che liberazione lo scudetto, dopo un periodo difficile*

«Ai rossoneri serve esperienza in Champions: devono riabituarsi a quel ritmo»

«Maldini un top. Per un giocatore sapere che lo vuole Paolo cambia tutto»

I SUOI DATI

PRESENZE 14 — 7 DA TITOLARE → 7 SUBENTRI → 20 IN ROSA

GOL 3

ASSIST 1

TROFEI VINTI 1 EUROPEO 2020

Decisivo Raspadori, 22, segna così all'Inghilterra

JACK l'uomo Mancini

di **Andrea Elefante**
MILANO

PROVE DI FUTURO

RASPADORI SPIETATO E RAFFINATO I GOL RICORDANO BAGGIO E IL C.T.

L'attaccante del Napoli non è solo bravo, ma è anche giovane: 22 anni I compagni lo definiscono un mezzo veterano, il nuovo ciclo passa da lui

Lo chiameremo il ragazzo della via Mancini: la strada che il c.t. a suo tempo ha percorso e oggi indica a chi ha voglia di incamminarsi cercando la direzione giusta. Un gol come quello che Giacomo Raspadori ha segnato venerdì sera all'Inghilterra aveva molto del calcio raffinato ma anche spietato che dispensava il c.t.. Al ragazzo non mancano l'intuito e pure la voglia di conoscere il passato e non stupì quando un anno fa, dopo il suo primo gol azzurro contro la Lituania, provò a schermirsi così: «Se proprio volete un paragone, diciamo che sono un po' Vialli e un po' Mancini». Ma l'altro ieri sera a San Siro anche un po' Insigne, e non per la maglia numero 10 sulle spalle, semmai per quel radente a giro mandato a spegnersi sul palo lontano. I meno meravigliati sono stati quelli che l'hanno visto crescere nel Sassuolo: di gol così ne ha segnati chissà quanti fin da quando era un ragazzino. E, se il paragone non suona irriverente, un po' anche Robi Baggio, quello che una ventina di anni fa con il Brescia gelò lo stadio della Juventus: il lancio istigatore (allora Pirlo, stavolta Bonucci), uno stop forse non accarezzato con la purezza del Codino, che ci dribblò anche il portiere, ma comunque termometro di classe limpidissima.

L'esempio «Movimento, stop, preparazione, tiro: in quel gol Jack ha messo tutto», avrebbe detto poi Mancini. E in Raspadori c'è tutto quello che Mancini cerca da un attaccante della sua Nazionale. L'unico giovane attaccante di quelli che può chiamare ad aver dato finora speranza al suo difficile lavoro di reclutamento. Anzitutto perché non è solo bravo, ovvio, ma è pure giovane, appunto. E a 22 anni ha già 14 presenze: da novembre il c.t. riprenderà il discorso della costruzione di un nuovo ciclo, e avere già in squadra un ventiduenne che i compagni definiscono «un mezzo veterano» significa tanto. Vuol dire poter contare su un aiuto, ma anche su un esempio visivo formidabile: di serietà, toni giusti, disponibilità al lavoro, rapporti corretti, e anche di percorso opportuno.

Innamorato Per fare strada in Nazionale si fa come ha fatto, come sta facendo, Raspadori. Che ha raccontato di quanto siano state decisive, per firmare con il Napoli, le parole del c.t.: che aveva consigliato ai ragazzi emergenti di scegliere squadre che garantissero un'esperienza anche internazionale. Tredici minuti (con gol) di una sola partita di Champions non cambiano la vita, ma respirare quell'aria gliela

Clic

Siamo testa di serie al sorteggio dell'Europeo 2024

● **Il successo degli azzurri e l'ultimo posto degli inglesi nel gruppo hanno ufficializzato la prima fascia per l'Italia al sorteggio di Euro 2024 il 9 ottobre (a prescindere da Ungheria-Italia). Sicuri di essere tra le 10 teste di serie sono già Belgio, Croazia, Danimarca, Italia, Olanda, Spagna, Ungheria, Portogallo. Non mancheranno naturalmente i rischi perché l'Inghilterra è in seconda dove rischia di finire anche la Francia.**

DOMANI A BUDAPEST CON L'UNGHERIA

Speranza per il rientro di Immobile Oggi l'esame, se non ci sono rischi parte

● MILANO (a.e.) C'è ancora una speranza Immobile: ovvero di vederlo in campo domani sera a Budapest. Ci spera il laziale, che avrebbe voluto giocare già contro l'Inghilterra e ci spera Mancini, che ieri lo ha visto proseguire con il suo lavoro differenziato, deciso quando un accertamento clinico di giovedì mattina ha rilevato un leggerissimo edema al bicipite femorale destro, che in extremis ha sconsigliato di utilizzarlo venerdì. Stamattina, a Milano, Immobile verrà valutato con un altro esame: se ci sarà la garanzia di poterlo utilizzare senza rischi, partirà con la squadra, e ci saranno buone chance di vederlo in campo dall'inizio; in caso contrario, Ciro rientrerà a Roma. Per la gara contro l'Ungheria, il c.t. valuterà anche le condizioni fisiche di tutti: per quanto possibile, in base alle garanzie che gli daranno i giocatori, confermerà quanto più possibile l'undici di San Siro, e probabilmente anche il 3-5-2, forse facendo due-tre cambi, magari uno per reparto. Gli ultimi dubbi verranno sciolti dopo la rifinitura. La squadra partirà in charter stamattina: ritrovo, per chi ieri dopo pranzo è stato lasciato libero di andare a votare, a Roma o a Milano, dove il volo farà tappa dopo il decollo da Fiumicino.

Attaccante Ciro Immobile, 32 anni, centravanti della Lazio GETTY

iano

cambierà ancora in meglio. Perché a certi livelli si pensa più alto, ci si arricchisce di conoscenze che poi si portano anche oltre il cancello di Coverciano. Che Raspadori ha varcato per la prima volta con l'entusiasmo di un ragazzino, e così è stato tutte le volte successive. E così ha fatto anche quando, per quattro volte durante l'Europeo di un anno fa, si è andato a sedere non in panchina, ma in tribuna, «e con gioia, sentendomi parte del gruppo anche da lì». Innamorato dell'azzurro: di lui Mancini non potrà mai dire «bisogna aver voglia di Nazionale sempre, non a mesi alterni».

La duttilità Il resto, e non è poco, è calcio puro. Raspadori gioca per la squadra: copre chilometri di campo e fa un lavoro a volte da centrocampista quanto da attaccante. E soprattutto gioca con la squadra: la "lega" come non tutti sanno fare o fanno sempre, e il c.t. l'ha fatto notare ad esempio a Zaniolo, e l'altra sera a Scamacca. Raspadori si fa aiutare dalla sua straordinaria duttilità, e anche questo ne fa un giocatore "da Mancini". Quando iniziava a decollare, e ci si chiedeva quale fosse esattamente il suo ruolo, a Sassuolo non si azzardavano a rispondere più che "attaccante". Perché già nel 4-3-3 della Primavera giocava centravanti (e segnava molti gol) ma pure esterno; perché anche De Zerbi lo ha alternato nei due ruoli e perfino da trequartista in un 4-3-1-2; perché nel 4-3-3 del Napoli è stato finora in mezzo e a sinistra (e da lì ha segnato contro lo Spezia), ma il giorno che Spalletti, contro il Lecce, ha scelto il 4-2-3-1, si è andato a mettere alle spalle di Osimhen. Quando nei giorni scorsi Mancini si interrogava sul sistema anti-Inghilterra, 4-3-3 o 3-5-2, almeno da un dubbio non era tormentato: esterno nell'uno, seconda punta nell'altro, comunque Raspadori sa come si fa.

Le qualità
Gioca per la squadra Copre chilometri, fa un lavoro da centrocampista e da attaccante

TEMPO DI LETTURA 3'12"

LA GUIDA

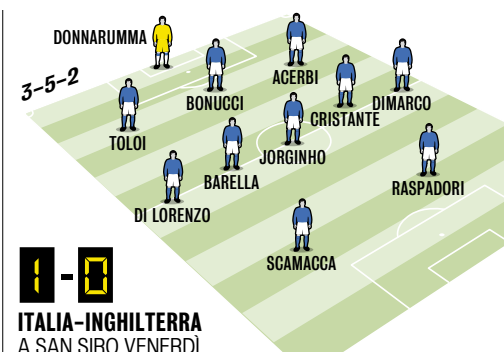
Nations League
Dopo la vittoria contro l'Inghilterra, la Nazionale di Roberto Mancini chiuderà il girone di Nations League affrontando domani sera a Budapest l'Ungheria capoclassifica

Amichevoli
Saranno poi due le amichevoli di novembre, entrambe alle 20.45: il 16 l'Italia giocherà all'Air Albania Stadium di Tirana contro i padroni di casa, mentre il 20 affronterà l'Austria a Vienna

IL TEMA

SVOLTA TATTICA

Italia, il 3-5-2 è sostenibile senza diventare un totem

Le differenze

GDS

Con il nuovo sistema qualcosa del bel calcio manciniano si perde, però l'obiettivo del momento è ricompattarsi: missione riuscita

di **Fabio Licari**

Non c'entra niente che Olanda, Belgio, Francia, Italia e Ungheria abbiano vinto ora in Nations giocando con la difesa a tre. O forse sì, in questo calcio in continua evoluzione. Per la prima volta dopo 53 partite (e 52 volte il 4-3-3 iniziale) anche l'Italia s'è rivolta al 3-5-2 dal 1'. Non una decisione improvvisa, neanche una scelta ideologica. Immobile out alla vigilia e la mancanza di esterni: così Mancini ha virato su un sistema al quale pensava da tempo come alternativa credibile.

Integralista L'Italia vincente era tatticamente integralista. L'unica eccezione al 4-3-3 risaliva al settembre '18, quinta partita del ciclo: il 4-2-4 sconclusionato, con la coppia Cristante-Jorginho, non vede palla in Portogallo (0-1). Dalla gara successiva con l'Ucraina si affina il 4-3-3 fino a Wembley e oltre. Ma attenzione all'equivoco che il 4-3-3 sia una foto poi replicata in campo. Il calcio è fluido, dinamico. In possesso, Mancini spinge un esterno (Spinazzola), così alto da far accentrare l'ala (Insigne), avanzando anche un mediano (Barella). Si vede un 3-2-5 molto offensivo, i rivali non trovano contromosse. In non possesso, gli azzurri si compattano in un 4-5-1 attivo.

Interpretazione La distanza dai sistemi "a tre" puri è data anche dagli interpreti. Uno dei tre centrali del 4-3-3 del Mancio è un esterno (Di Lorenzo). Contro l'Inghilterra, i tre dietro sono tutti difensori (Toloi, Bonucci, Acerbi). Conte ha vinto quattro scudetti così, tra Juve e Inter, e anche Inzaghi non si schioda dal 3-5-2. Gasp ha incantato l'Europa "a tre", avanzando Toloi, e così ha fatto il Chelsea di Tuchel con Rudiger. Galtier ha portato il Psg alla linea a tre. Nagelsmann, che così giocava nel Lipsia, non ha mai smesso di pensare a questa formula per il Bayern. Anche Mou, sempre a quattro in carriera, alla Roma ha aggiunto un uomo dietro guadagnando stabilità.

Confronto Per Mancini la difesa a quattro è la migliore, però negli ultimi tempi le cose sono cambiate. All'Euro aveva schierato il 3-5-2 nella ripresa con la Svizzera. Per motivi diversi, la difesa soffriva, è ricorso ai tre nel secondo tempo con Turchia, Argentina, Germania. Qualcosa del bel calcio manciniano si perde: baricentro e linea difensiva più bassi, meno palloni e possesso, esterni meno "ali" e quasi mai attacco a cinque. Scenario da leggere con il diaframma delle assenze. Verratti avrebbe dato altra verticalità alla mediana. Se l'indispensabile Bonucci avesse un problema, Mancini potrebbe ricorrere a un mediano, chissà se Cristante... Lo fanno Inghilterra (Dier), Atletico (Witsel), Psg (Marquinhos) con risultati interessanti per la manovra.

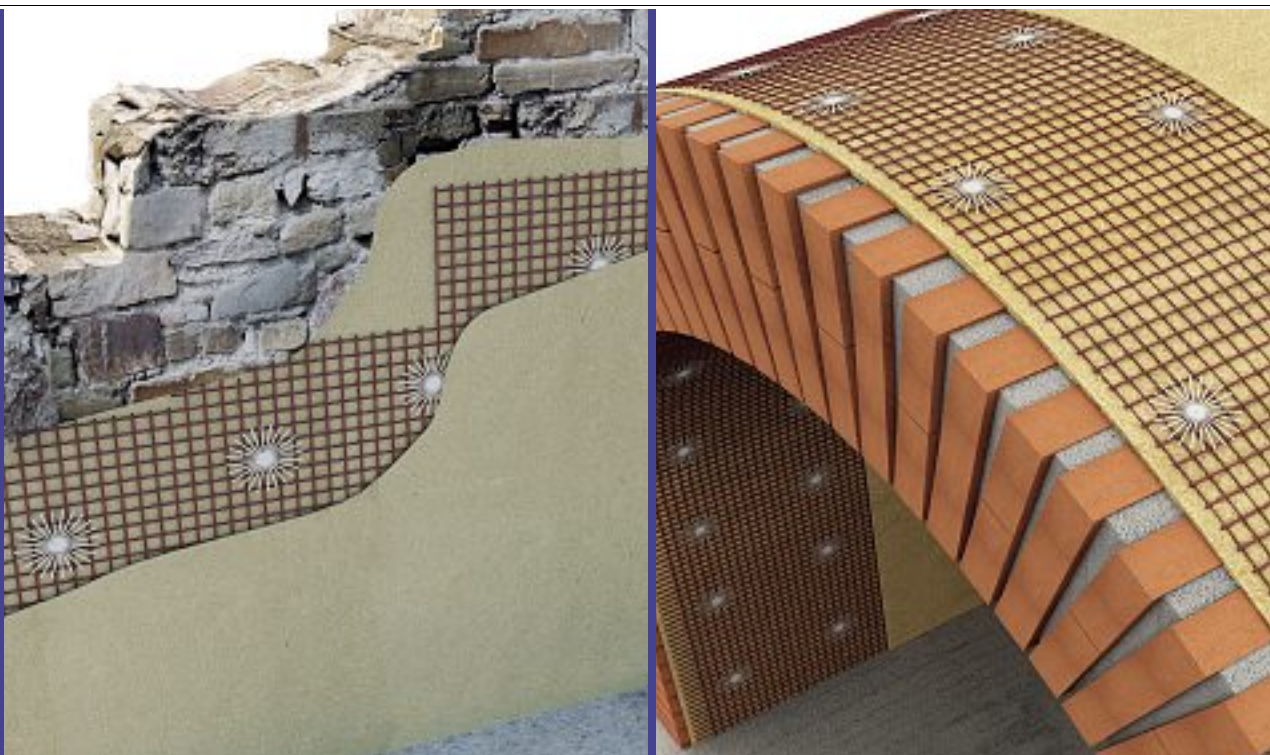
Verso l'Ungheria
A giugno gli azzurri vinsero schierando tre piccoli davanti: Politano, Gnonto e Raspadori

Sostenibilità C'è stato il tempo in cui Mancini aggiungeva coefficienti di rischio e spettacolo a ogni partita. Ora che l'obiettivo è ricompattarsi il 3-5-2 si dimostra più sostenibile, ma non un totem. L'Ungheria gioca a cinque: una linea bassa e protettiva che asfissia gli attaccanti e che però a giugno abbiamo scardinato, oltre il 2-1, con tre davanti piccoli e veloci (Politano, Raspadori, Gnonto). Dipende.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

I NUMERI

54
metri
il baricentro definito così alto dell'Italia nella finale di Wembley quando gli azzurri vinsero l'Europeo.
Gli altri dati: Possesso palla 66%; Vantaggio territoriale 53%; Lunghezza squadra (molto corta) 30,6 metri

49,8
metri
il baricentro definito basso dell'Italia venerdì sera contro l'Inghilterra a San Siro.
Gli altri dati Possesso palla 44%; Vantaggio territoriale 52%; Lunghezza squadra (corta) 35 metri

SCONFITTA IN CASA

SPAGNA STOP

Sorpresa Svizzera La Final Four si decide contro il Portogallo

La Roja senza vere punte non sfonda: fondamentale l'incontro di martedì a Braga

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A SARAGOZZA (SPAGNA)

a Svizzera si riprende, la Spagna si complica la vita. A Saragozza la serata da estiva si è fatta improvvisamente autunnale e la stessa metamorfosi ha colpito la Spagna, riscaldata dal pubblico e freddata dagli avversari: 2-1 per gli svizzeri che obbliga gli spagnoli ad andare a vincere martedì a Braga se vogliono conquistare la Final Four di questa Nations League, visto che in Repubblica Ceca il Portogallo ha vinto e ora guida il gruppo. Per dare un'idea della sorpresa, per la Svizzera si tratta della seconda vittoria sulla Spagna in 25 sfide. L'altra arrivò al Mondiale 2010.

Attacco di panchinari Rispetto all'ultima uscita della Roja, la vittoria contro la Repubblica Ceca in giugno, Luis Enrique ha fatto addirittura 8 cambi (alcuni obbligati per infortunio) confermando solo Unai Simon, Eric Garcia e Asensio. Quest'ultima la scelta più sorprendente: il madridista non è mai stato titolare nelle prime 9 uscite del Real e in Liga finora Ancelotti gli ha offerto 14' di gioco. Però 'Lucho' l'ha preferito a Morata. Non sono titolari nel Psg e nel Barça nemmeno i suoi compagni di reparto Sarabia e Ferran Torres. Il risultato è negativo: la Spagna, con 6 del Barça titolari (non succedeva dal 2013), come di costume tiene palla ma non ha riferimenti in area: Asensio esce a cercare la palla, Ferran e Sarabia non entrano a riceverla e così Pedri e Gavi cercano invano qualcuno per le imbucate.

Male Azpilicueta Luis Enrique ha mandato addirittura in tribuna Carvajal scegliendo Azpilicueta come terzino destro: il giocatore del Chelsea è andato rapidamente in difficoltà e si è perso Akanji sull'angolo di Vargas che ha portato al vantaggio svizzero (21'): colpo di testa vincente sul quale Unai Simon non ha potuto fare nulla. Sorpresa relativa, perché gli svizzeri hanno le idee più chiare degli spagnoli: pressing alto come la propria difesa e discreta velocità di esecuzione. E così mentre la Spagna chiudeva la prima parte senza un solo tiro nello specchio Unai Simon doveva opporsi con mano ferma a un destro ravvicinato di Shaqiri che si era presentato davanti a lui dopo aver seminato addirittura quattro statuine vestite di rosso.

Problemi difensivi La Spagna ha trovato il pari con un gran sinistro di Jordi Alba servito dall'unica fiammata (notevole) della grigia serata di Asensio (55') ma il pari è durato 3': altro angolo di Vargas, correzione di Akanji e tocco decisivo da condividere tra Embolo ed Eric García. I problemi difensivi della Spagna sono evidenti. Luis Enrique ha cambiato l'attacco inserendo i debuttanti Nico Williams e Borja Iglesias con Yeremi Pino, ma la Spagna ha sbattuto contro Sommer. A due mesi da Qatar 22, per la Roja un campanello d'allarme. La Svizzera dopo averci spedito al tragico playout aveva rimediato 4 sconfitte e un pari. Poi in giugno ha battuto il Portogallo e ieri ha vinto in Spagna: Murat Yakin sta ritrovando la strada.

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-1**

MARCATORI Akanji (Sv) al 21' p.t.; Jordi Alba (Sp) al 10', Embolo (Sv)al 13' s.t.

SPAGNA (4-3-3)
Unai Simón 5,5; Azpilicueta 5 (dal 42' s.t. Carlos Soler s.v.), Eric García 5,5, Pau Torres 5,5, Jordi Alba 6,5; Gavi 6,5, Busquets 6, Pedri 5,5 (dal 25' s.t. Marcos Llorente 6); Ferran Torres 5 (dal 18' s.t. Yeremi Pino 6), Asensio 6 (dal 18' s.t. Borja Iglesias 6), Sarabia 5 (dal 18' s.t. Nico Williams 6,5).
PANCHINA Robert Sanchez, David Raya, Gayà, Guillamon, Koke, Rodri, Morata.
ALLENATORE Luis Enrique 5
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

SVIZZERA (4-2-3-1)
Sommer 6,5; Widmer 6, Akanji 7,5, Elvedi 6,5, Rodriguez 6 (dal 1' s.t. Steffen 6); Freuler 6,5, Xhaka 7; Shaqiri 7 (dal 23' s.t. Ndoye 6), Sow 6,5 (dal 23' s.t. Zakaria 6), Vargas 7 (dal 33' s.t. Aebischer 6); Embolo 6,5 (dal 42' s.t. Seferovic s.v.).
PANCHINA Omlin, Mvogo, Cömert, Mbabu, Schar, Frei, Itten.
ALLENATORE Yakin 7
ESPULSI nessuno
AMMONITI Akanji per proteste

ARBITRO Turpin (Francia) 5,5
NOTE spettatori 31.809. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 3-1. Angoli 8-6. In fuorigioco 1-5. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

I gol

Jordi Alba replica ad Akanji ma la parità dura appena 3': Embolo beffa le Furie Rosse

PORTOGALLO OK

Ronaldo, che botta al naso

● Un contrasto al 14' del match tra Repubblica Ceca e Portogallo è costato caro a Cristiano Ronaldo, sanguinante al naso e rimasto a terra per qualche minuto. CR7 è rimasto in campo fino alla fine e il Portogallo si è imposto 4-0.

Migliore

7,5 AKANJI

Un gol e un assist: difficile sperare di meglio. E il centrale del City è impeccabile anche in difesa.

Peggiore

5 AZPILICUETA

Simbolo delle sofferenza della difesa spagnola, con il giocatore del Chelsea spaesato terzino destro.

LE ALTRE PARTITE

Impresa Israele promosso in A Haaland segna ma Norvegia ko

● Il Portogallo sorpassa la Spagna e gli basterà non perdere lo scontro diretto di martedì in casa per accedere alla Final Four. Resta a secco Cristiano Ronaldo, con il volto insanguinato per un colpo al naso, e diventa la serata speciale di Dalot, che segna una doppietta (il primo gol su assist di Leao). Ancora in gol, come al solito, Erling Haaland, ma la sua Norvegia si fa rimontare dalla Slovenia e viene agganciata dalla Serbia in testa al gruppo 4 di Lega B. Israele conquista una storica promozione in Lega A: contro l'Albania di Edy Reja, che schiera titolare Asllani, è decisivo un gol nel recupero di Baribo.

LEAGUE A
GRUPPO 2
Repubblica Ceca-Portogallo
Dalot al 33', B. Fernandes al 47' p.t.; Dalot al 7', Jota al 37' s.t.

LEAGUE B
GRUPPO 1
Armenia-Ucraina 0-5
Tymchyk al 22' p.t.; Zubkov al 12', Dovbyk al 24', Ignatenko al 36', Dovbyk al 41' s.t.
Scozia-Irlanda 1-2
Egan (I) al 18' p.t.; Hendry (S) al 5', Christie (S) su rig. al 42' s.t.
GRUPPO 2
Israele-Albania 2-1
Weissman (I) al 1', Uzuni (A) al 43', Baribo (I) al 47' s.t.
GRUPPO 4
Slovenia-Norvegia 2-1
Haaland (N) al 2', Sporar (S) al 24', Sesko (S) al 36' s.t.
Serbia-Svezia 4-1
Claesson (Sv) al 15', Mitrovic (Se) al 18' e al 46' p.t.; Mitrovic (Se) al 3', Lukic (Se) al 25' s.t.

LEAGUE C
GRUPPO 2
Nord Irlanda-Kosovo 2-1
Muriqi (K) al 13', Whyte (NI) al 37', Magennis (NI) al 45' s.t.
Cipro-Grecia 1-0
Tzionis al 18' p.t.

LA SITUAZIONE

LEAGUE A

GIRONE 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
CROAZIA	**10**	5	3	1	1	5	5
DANIMARCA	**9**	5	3	0	2	7	5
FRANCIA	**5**	5	1	2	2	5	5
AUSTRIA	**4**	5	1	1	3	5	7

DISPUTATE
CROAZIA-AUSTRIA **0-3**
FRANCIA-DANIMARCA **1-2**
AUSTRIA-DANIMARCA **1-2**
CROAZIA-FRANCIA **1-1**
AUSTRIA-FRANCIA **1-1**
DANIMARCA-CROAZIA **0-1**
DANIMARCA-AUSTRIA **2-0**
FRANCIA-CROAZIA **0-1**
CROAZIA-DANIMARCA **2-1**
FRANCIA-AUSTRIA **2-0**
PROSSIME PARTITE
DANIMARCA-FRANCIA **OGGI**
AUSTRIA-CROAZIA **OGGI**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	**10**	5	3	1	1	11	2
SPAGNA	**8**	5	2	2	1	7	5
SVIZZERA	**6**	5	2	0	3	4	8
REP. CECA	**4**	5	1	1	3	4	11

DISPUTATE
REP. CECA-SVIZZERA **2-1**
SPAGNA-PORTOGALLO **1-1**
R. CECA-SPAGNA **2-2**
PORTOGALLO-SVIZZERA **4-0**
PORTOGALLO-R. CECA **2-0**
SVIZZERA-SPAGNA **0-1**
SPAGNA-REP. CECA **2-0**
SVIZZERA-PORTGALLO **1-0**
REP. CECA-PORTOGALLO **0-4**
SPAGNA-SVIZZERA **1-2**
PROSSIME PARTITE
PORTOGALLO-SPAGNA **27/9**
SVIZZERA-REP. CECA **27/9**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
UNGHERIA	**10**	5	3	1	1	8	3
ITALIA	**8**	5	2	2	1	6	7
GERMANIA	**6**	5	1	3	1	8	6
INGHILTERRA	**2**	5	0	2	3	1	7

DISPUTATE
UNGHERIA-INGHILTERRA **1-0**
ITALIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-INGHILTERRA **1-1**
ITALIA-UNGHERIA **2-1**
INGHILTERRA-ITALIA **0-0**
UNGHERIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-ITALIA **5-2**
INGHILTERRA-UNGHERIA **0-4**
GERMANIA-UNGHERIA **0-1**
ITALIA-INGHILTERRA **1-0**
PROSSIME PARTITE
UNGHERIA-ITALIA **DOMANI**
INGHILTERRA-GERMANIA **DOMANI**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	**13**	5	4	1	0	13	6
BELGIO	**10**	5	3	1	1	11	7
POLONIA	**4**	5	1	1	3	5	12
GALLES	**1**	5	0	1	4	6	10

DISPUTATE
POLONIA-GALLES **2-1**
BELGIO-OLANDA **1-4**
BELGIO-POLONIA **6-1**
GALLES-OLANDA **1-2**
OLANDA-POLONIA **2-2**
GALLES-BELGIO **1-1**
OLANDA-GALLES **3-2**
POLONIA-BELGIO **0-1**
BELGIO-GALLES **2-1**
POLONIA-OLANDA **0-2**
PROSSIME PARTITE
GALLES-POLONIA **OGGI**
OLANDA-BELGIO **OGGI**

LEAGUE B

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SCOZIA	**12**	5	4	0	1	11	5
UCRAINA	**10**	5	3	1	1	10	4
IRLANDA	**4**	5	1	1	3	5	5
ARMENIA	**3**	5	1	0	3	2	14

DISPUTATE
ARMENIA-IRLANDA **1-0**
SCOZIA-ARMENIA **2-0**
IRLANDA-UCRAINA **0-1**
UCRAINA-ARMENIA **3-0**
IRLANDA-SCOZIA **3-0**
ARMENIA-SCOZIA **1-4**
UCRAINA-IRLANDA **1-1**
SCOZIA-UCRAINA **3-0**
ARMENIA-UCRAINA **0-5**
SCOZIA-IRLANDA **2-1**
PROSSIME PARTITE
IRLANDA-ARMENIA **27/9**
UCRAINA-SCOZIA **27/9**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ISRAELE	**8**	4	2	2	0	8	6
ISLANDA	**3**	3	0	3	0	5	5
ALBANIA	**1**	3	0	1	2	3	5
RUSSIA*	**0**	0	0	0	0	0	0

DISPUTATE
ISRAELE-ISLANDA **2-2**
ISLANDA-ALBANIA **1-1**
ALBANIA-ISRAELE **1-2**
ISLANDA-ISRAELE **2-2**
ISRAELE-ALBANIA **2-1**
PROSSIME PARTITE
ALBANIA-ISLANDA **27/9**
*RUSSIA ESCLUSA

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BOSNIA	**11**	5	3	2	0	7	4
MONTENEGRO	**7**	5	2	1	2	6	4
FINLANDIA	**5**	5	1	2	2	6	6
ROMANIA	**5**	5	1	1	3	2	7

DISPUTATE
FINLANDIA-BOSNIA **1-1**
MONTENEGRO-ROMANIA **2-0**
FINLANDIA-MONTENEGRO **2-0**
BOSNIA-ROMANIA **1-0**
MONTENEGRO-BOSNIA **1-1**
ROMANIA-FINLANDIA **1-0**
BOSNIA-FINLANDIA **3-2**
ROMANIA-MONTENEGRO **0-3**
BOSNIA-MONTENEGRO **1-0**
FINLANDIA-ROMANIA **1-1**
PROSSIME PARTITE
ROMANIA-BOSNIA **DOMANI**
MONTENEGRO-FINLANDIA **DOM.**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
NORVEGIA	**10**	5	3	1	1	7	5
SERBIA	**10**	5	3	1	1	11	5
SLOVENIA	**5**	5	1	2	2	5	9
SVEZIA	**3**	5	1	0	4	6	10

DISPUTATE
SERBIA-NORVEGIA **0-1**
SLOVENIA-SVEZIA **0-2**
SVEZIA-NORVEGIA **1-2**
SERBIA-SLOVENIA **4-1**
NORVEGIA-SLOVENIA **0-0**
SVEZIA-SERBIA **0-1**
NORVEGIA-SVEZIA **3-2**
SLOVENIA-SERBIA **2-2**
SLOVENIA-NORVEGIA **2-1**
SERBIA-SVEZIA **4-1**
PROSSIME PARTITE
NORVEGIA-SERBIA **27/9**
SVEZIA-SLOVENIA **27/9**

LEAGUE C

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	**13**	5	4	1	0	17	3
LUSSEMBURGO	**8**	5	2	2	1	8	7
FAR OER	**5**	5	1	2	2	5	9
LITUANIA	**1**	5	0	1	4	2	13

DISPUTATE
LITUANIA-LUSSEMBURGO **0-2**
TURCHIA-FAR OER **4-0**
FAR OER-LUSSEMBURGO **0-1**
LITUANIA-TURCHIA **0-6**
FAR OER-LITUANIA **2-1**
LUSSEMBURGO-TURCHIA **0-2**
LUSSEMBURGO-FAR OER **2-2**
TURCHIA-LITUANIA **2-0**
TURCHIA-LUSSEMBURGO **3-3**
LITUANIA-FAR OER **1-1**
PROSSIME PARTITE
FAR OER-TURCHIA **OGGI**
LUSSEMBURGO-LITUANIA **OGGI**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GRECIA	**12**	5	4	0	1	7	1
KOSOVO	**6**	5	2	0	3	6	7
NORD IRLANDA	**5**	5	1	2	2	6	7
CIPRO	**5**	5	1	2	2	3	7

DISPUTATE
CIPRO-KOSOVO **0-2**
NORD IRLANDA-GRECIA **0-1**
CIPRO-NORD IRLANDA **0-0**
KOSOVO-GRECIA **0-1**
KOSOVO-NORD IRLANDA **3-2**
GRECIA-CIPRO **3-0**
NORD IRLANDA-CIPRO **2-2**
GRECIA-KOSOVO **2-0**
NORD IRLANDA-KOSOVO **2-1**
CIPRO-GRECIA **1-0**
PROSSIME PARTITE
KOSOVO-CIPRO **27/9**
GRECIA-NORD IRLANDA **27/9**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
KAZAKISTAN	**13**	5	4	1	0	8	3
AZERBAIGIAN	**7**	5	2	1	2	4	4
SLOVACCHIA	**6**	5	2	0	3	4	5
BIELORUSSIA	**2**	5	0	2	3	2	6

DISPUTATE
KAZAKISTAN-AZERBAIGIAN **2-0**
BIELORUSSIA-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSIA-AZERBAIGIAN **0-0**
SLOVACCHIA-KAZAKISTAN **0-1**
AZERBAIGIAN-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSA-KAZAKISTAN **1-1**
KAZAKISTAN-SLOVACCHIA **2-1**
AZERBAIGIAN-BIELORUSSA **2-0**
KAZAKISTAN-BIELORUSSIA **2-1**
SLOVACCHIA-AZERBAIGIAN **1-2**
PROSSIME PARTITE
AZERBAIGIAN-KAZAKISTAN **OGGI**
SLOVACCHIA-BIELORUSSIA **OGGI**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	**13**	5	4	1	0	14	2
MACEDONIA	**7**	5	2	1	2	7	6
BULGARIA	**6**	5	1	3	1	9	8
GIBILTERRA	**1**	5	0	1	4	2	16

DISPUTATE
GEORGIA-GIBILTERRA **4-0**
BULGARIA-MACEDONIA **1-1**
GIBILTERRA-MACEDONIA **0-2**
BULGARIA-GEORGIA **2-5**
GIBILTERRA-BULGARIA **1-1**
MACEDONIA-GEORGIA **0-3**
MACEDONIA-GIBILTERRA **4-0**
GEORGIA-BULGARIA **0-0**
GEORGIA-MACEDONIA **2-0**
BULGARIA-GIBILTERRA **5-1**
PROSSIME PARTITE
GIBILTERRA-GEORGIA **DOMANI**
MACEDONIA-BULGARIA **DOMANI**

LEAGUE D

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
LETTONIA	**12**	5	4	0	1	11	4
MOLDAVIA	**10**	5	3	1	1	8	6
ANDORRA	**7**	5	2	1	2	5	6
LIECHTENSTEIN	**0**	5	0	0	5	1	9

DISPUTATE
LETTONIA-ANDORRA **3-0**
LIECHTENSTEIN-MOLDAVIA **0-2**
LETTONIA-LIECHTENSTEIN **1-0**
ANDORRA-MOLDAVIA **0-0**
MOLDAVIA-LETTONIA **2-4**
ANDORRA-LIECHTENSTEIN **2-1**
MOLDAVIA-ANDORRA **2-1**
LIECHTENSTEIN-LETTONIA **0-2**
LETTONIA-MOLDAVIA **1-2**
LIECHTENSTEIN-ANDORRA **0-2**
PROSSIME PARTITE
MOLDAVIA-LIECHTENSTEIN **OGGI**
ANDORRA-LETTONIA **OGGI**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ESTONIA	**9**	3	3	0	0	6	2
MALTA	**6**	4	2	0	2	5	4
SAN MARINO	**0**	3	0	0	3	0	5

DISPUTATE
ESTONIA-SAN MARINO **2-0**
SAN MARINO-MALTA **0-2**
MALTA-ESTONIA **1-2**
MALTA-SAN MARINO **1-0**
ESTONIA-MALTA **2-1**
PROSSIME PARTITE
SAN MARINO-ESTONIA **DOMANI**

Napoli, attacco super Victor è quasi pronto: aggiunge potenza e reti

Simeone e Raspadori hanno lanciato gli azzurri Il nigeriano in panchina a Cremona il 9 ottobre?

Terza stagione Victor Osimhen, 23 anni in 56 partite di Serie A ha segnato 26 gol

E manca Osimhen...

di **Maurizio Nicita**
NAPOLI

Ha ragione Luciano Spalletti quando dice: «Pensavate fossimo Osimhen-dipendenti e invece non è così». Vero, perché da quasi quattro partite il nigeriano è fermo per infortunio e il Napoli ha vinto tutte le gare successive, mettendosi in testa alle classifiche per punti e anche per gol segnati. Tutto questo significa che oggi staff tecnico e medico possano lavorare con maggiore serenità e senza fretta sul recupero del centravanti che Aurelio De Laurentiis ha valutato oltre cento milioni di euro.

Fibre da velocista Osimhen si è fermato nella notte magica con il Liverpool dopo che per 40' era stato l'incubo della difesa Reds, colpendo un palo, procurandosi un rigore che poi ha sbagliato, comunque "aprendo" in lungo e in largo la terza linea di Klopp, l'uomo che perde sempre a Napoli. Lesione di secondo grado del bicipite femorale destro, proprio il classico infortunio da velocista. Era il 7 settembre e si parla di 4-5 settimane per il recupero completo. «Ora bisogna riallenarlo per sopportare certi stress biomeccanici - spiega alla radio ufficiale, Kiss Kiss Napoli, il medico Canonico -. La settimana prima della Cremonese, il 9 ottobre, diventa cruciale, se la settimana prossima i progressi saranno buoni e la cicatrizzazione della lesione si completa e riusciamo a riportarlo alla condizione organica e nei valori di forza, allora da quel punto la guarigione completa arriva dopo alcuni allenamenti. Victor, tra l'altro, indossa ancora la maschera per avere quel plus di tranquillità e protezione. Clinicamente però lui è completamente guarito». Insomma nessuna fretta, perché una ricaduta sarebbe imperdonabile con 12 partite in 43 giorni, a cominciare da sabato prossimo.

Cosa dà in più I numeri ci dicono che la staffetta, se così possiamo definirla, Raspadori-Simeone ha funzionato benissimo. Agendo anche da variazione tattica per scompigliare le difese avversarie. Col bolognese si cerca il triangolo stretto per arrivare in area, con l'argentino si punta su profondità, fisicità e gioco di testa. Allora Osimhen non serve più? Tutt'altro, perché anche a confronto dei dati con gli altri due che hanno preso il ruolo da centravanti, ci rendiamo conto che nessuno tira quanto il centravanti africano. Fortissimo di testa e soprattutto, come scrivevamo a proposito del Liverpool, Victor con i suoi strappi in velocità costringe i difensori a recuperi e perdite di posizione che possono favorire gli inserimenti dei compagni. Quando rientrerà, presumibilmente partendo dalla panchina, potrà rivelarsi un'arma micidiale con una difesa avversaria già provata.

I tocchi in area Ma c'è un'altro dato in cui Osimhen si distingue se sommiamo i tocchi in area di Simeone (13) con quelli di Raspadori (16) siamo sempre sotto il valore del nigeriano che per ben 37 volte ha toccato palla nell'area avversaria. Questo significa mettere in subbuglio i difensori marcatori, tenere su di loro una pressione continua che alla fine paga, in termini di gol: per il centravanti e per l'intera squadra. Il tutto significa per Spalletti ricchezza di soluzioni, che non per forza significa esser tutti sempre titolari. Ma Raspadori e Simeone si sono già calati nel ruolo che gli compete, tanto che tre dei quattro gol segnati dai due sono arrivati partendo dalla panchina. Soluzioni anche tattiche. Perché per esempio Raspadori con lo Spezia ha segnato quando si è spostato un po' a sinistra e aveva Simeone in mezzo. Così come è probabile che vedremo l'argentino in coppia con Osimhen nei finali di gara che non si riescono a sbloccare (è capitato per una decina di minuti col Lecce). Insomma appena anche Osimhen starà bene, il Napoli avrà una serie di soluzioni in attacco invidiabili non solo in Italia ma anche in Europa. E con Victor il volo potrà essere più lungo.

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

Apre le difese
Con i suoi strappi Victor riesce a far saltare gli equilibri di qualsiasi sistema difensivo

In area
Tocca più palloni di tutti, ma si procede con grande cautela sui tempi di recupero

I tre bomber

Serie A / Champions

	Presenze	Gol	In rete ogni	Tiri
VICTOR OSIMHEN	**6** (Serie A 5 / Champions 1)	**2** (Serie A 2 / Champions 0)	**233 minuti**	**27** (Serie A 25 / Champions 2)
GIOVANNI SIMEONE	**6** (Serie A 4 / Champions 2)	**2** (Serie A 1 / Champions 1)	**95 minuti**	**5** (Serie A 1 / Champions 4)
GIACOMO RASPADORI	**6** (Serie A 5 / Champions 1)	**2** (Serie A 1 / Champions 1)	**133 minuti**	**10** (Serie A 9 / Champions 1)

Il Cholito in gita «Che bella Ischia Buona la pizza!»

Prosegue il percorso di Giovanni Simeone per la piena comprensione del fenomeno napoletano: «Ho approfittato del giorno libero per continuare a conoscere questa meravigliosa città, le sue abitudini e la sua gente. Che buona la Pizza Napoletana, e che bella Ischia!», ha scritto sui social. Per la felicità dei tifosi che amano il Cholito.

Il Toro riapre le ali

Tanto gioco, pochi gol Servono cross e assist da Vojvoda e Singo

Finora le reti sono arrivate dalle punte
Gli esterni devono essere più pericolosi

La spinta dalle corsie

Stephane Singo
21 anni - Ivoriano
TERZINO DESTRO
PRESENZE 5
MINUTI 331

Mergim Vojvoda
27 anni - Kosovaro
TERZINO SINISTRO
PRESENZE 4
MINUTI 258

Demba Seck
21 anni - Senegalese
ALA DESTRA
PRESENZE 4
MINUTI 2114

Valentino Lazaro
26 anni - Austriaco
TERZINO DESTRO/SINISTRO
PRESENZE 6
MINUTI 348

2

Gol con il Torino

Per Mergim Vojvoda, 27 anni kosovaro, terzino sinistro che in questo campionato ha 4 presenze, con 258' in campo. Le 2 reti le ha segnate nella stagione 2020-21

di **Nicola Cecere**

Toro, per riprendere il volo devi spiegare le ali e tirare di più. La squadra granata è seconda per possesso palla a ridosso dell'area avversaria dove staziona per 14'25" di media a partita con manovre spesso eleganti. Costruisce molte azioni potenzialmente da gol, però poi è quindicesima per i tiri in porta e decima per i tiri nello specchio e questo spiega in ampia misura il motivo dei pochi centri (6) realizzati finora. Juric sta lavorando per migliorare appunto in zona gol: il suo Toro ha una spiccata vocazione offensiva, ora serve trovare spesso la porta. È significativo osservare (e vedremo perché) che i gol sono stati fatti solo dagli attaccanti: 3 Vlasic, 1 a testa Miranchuk, Sanabria e Radonjic. Anche nella scorsa stagione il Toro ebbe tre specialisti al vertice della classifica marcatori interna, e cioè Belotti (8), Brekalo (7) e Sanabria (6). Come si nota, è mancato il bomber da doppia cifra stante il calo del Gallo, protagonista di un torneo non all'altezza dei precedenti.

Il precedente a Verona Pure nelle due brillanti stagioni vissute sulla panchina dell'Hellas Verona il tecnico croato non aveva ricevuto in zona gol un apporto importante dagli attaccanti di professione, in compenso erano andati molto bene quelli di... complemento. Nel 2019-20 l'Hellas arriva nono e il suo capocannoniere, Di Carmine, ne segna 8, miglior bottino in A della carriera. Ma il centravanti Pazzini ne fa appena 4 (con 3 rigori) mentre gli altri gol arrivano dagli uomini piazzati sulle corsie laterali e dai centrocampisti, cioè Pessina (7), Faraoni (5) e 3 a testa Lazovic, Miguel Veloso, Stepinski e Verre. L'anno dopo nel Verona che arriva decimo il goleador lo fa il "tuttocampista" Barak (7 reti), poi troviamo gli esterni Dimarco e Zaccagni con 5, e di nuovo Faraoni con 4. Il migliore degli attaccanti di professione è Kalinic (4).

Clic

Domani ripresa al Filadelfia Esami per Pellegri

● Il Toro riprende il lavoro al Fila domattina. Pietro Pellegri verrà sottoposto agli esami che dovranno stabilire l'entità del problema muscolare emerso in nazionale. In vendita fino a venerdì i biglietti del settore ospiti al Maradona. Costo 35 euro

Cocktail Adesso Ivan Juric sta cercando di miscelare in un cocktail i suoi ingredienti in zona gol, pretendendo dai giocatori granata di fascia una maggiore pericolosità. E lì ha già pubblicamente avvertiti: «Una caratteristica delle mie squadre è sempre stata quella di produrre reti e assist, in numero importante, anche attraverso l'azione degli esterni, e dei centrocampisti: qui al Toro siamo in ritardo». Chiamato direttamente in causa, Wilfried Singo ha ammesso: «Il mister mi ha chiesto un maggior apporto in fase di conclusione delle azioni. Io e i miei compagni ci stiamo lavorando su, dobbiamo riuscirci». Molto dipende dalle qualità dei singoli interpreti, naturalmente. Tra Singo e Lazaro, per esempio, le caratteristiche sono diverse. L'ivoriano è più cursore-difensore, l'austriaco ha maggiore tecnica di base e perciò i suoi suggerimenti, i cross, risultano più precisi e lui stesso è portato a chiudere le triangolazioni che avvia. Non a caso contro il Sassuolo era andato in rete (poi annullata per fuorigioco di Vlasic) seguendo istintivamente sulla sinistra una manovra sviluppatasi a destra. Nel concetto di laterale tipicamente d'attacco, l'ala, va inserito Demba Seck. Che però sulla destra non fa la fase di contenimento e difatti Juric lo ha fatto finora giocare nel terzetto offensivo. Ma questo non esclude che il senegalese possa arretrare di una ventina di metri e supportare il trequartista con le sue progressioni e la vocazione al dribbling.

A sinistra Sulla corsia mancina agiscono in alternanza Aina e Vojvoda. Il kosovaro ha sfornato l'assist della vittoria sul Lecce firmata da Vlasic. Finora il suo rendimento è stato frenato da due stop di carattere muscolare, il primo al retto femorale sinistro e il secondo, che probabilmente gli impedirà di giocare a Napoli, è una lesione al bicipite femorale destro. Però l'anno scorso Mergim aveva saputo incidere sulla manovra offensiva. Aina è invece la risorsa che dovrebbe dare di più: sul piano atletico è straripante ma si perde quando deve ottimizzare le sue penetrazioni in area.

TEMPO DI LETTURA 3'08"

Roma, tesoro Matic Il rinnovo scatta già in inverno

Da quando è arrivato non ha saltato una gara
La clausola adesso può attivarsi in fretta

I numeri del centrocampista

LUI E MOU

PARTITE CON MOURINHO **168**

CHELSEA **90**

MANCHESTER UNITED **69**

ROMA **9**

LUI E IL CONTRATTO

Costo **0 euro (svincolato)**

Contratto annuale

Ingaggio: **3,6 milioni più bonus**

Rinnovo: automatico, disputando almeno metà delle partite stagionali

GDS

LUI IN STAGIONE

Partite **9 su 9**

Minuti **632**

Gol **0**

Assist **0**

Il gigante va veloce

di **Massimo Cecchini**
ROMA

Non è consueto che un figlio assista alla conferenza di esordio del padre, appena arrivato in una nuova realtà. Invece, è quanto accaduto a Nemanja Matic nel giorno in cui si è presentato alla Roma. In fondo alla sala, messosi vicino alle telecamere e guardandolo con gli occhi pieni di orgoglio che solo i ragazzi possono avere c'era Filip, dodicenne, che in qualche modo accompagnava il papà in quello che sembrava essere una sorta di rito di passaggio. Se il contesto era diverso rispetto alle consuetudini britanniche a cui il centrocampista serbo era abituato, a poche settimane dal suo arrivo già si capisce che l'avventura di Matic in giallorosso non sarà una meteora.

Fedelissimo Le premesse, d'altronde, c'erano tutte. Basti pensare che l'ex del Manchester United e del Chelsea fino allo sbarco in Serie A aveva già disputato 159 partite agli ordini di José Mourinho. Una enormità, se si considera che davanti a lui, in questa speciale classifica, fra i giocatori di movimento (e quindi escludendo Petr Cech, a quota 195), ci sono solo Ricardo Carvalho che ne vanta 292, seguito da John Terry con 266, mentre al terzo posto troviamo Frank Lampard con 215 partite, quattro in più di Paulo Ferreira che ne vanta 211. Impressioni? La graduatoria sarà destinata ad aggiornarsi, così come il contratto che lega il centrocampista alla Roma. Infatti, dal momento del suo arrivo, Matic ha giocato tutte le partite fin qui disputate dai giallorossi, e con questo ritmo non ci sarà neppure bisogno di arrivare in primavera per avere la certezza che il serbo si legherà alla società di Trigoria ancora per una stagione. Nel suo contratto da circa 3,6 milioni, con bonus che lo possono far lievitare fino a 4,2 milioni, c'è infatti la clausola che con la metà delle presenze stagionali il rinnovo sarà automatico, con un ingaggio diverso a seconda se la squadra si qualificherà in Champions League oppure nelle altre coppe europee. Morale: se si pensa che da qui alla sosta della stagione per via del Mondiale ci sono 12 partite, qualora il trend iniziale fosse confermato, il centrocampista scavalcherebbe il traguardo delle venti presenze già a novembre. Numeri da primato.

Verso il raddoppio
Il prolungamento del serbo parte in automatico alla metà delle presenze stagionali

Fedelissimo
Il mediano è nella top 5 dei giocatori di movimento che hanno giocato di più con Mourinho

La scalata Nonostante i 34 anni, insomma, il calciatore serbo sembra pronto a vivere una nuova giovinezza qui in Italia. Lo dimostra come, insieme alla famiglia (la moglie Aleksandra e i figli Filip, Tea e Anika), si sia messo sotto per imparare la lingua e per integrarsi in un contesto nuovo, dopo aver trascorso gli ultimi otto anni in Inghilterra. Chi lo conosce da vicino racconta come uno dei suoi punti di forza sia proprio il carattere, forgiato soprattutto negli anni giovanili. Matic, infatti, non è stato un predestinato che ha avuto tutte le porte spalancate. Alcuni all'inizio non hanno creduto fino in fondo nel suo talento, cosicché da ragazzo ha peregrinato dai settori giovanili delk Partizan a quello della Stella Rossa, anche se l'esordio arriva solo nello Jedinstvo, scivolando poi nel Kolubara. È il Kosice che lo valuta davvero, tanto da farlo entrare nei radar del Chelsea. Il club londinese, però, non crede subito nelle sue qualità, tanto da darlo prima in prestito al Vitesse, per poi cederlo al Benfica. In Portogallo, però, arriva la definitiva consacrazione, che costringe lo stesso Chelsea a riacquistarlo per 25 milioni, dopo averlo venduto per milioni. Da quel momento, parliamo del 2014, tutto diventa storia nota, con Matic che, a 26 anni, è pronto a far decollare la sua carriera, ricca finora di sei trofei e 48 partite in nazionale. Ma la fine non è ancora stata scritta. Sarà la Roma, forse, a raccontare l'ultima parte dell'avventura di un gigante serbo che non si è mai arreso davanti alle incomprensioni.

TEMPO DI LETTURA **3'18"**

SocialClub
Pellegrini in fattoria

● Giornata di relax per il capitano della Roma, Lorenzo Pellegrini. Il centrocampista giallorosso, infatti, ha postato sui social la sua visita in una fattoria di animali.

IL TERZINO GIALLOROSSO

Spinazzola: «Mi manca ancora qualcosa Devo lavorare di più per tornare a posto»

«Mancini mi capisce. L'infortunio al tendine d'Achille è fra i peggiori per un calciatore»

di **Chiara Zucchelli**
ROMA

Avrebbe potuto, non essendo infortunato, regalarsi un lungo fine settimana di vacanza, Leonardo Spinazzola. Eppure prima ha chiesto al c.t. Mancini di non chiamarlo in Nazionale, poi è rimasto sempre a Trigoria ad allenarsi perché sa perfettamente che il suo fisico non è ancora al 100%. Il paragone, magari scontato ma corretto, è quello con Nicolò Zaniolo: la scorsa stagione il numero 22 giallorosso stava bene, era a posto, ma per ritrovare esplosività e la completa estensione delle ginocchia ha avuto bisogno di tempo, partite, sensazioni, allenamenti. Per Spinazzola è lo stesso ed è per questo che, intervenendo in un podcast organizzato dalla società, ha detto chiaramente le cose come stanno: «Questo infortunio è uno dei peggiori per un calciatore, anche per le mie caratteristiche che si basano sulla velocità. Qualcosa mi manca sull'appoggio, quando devo andare sull'avampiede, ma cerco di riprendere il più possibile. Non andare in Nazionale è stata una mia richiesta, Mancini ha capito e mi ha concesso questi dieci giorni per lavorare, per rimettermi a posto e fare dei lavori specifici che mi mancano da luglio, per il polpaccio e per tutta la catena muscolare. Ho chiesto questa cortesia al commissario tecnico e lui ha capito».

Rincorsa Leonardo Spinazzola, 29 anni, terzino della Roma LAPRESSE

Sensazioni diverse Spinazzola sperava, dopo l'operazione al tendine di luglio 2021, di tornare in quattro mesi, gliene sono serviti più del doppio ma, almeno, si è tolto la soddisfazione di esserci per il finale di stagione e vincere un trofeo: «A maggio mi sembrava che fosse passato un mese dall'infortunio, invece ne erano passati nove dall'ultima partita. È stato tutto normale, forse perché ero talmente felice di rientrare che mentalmente volavo, Quando abbiamo vinto la Conference League è stata una liberazione per me dopo un anno incredibile. Ha rappresentato la chiusura del cerchio». Oggi le cose sono un po' diverse, ma Spinazzola non si arrende: allenarsi è l'unica strada per riprendersi quello che la sorte gli ha tolto. La strada, ne siamo sicuri, è quella giusta.

TEMPO DI LETTURA **1'21"**

A tu per tu con...

Andrea Ranocchia

Il difensore che ha rinunciato a 2 milioni dal Monza e chiuso col calcio giocato: «Problemi personali dietro all'addio. Da capro espiatorio a campione con l'Inter. Spalletti decisivo»

Quattro trofei con l'Inter Andrea Ranocchia, 34, con l'Inter ha vinto uno scudetto, una Supercoppa e due Coppe Italia. Era al Monza da giugno GETTY

IDENTIKIT

Andrea Ranocchia
NATO A BASTIA UMBRA (PG)
IL 16 FEBBRAIO 1988
RUOLO DIFENSORE

Difensore centrale, Ranocchia si è formato nelle giovanili di Bastia, Perugia e Arezzo. Con i toscani ha iniziato la carriera tra i grandi. Lo allenava Conte, che poi ha ritrovato a Bari nel 2008-09, quando ha vinto il campionato di B. Nel 2010 passa al Genoa e la stagione successiva all'Inter, con cui vince subito al Coppa Italia. Con due parentesi in prestito alla Samp e all'Hull City in Premier, resta in nerazzurro 11 stagioni, vincendo anche uno scudetto, una Supercoppa italiana e un'altra Coppa Italia. In giugno il passaggio al Monza. Vanta anche 21 presenze in Nazionale

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2011-16	INTER	129	7
2016	SAMPDORIA	14	0
2016-17	INTER	5	0
2017	HULL CITY	16	2
2017-22	INTER	36	2
2022	MONZA	1	0

«LUCE SPENTA ORMAI DA MESI LASCIO SODDISFATTO E ORGOGLIOSO»

di **Luca Taidelli**
MILANO

Traslucido, con la testa un po' tra le nuvole. Soddisfatto ma bisognoso di staccare prima di iniziare una nuova vita. Dal suo feudo di Assisi, la mosca bianca (trovarne un altro che lascia sul tavolo 2 milioni) Andrea Ranocchia accetta di raccontarci cosa lo ha portato a risolvere il contratto col Monza e a lasciare il calcio giocato.

Spalletti nel 2017 fu il primo a difendermi in pubblico. Un grande. Dopo anni nel mirino, fu la svolta

▶ Ranocchia, come sta?
«Benino. Diciamo 'beninino'... Sono un po' frastornato. Devo rimettere insieme i pezzi».

▶ Partiamo dalla gamba, dopo la frattura del perone di agosto.
«Va un po' meglio, ho tolto il gesso da poco, sono tornato a camminare, anche se sento ancora dolore. Sto facendo terapia, a breve riprenderò con la palestra. Ora non ho più fretta...».

▶ Perché ha deciso di lasciare il calcio malgrado un contratto fino al 2024?
«Non c'è stato un singolo episodio scatenante. Da aprile, complici anche una serie di questioni private, ho iniziato a sentire meno entusiasmo per il calcio. Ho sperato fosse solo un momento. All'Inter stavo bene con tutti».

▶ A proposito di Inter, come è andata la separazione?
«Il mio contratto scadeva a giugno, Piero (Ausilio) mi ha spiegato che dovevano fare tutta una serie di valutazioni. Io volevo giocare di più, ed è arrivato il Monza. Progetto serio, portato avanti da dirigenti che hanno già vinto, la possibilità di non cambiare casa anche ai figli (Lorenzo, 4 anni, e Adele Luna, 2) e di far crescere i giovani. Ho accettato. Ma durante il ritiro ho faticato molto. Scoprire che quel fuoco per il calcio che mi ha acceso per 30 anni non tornava è stato tremendo».

▶ Quanto ha pesato l'infortunio sulla decisione finale?
«Ha accelerato un processo già in atto. Tanto che non escludo che un crack così serio fosse collegato al fatto che la testa non girava più nel modo giusto».

▶ Cosa le ha detto Galliani?
«Gli ho spiegato come mi sentivo e che non volevo prendere in giro me stesso, ma anche chi mi aveva dato fiducia. Lui è rimasto sorpreso, però ha capito e rispettato la mia decisione. Non certo perché rinunciavo ai soldi, di cui non voglio parlare anche per rispetto verso chi fatica ad arrivare a fine mese».

▶ Dopo l'annuncio, l'hanno chiamata in tanti?
«Ho ricevuto messaggi e telefonate da gente comune, da tutti i compagni, dagli avversari e dagli allenatori, anche quelli che non ho mai avuto. Ma in questi giorni mi sono davvero isolato. Stamattina (ieri, ndr.) mi ha chiamato Conte. Gli risponderò presto, come agli altri».

▶ Il messaggio più bello?

Con il Monza solo due presenze Andrea Ranocchia, 34 anni, è passato al Monza a giugno ma ha raccolto soltanto due presenze prima di infortunarsi LAPRESSE

«Citandone uno farei torto agli altri. Ma tra i tanti c'erano anche Zhang, Pioli, Spalletti, Cattelan, Mentana, che seguo sempre».

▶ Spalletti ci riporta a uno snodo decisivo della sua carriera.
«Con Luciano ci sentiamo spesso, gran persona. Lei si riferisce a quando ha affrontato un tifoso che nel 2017 mi insultava durante il ritiro a Riscone. Per poco non gli dava anche due schiaffi (ride). La prima volta in cui qualcuno si è speso per difendermi. Una scossa decisiva lungo un cammino che avevo intrapreso da solo».

▶ Per qualche anno lei infatti è stato il capro espiatorio dei problemi dell'Inter.
«Ero molto giù, un'esperienza di cui avrei fatto a meno, ma formativa. Nel calcio, quando le cose non girano ne prendono di mira due o tre... Arrivato subito dopo il Triplete, ho vissuto stagioni difficili per il club. Ma mi sono anche goduto la risalita grazie a Suning e allo stesso Spalletti, fino alle vittorie con Conte e Inzaghi».

▶ Inzaghi ora sta faticando.
«Ci stanno momenti così, soprattutto a inizio stagione, con una rosa piena di nazionali che hanno giocato anche d'estate. Sono sicuro che l'Inter si riprenderà. Ha la rosa più forte e uno spogliatoio sano. Resta la mia favorita per lo scudetto».

▶ Anche senza un leader silenzioso come lei?
«Nello spogliatoio ognuno porta il suo contributo. Anche scherzando sempre come Brozo».

▶ Il calcio è stata la sua vita da quando aveva 5 anni. Con l'annuncio di lasciare si è tolto un peso o è più triste?
«Triste no, altrimenti sarei andato avanti. In questi mesi ho pensato tanto, anche troppo. E la certezza è che sono orgoglioso soddisfatto della mia carriera. Delle vittorie e di come ho superato i problemi. Ma senza entusiasmo non si va avanti. Ora stacco per un po', poi mi piacerebbe aprire una scuola calcio».

▶ Il momento più brutto e il più bello della carriera?
«Il più brutto in estate, quando ho capito che la luce non si riaccendeva più. Il più bello, lo scudetto. L'ho inseguito a lungo, ne ho viste e vissute di tutti i colori. Trionfare così è il massimo. L'aritmetica è arrivata il giorno dopo con Sassuolo-Atalanta, ma già tornando da Crotone in aereo abbiamo fatto festa. Anche Mister Conte, che non sgarra mai finché il risultato non è certo».

Sull'aereo da Crotone faceva festa anche Conte, ma poi il suo addio non mi ha stupito

▶ Conte, con cui lei aveva iniziato tra Arezzo e Bari, dopo un mese però aveva lasciato l'Inter.
«Non mi sono stupito. Lui ha l'ossessione per la vittoria e forse pensava di avere spremuto tutto da se stesso e da quel gruppo».

▶ Ha apprezzato quel gruppo?
«Tanto. Ma anche quello del Monza del mio ex compagno (al Genoa) Palladino è ottimo. Lo spogliatoio sarà la cosa che mi manca di più. Ma oggi no».

Il fallo in area su Belotti in Torino-Inter del marzo scorso? Certo che era rigore!

▶ Ora che ha smesso può ammettere che quel rigore del marzo scorso su Belotti, non visto da arbitro e Var, c'era tutto.
«Certo che era rigore!». Risata.

▶ Il suo ultimo gol?
«Con l'Empoli a gennaio. In acrobazia, decisivo per non uscire già agli ottavi di Coppa. Poi i compagni sono stati bravi a battere Roma, Milan e Juve. Ma un pezzo di quel trofeo è mio».

Un avvio incerto ci sta, ma Inzaghi ha una rosa forte e un gruppo unito. Vincerà

TEMPO DI LETTURA **5'56"**

Cinque uomini pe

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Bisogna partire da una frase di Marco Giampaolo per comprendere bene i fatti. Storia di quasi due mesi fa, era il 5 agosto. Quagliarella entra in campo contro la Reggina in coppa Italia e spacca la partita. Una manciata di secondi gli bastano per vedere un pertugio nella difesa ospite, sufficiente comunque (per lui) per innescare l'afffondo di De Luca. Pierozzi lo stende, Sabiri fa centro dal dischetto. Pratica del passaggio del turno archiviata. A corredo di questa complicata vittoria, il tecnico ribadì che Fabio, quarant'anni da compiere il prossimo 31 gennaio, era stato riconfermato in estate ancora a Genova «non per fare la chioccia, ma perché parliamo di un attaccante di valore».

Nuovo abito Tutto vero. Ma poi va dato merito a Fabio di avere saputo, comunque, resettarsi e diventare un uomo fondamentale dello spogliatoio nonostante in cinque partite su sette di campionato sia partito dalla panchina. Limitandosi apparentemente a un ruolo di comprimario, se leggiamo la storia solo con i numeri del minutaggio. In realtà, Fabio ha compreso che in una Sampdoria in sofferenza, alle prese con il piccolo dramma di una situazione molto precaria in classifica e un futuro societario che non vuole sbloccarsi, nonostante i mille sforzi in atto da parte della società. Quagliarella non è ancora riuscito a sbloccarsi in campionato - e questa, in effetti, è una delle poche note negative di questo suo avvio di stagione. C'è, però, una metamorfosi comportamentale avviata nella scorsa stagione e proseguita quest'anno che ha in parte stupito anche Fabio. Abituato, da anni, ad essere leader con l'esempio, e trovatosi invece nel nuovo ruolo di dover aiutare il gruppo, specialmente i compagni più giovani, anche dialetticamente. La Sampdoria di oggi ha bisogno più che mai in passato dell'aiuto di tutti per uscire fuori da una palude sempre più pericolosa. A metà della prossima settimana, quando il gruppo dei nazionali sarà rientrato alla base, Giampaolo catechizzerà tutti a Bogliasco per dare ancora una volta a ciascuno l'esatto quadro della situazione. Poi toccherà ai singoli comportarsi di conseguenza.

Secondo missione Se Quagliarella è ancora oggi protagonista in A, lo deve innanzitutto alla sua longevità agonistica, frutto di un lavoro durato anni. Ora, però, il suo ruolo di senatore, se possibile s'è allargato e completato. La sua attitudine alla leadership s'è così trasformata. Quando è entrato, ha sempre sfiorato il gol (la traversa contro l'Atalanta ne è la prova), garantendo alla Samp quelle accelerazioni che Giampaolo si aspetta da lui. Il resto del lavoro da parte del capitano, quello più oscuro, avviene giorno dopo giorno a Bogliasco, dove è iniziato da tempo il conto alla rovescia con la gara spartiacque contro il Monza di domenica prossima. Dentro e fuori, se la trasferta contro gli uomini di Gotti prima della sosta era già uno spareggio-salvezza, questa è qualcosa di ancora più importante. Non solo per la panchina di Giampaolo, primo osservato speciale da parte della società, alla luce dei cinque k.o. raccolti nelle prime sette giornate. No, c'è dell'altro. La Sampdoria può ancora decidere il proprio destino, e perciò il capitano si è ulteriormente responsabilizzato. Una Samp a due punte, come sembra la strada ormai tracciata dal tecnico in vista della ripresa del campionato, pare il modo migliore per offrire più spazio allo stesso Quagliarella. Molto dipenderà dalle

L'ATTACCANTE

QUAGLIARELLA

Tutti i numeri del leader blucerchiato

La salvezza Samp passa dal capitano decisivo a 40 anni

I più «anziani» in A già scesi in campo

● Quagliarella (39 anni 7 mesi) è il giocatore più anziano sceso in campo nel 2022-23. Seguono Ribery (39 e 4 mesi), Handanovic (38 e 2 mesi), Ciofani (37 e 1 mese), Dzeko (36 e 6 mesi) e Veloso (36 e 4 mesi).

Snodo cruciale
La prossima gara in casa col Monza è un appuntamento chiave, non solo per Giampaolo

IL CENTROCAMPISTA

VIGNATO

Non trova spazio A gennaio dirà addio al Bologna?

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Mentre cerca gli spazi adeguati anche con l'Under 21 assieme al suo nuovo compagno Cambiaso, Emanuel Vignato spera innanzitutto che qualcosa cambi nel suo club, quel Bologna che lo acquistò a 1,5 milioni dal Chievo nel 2019 (con arrivo nel gennaio 2020) e col quale il campo l'ha visto e (molto) no, fra cambi di ruolo, generosità tattica, volontà di imporsi, fiducia a corrente alternata. prestazioni così così, una "tripletta" di assist contro la Fiorentina e insomma un saliscendi che lo ha messo nel cosiddetto "pensatoio". Ora Emanuel attende che possa arrivare il proprio turno: il problema è che il sovraffollamento di centrocampo non lo aiuterà.

Ruoli e brasilianità C'è da dire che nelle sue cinque giornate Sinisa Mihajlovic aveva deciso di provarci, a rilanciarlo, mettendolo titolare sia contro la Salernitana e sia a San Siro contro il Milan da interno: «Quando ha la palla deve pensare da brasiliano, quando è senza da italiano» disse Sinisa che ieri - sul profilo instagram della moglie Arianna - è stato immortalato al battesimo della nipote. Finora Emanuel ha collezionato 5 presenze per un totale di 149': non è felice, ovvio, e di conseguenza emergono le riflessioni col proprio entourage. In questi anni di rossoblù, Vignato ha fatto l'esterno alto, l'ala, l'interno, il trequartista, il Falso-9, di tutto: generoso, forse troppo? Però Emanuel è un tipo che non molla e che non si mette di traverso: tempo fa era stato richiesto dal Sassuolo, il Bologna pretese 10 milioni e non se ne fece nulla; l'estate scorsa anche il Monza aveva pensato a lui per affiancarlo al fratello. Niente. Il Bologna sa di avere un gioiellino che però è più nel cassetto delle "gioie" che esposto. L'italo-brasiliano (come lui) Motta saprà cosa fare, sennò a gennaio si saluteranno: in prestito o no. Emanuel vuole giocare.

TEMPO DI LETTURA 1'10"

Finora solamente 149'
Emanuel Vignato, 21 anni, al Bologna dal gennaio del 2000, ha giocato in questo primo scorcio di Serie A 149'. In due gare è stato schierato da titolare: contro Salernitana e Milan

L'ATTACCANTE

DESTRO

Pronto al rientro Ma ora a Empoli c'è concorrenza

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

È tornato Mattia Destro. Con oltre mezza squadra in giro per l'Europa e per il mondo Paolo Zanetti può salutare il rientro del suo centravanti. Si sta allenando da metà settimana, dalla ripresa della preparazione, e ieri mattina, nell'amichevole contro la Primavera è andato in gol (3-1 il finale). L'attaccante manca da fine agosto, ultima gara giocata contro il Verona al Castellani. Problemi muscolari lo hanno tenuto lontano dal campo e in questo periodo il tecnico ha dovuto dare spazio in particolare a Satriano (in odore di Mondiale in Qatar con l'Uruguay) e all'olandese Lammers. La coppia inedita è andata in gol nel 2-2 si Salerno e ha mostrato un buon affiatamento, ma entrambi sono alle prime gare di Serie A e si vede. Se Destro tornerà davvero quello che tutti conoscono sarà una manna per l'Empoli che, prendendolo da svincolato - è stata la prima operazione di mercato in estate - ha puntato sull'ex Genoa come terminale offensivo di tutta la manovra.

r la ripartenza

0
Le vittorie
della Samp, ultima in classifica, unica squadra della Serie A rimasta ancora a secco di successi. Solo 4 i gol segnati: peggior attacco, insieme al Monza

Forza ragazzi Fabio Quagliarella, 39 anni, arringa i compagni durante una partita di campionato al Ferraris GETTY

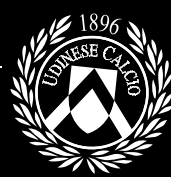
condizioni in cui rientrerà alla base Gabbiadini dopo la trasferta azzurra di domani in Ungheria con la Nazionale. Giampaolo pensa a Manolo in coppia con Caputo per far saltare la difesa brianzola, ma pure Quagliarella entra pesantemente in gioco. La Samp ha bisogno di certezze e punti saldi. E lui, da quando è tornato a Genova, all'inizio del 2016, ha creato un rapporto profondo con una piazza che gli vuole bene e che per nulla al mondo vorrebbe ora deluderle.

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

IL NUMERO

5
I gol
Segnati da Rodrigo Becao in serie A in quattro stagioni: tre al Milan, uno al Cagliari e uno al Venezia

6
Le presenze
di Becao in Champions League nella sua carriera. Tutte con la maglia del Cska Mosca dove ha giocato soltanto nella stagione 2018/2019

IL DIFENSORE

BECAO

L'Udinese cambia tanto ma a lui non rinuncia mai E dalla Premier osservano...

di **Francesco Velluzzi**

Lui c'è sempre. Per qualsiasi allenatore. Impossibile rinunciare a Rodrigo Becao per il quale finora non è stato segnato alcun bollino di scadenza. Perché il difensore brasiliano di Salvador De Bahia è arrivato alla quarta stagione con la maglia dell'Udinese che ora vola. La Premier bussava, lui ci ha pensato. Ma alla fine il numero 50 bianconero è rimasto per la gioia di Sottil che, finora, non gli ha fatto saltare un solo minuto in campionato (21 i giocatori andati in campo). Alla prima giornata si è tolto lo sfizio di segnare, di testa, al Milan, la sua vittima preferita. Gli ha fatto gol tre volte su cinque marcature in A. Ma se Becao è il pilastro della difesa a tre di Sottil, stessa cosa è stata in passato con gli altri allenatori. Da Tudor a Gotti e Cioffi. Cioffi. Sono 29 le presenze al primo anno del brasiliano che arrivò in Friuli nell'estate del 2019 dal Cska Mosca dove patì il freddo eccessivamente e non si trovò a suo agio. Nei due anni successivi i gettoni sono stati 35. Nell'ultima, quella della staffetta Gotti-Cioffi, Rodrigo è stato ancora il giocatore di movimento più utilizzato con 3132 minuti. Eccelle in tante cose. È sempre primo nei contrasti dove ha la meglio anche sul regista brasiliano Walace. Nello scorso torneo il difensore di Salvador è stato 5° in A nei duelli vinti e 4° in quelli totali.

In grande crescita
Le sirene inglesi hanno già suonato la scorsa estate Il prossimo anno sarà uomo mercato

Amico Dietro dà sicurezza a un reparto che dopo i 4 gol presi alla prima a San Siro col Milan, ne ha subiti solo tre in sei partite. Merito anche di chi guida la difesa con autorità e di chi sta insegnando a crescere ancora di più al compagno sloveno Jaka Bijol che, per Sottil, è titolare al centro (a sinistra c'è l'argentino Nehuen Perez) e che Becao ha avuto modo di conoscere proprio nell'esperienza al Cska Mosca. I due ora sono indispensabili, Ma il bello verrà a giugno quando fioccheranno le richieste. E a quel punto non sarà così facile trattenerlo.

TEMPO DI LETTURA **1'18"**

Brasiliano fedele Rodrigo Becao, 26 anni, difensore brasiliano è al quarto campionato con la maglia dell'Udinese. Ha segnato 5 gol in serie A in 106 parite giocate finora LIVERANI

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
NAPOLI	17	7	5	2	0	15	5
ATALANTA	17	7	5	2	0	11	3
UDINESE	16	7	5	1	1	15	7
LAZIO	14	7	4	2	1	13	5
MILAN	14	7	4	2	1	13	8
ROMA	13	7	4	1	2	8	7
INTER	12	7	4	0	3	13	11
JUVENTUS	10	7	2	4	1	9	5
TORINO	10	7	3	1	3	6	7
FIORENTINA	9	7	2	3	2	7	6
SASSUOLO	9	7	2	3	2	5	8
SPEZIA	8	7	2	2	3	7	11
SALERNITANA	7	7	1	4	2	10	8
EMPOLI	7	7	1	4	2	6	7
LECCE	6	7	1	3	3	6	8
BOLOGNA	6	7	1	3	3	7	10
VERONA	5	7	1	2	4	6	13
MONZA	4	7	1	1	5	4	14
CREMONESE	2	7	0	2	5	5	14
SAMPDORIA	2	7	0	2	5	4	13

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONF. LEAGUE · RETROCESSIONE

8ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE
NAPOLI-TORINO ore 15
INTER-ROMA ore 18
EMPOLI-MILAN ore 20.45
DOMENICA 2 OTTOBRE
LAZIO-SPEZIA ore 12.30
LECCE-CREMONESE ore 15
SAMPDORIA-MONZA ore 15
SASSUOLO-SALERNITANA ore 15
ATALANTA-FIORENTINA ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA ore 20.45
LUNEDÌ 3 OTTOBRE
VERONA-UDINESE ore 20.45

9ª GIORNATA

SABATO 8 OTTOBRE
SASSUOLO-INTER ore 15
MILAN-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-SAMPDORIA ore 20.45
DOMENICA 9 OTTOBRE
TORINO-EMPOLI ore 12.30
MONZA-SPEZIA ore 15
SALERNITANA-VERONA ore 15
UDINESE-ATALANTA ore 15
CREMONESE-NAPOLI ore 18
ROMA-LECCE ore 20.45
LUNEDÌ 10 OTTOBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 20.45

10ª GIORNATA

SABATO 15 OTTOBRE
EMPOLI-MONZA ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
ATALANTA-SASSUOLO ore 20.45
DOMENICA 16 OTTOBRE
INTER-SALERNITANA ore 12.30
LAZIO-UDINESE ore 15
SPEZIA-CREMONESE ore 15
NAPOLI-BOLOGNA ore 18
VERONA-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 17 OTTOBRE
SAMPDORIA-ROMA ore 18.30
LECCE-FIORENTINA ore 20.45

MARCATORI

6 RETI Arnautovic (Bologna, 2)
5 RETI Immobile (Lazio, 1)
4 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Vlahovic (Juventus, 1), Giroud (Milan, 1), Kvaratskhelia (Napoli), Beto (Udinese)
3 RETI Lautaro (Inter), Leao (Milan), Dybala (Roma), Dia (Salernitana), Nzola (Spezia, 1), Vlasic (Torino)
2 RETI Okereke (Cremonese), Bandinelli (Empoli), Barella, Brozovic, Correa (Inter), Milik (Juve), Pedro, Luis Alberto (Lazio), Ceesay, Strefezza (Lecce), Rebic (Milan), Kim, Osimhen, Politano (Napoli, 1), Abraham (Roma), Frattesi (Sassuolo), Bastoni (Spezia), Udogie, Samardzic (Udinese), Henry (Verona)

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Un dolore alla schiena e poi una lesione al retto femorale lo hanno frenato. Sono appena 163' i minuti giocati, appena 7 quelli alla sua ultima con gli scaligeri, subentrato nel finale. Andando a ritroso troviamo una panchina anche a Lecce e solo due gare da titolare: a La Spezia e con la Fiorentina. Insomma il campionato di Destro deve ancora iniziare.

Concorrenza Nel frattempo per lui la concorrenza è aumentata: come detto Satriano e Lammers si sono guadagnati fiducia, Pjaca è in crescita, Cambiaghi è già stato richiamato in Under 21 dopo l'infortunio, Bajrami dovrà prima o poi rilanciarsi. Senza dimenticare Baldanzi, il 2003 che ha illuminato a Lecce e col Verona. È vero Destro è l'unico reale centravanti, ma rischia di non trovare troppo spazio se non tornerà ai suoi livelli.

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

Falsa partenza Mattia Destro, 31 anni, è arrivato quest'estate a Empoli, ma ha giocato solo tre volte in campionato senza mai riuscire a incidere e a segnare LAPRESSE

L'ATTACCANTE

CIURRIA

Assist, precisione e tanta corsa per il nuovo Monza

di **Matteo Delbue**

Carpe diem. L'arte di cogliere l'attimo. Una materia sulla quale Patrick Ciurria potrebbe scrivere un trattato. Perché quando l'esterno del Monza decide di diventare protagonista in campo non è mai un momento banale. Come successo domenica scorsa contro la Juventus, con la sua firma sull'assist decisivo per il gol-vittoria di Gytkjaer. Un'invenzione arrivata nel momento cruciale della partita. Un'intuizione che ha scritto la storia del Monza e che ha coronato una prestazione (forse a sorpresa) da migliore in campo. Il tutto, nel pomeriggio del debutto da titolare in A. Agli inizi della carriera, allo Spezia, Ciurria era il più piccolo del gruppo e per questo tutti lo chiamavano "Fante", cioè "ragazzo". Un soprannome che l'esterno si è tenuto stretto per tutta la carriera e che si addice alle sue caratteristiche di soldatino affidabile, generoso e diligente.

La novità inaspettata Patrick Ciurria, 27 anni, LAPRESSE

Oggi amichevole Palladino - che stamattina vedrà i suoi in un test alle 10.30 a Monzello contro il Ciliverghe, squadra d'Eccellenza - appena insediato alla guida della prima squadra ha cambiato le gerarchie sulla fascia destra, preferendo proprio Ciurria a Birindelli. Patrick ha messo in piedi una super prestazione: tre tiri in porta, 63 palloni giocati, 88% di passaggi riusciti e la bellezza di 11 km percorsi sulla fascia (voto 7,5 per la Gazzetta, il migliore dei brianzoli).

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

L'AZZURRINO

VITI

«Al Nizza imparo: meno tattica ma ritmo più alto»

«In Ligue1 tanti uno contro uno: così si cresce. Che differenza con la Serie A...»

di **Alex Frosio**

Studiare all'estero è una delle esperienze più utili che un ragazzo italiano possa fare nel suo percorso formativo. Vale anche per il calciatori. Mattia Viti sta facendo il suo "Erasmus" al Nizza, che in estate lo ha acquistato dall'Empoli per 15 milioni. Un investimento non da poco su un giovane di grandi mezzi tecnici e sicura personalità. Mostrati fin dal debutto in Serie A, il 22 settembre 2021 a Cagliari. A giugno ha esordito con l'Under 21 azzurra, in Svezia, e proprio dal ritiro degli azzurrini, che domani affrontano il Giappone in amichevole a Castel di Sangro, ha raccontato il primo mese e mezzo da... Vitì. Con l'accento sulla i, alla francese. «Andare all'estero è un'esperienza che consiglio vivamente, perché nel profondo come uomo ti cambia tanto. Ti mette a confronto con un realtà che non conosci, con una lingua che non conosci. Io non ho mai studiato il francese, e allora devi metterti alla prova, dare il massimo per ambientarti».

Dalla Serie A alla Ligue1 I tecnici federali – nell'estate che ha portato via dall'Italia lui, Lucca, Casadei – hanno sottolineato come un ragazzo che va a giocare fuori, quando torna (se torna) lo fa con un bagaglio tecnico arricchito, perché si è confrontato con una realtà e con un campionato diversi. Ecco, serve anche per capire cosa manca al calcio italiano, e Viti ha le idee abbastanza chiare: «La differenza maggiore tra la Ligue1 e la Serie A riguarda il ritmo, più alto. Quando il pallone va sugli attaccanti, sugli esterni, sistematicamente ti puntano. Io da difensore sto notando tanto uno contro uno, invece in Italia c'è più giro palla, più tatticismo. Ma io credo che un calcio di uno contro uno sia più bello da giocare e da guardare. Sì, c'è meno tattica, ma a livello individuale ti aiuta tanto a crescere, ti fa aumentare di consapevolezza e di coraggio».

Rossonero Viti con la maglia del Nizza, 13° in Ligue 1 AFP

Azzurro Italia Con l'Under 21, invece, Viti ritrova il concetto di squadra: «Il nostro punto di forza sta in due parole: gruppo e qualità. Abbiamo tanti giocatori bravi a livello di tecnica, poi la differenza la fa il gruppo. La conferma si è vista con l'Inghilterra: dopo un primo tempo difficile i cambi ci hanno dato una marcia in più che ci ha aiutato. È la forza del gruppo, in cui non ci sono invidie. E Nicolato è la prima cosa che ci dice sempre, l'importanza del gruppo». La dichiarazione assume ancora più importanza considerando che Viti è stato uno di quattro che sono usciti dopo il "primo tempo difficile" con gli inglesi. L'azzurro del resto è entrato nel sangue di Mattia da piccolo: «Berlino 2006. Avevo solo 4 anni ma per me è un ricordo indelebile quando andai con tutta la famiglia a festeggiare a casa dei miei nonni».

Azzurro Empoli Viti non dimentica naturalmente nemmeno l'azzurro dell'Empoli: «Sono stato lì 13 anni, per me non era una società ma una famiglia. Era casa mia. Che l'Empoli lavori bene sui giovani non lo scopro certo io. ne ho parlato con Cambiaghi e lui si è già accorto di essere arrivato nel posto giusto per crescere bene. Lì i ragazzi vengono lanciati e se sbagliano non fa niente, vengono provati e riprovati. Io ho avuto la fortuna ho avuto la fortuna di giocare con un grande come Romagnoli per 3 anni, dal primo giorno mi ha preso sotto la sua ala, in campo ma anche fuori. Ora al Nizza gioco con Dante, la cui carriera parla da sola. La Serie A continuo a guardarlo se posso, prima di tutto l'Empoli: ci sono grandi giocatori, e dai giocatori più forti si capiscono movimenti che provo a imparare e ad apprendere per migliorare». Il prossimo obiettivo è un gol, magari proprio con l'Under 21: «Contro l'Inghilterra ci sono andati vicino (colpo di testa salvato sulla linea da Brewster, ndr) ma andarci vicino non conta. Spero e sogno come primo gol proprio di farlo in azzurro, con questi compagni meravigliosi e con un tecnico come Nicolato, che oltre a essere una persona di cuore è uno che non si fa problemi, fa giocare chi ritiene pronto». E Mattia lo è sempre di più.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

> *Il primo ricordo azzurro? Berlino 2006 e la festa a casa dei nonni*

> *Empoli è stata casa mia: è il posto ideale per un giovane*
>
> **Mattia Viti**
> Difensore dell'Under 21

I NUMERI

3

Presenze Viti ha giocato 3 partite con l'Under 21: l'esordio il 9 giugno scorso a Helsingborg contro la Svezia, entrando al posto di Lovato

15

Milioni È la cifra che il Nizza ha speso per acquistarlo in estate dall'Empoli: debutto francese il 29 agosto scorso contro il Marsiglia

Difensore mancino Mattia Viti, 20 anni, con l'Under 21 che domani sfida il Giappone

IDENTIKIT

Mattia Viti

NATO A BORGO SAN LORENZO (FI)
IL 24 GENNAIO 2002
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 83 kg

● Entra nel settore giovanile dell'Empoli ad appena 6 anni e fa tutta la trafila fino all'esordio in prima squadra, in Coppa Italia il 30 settembre 2020. Esordio anche in B con Dionisi nell'anno della promozione, poi in Serie A a Cagliari il 22 settembre 2021. In azzurro ha giocato in tutte le nazionali giovanili dall'Under 15 in poi.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2010-20	EMPOLI GIOVANILI		
2020-22	EMPOLI	27	0
2022	NIZZA	3	0

EUROPEO UNDER 19

Battuta la Bosnia, azzurrini in corsa

● L'Under 19 guidata da Alberto Bollini resta aggrappata all'Europeo. Dopo l'immeritata sconfitta al debutto con l'Estonia, maturata dopo il 90', gli azzurrini hanno battuto 3-2 la Bosnia: doppietta su rigore di Samuel Vignato ma gol decisivo di Hasa (Juve) all'88'. Martedì sfida decisiva per il passaggio del turno contro i padroni di casa della Polonia.

LE NOSTRE OPINIONI

DENTRO LE NOTIZIE

IL TEMA DEL GIORNO

di Luigi Garlando

Mancini ha ripreso in pugno le redini A bordo solo chi ha cuore come Raspadori

Avanti azzurri Giacomo Raspadori festeggia con Jorginho, Bryan Cristante e Willy Gnonto il gol che ha deciso Italia-Inghilterra venerdì a San Siro

L'immagine è quella della diligenza senza guida che corre verso il burrone. Ammettiamolo: la sensazione che le redini della Nazionale fossero scappate dalle mani di Roberto Mancini è venuta a molti. Fin dalla prima uscita da campioni d'Europa, a Firenze, contro la Bulgaria, si erano registrati i primi scricchiolii. Per gratitudine e per la convinzione che non ci fosse il tempo per avviare un rinnovamento, anche perché l'età media dell'Italia era comunque bassa, il c.t. ha tirato dritto con gli eroi di Wembley, anche quando era sempre più evidente che la squadra stava perdendo lo spirito e il gioco che l'avevano fatta grande. Mancini, cui abbiamo sempre riconosciuto magia da visionario, a cominciare dalla scelta e dall'educazione lampo di un gioco rivoluzionario rispetto alla nostra tradizione, questa volta non è riuscito a inventarsi nulla per intercettare l'involuzione. **Il desolante 0-0 di Belfast è stato forse il punto più basso di una Nazionale ormai completamente svuotata, senza gioco e senza anima. Il tonfo di Palermo contro la Macedonia, per quanto sfortunato nella dinamica del match, è stato il burrone necessario.** Traumatica la sentenza del secondo Mondiale perso di fila e sofferta la decisione di non cambiare cocchiere. La diligenza azzurra si è rimessa in viaggio, finalmente rinnovata: Tonali, Pellegrini, Raspadori, Scamacca, Gnonto... Ma dopo le prime buone impressioni (coraggioso pareggio con la Germania a Bologna, vittoria sull'Ungheria a Cesena), di nuovo la sensazione delle redini scappate di mano, per

> **Tocco magico**
> Ora Mancini ha cambiato e ha azzeccato tutto. La notte di San Siro è un evento fondativo

l'impotenza con cui abbiamo subito la grandinata di Stoccarda (5 gol), senza rabbia e senza orgoglio, ma ancora di più per le porte da saloon nel ritiro azzurro: gente che arrivava e decideva di andarsene a suo piacimento, incrociando i precettati in arrivo. Un porto di mare. La fastidiosa impressione di un abbandono tecnico e disciplinare, fino alle ultime convocazioni quando Mancini, come nei film western, è sembrato arrivare al galoppo, montare sulla diligenza in corsa e prenderne saldamente il comando. Ha lasciato a casa le anime molli, si è affidato ai fedelissimi (Jorginho, Bonucci) e a profili meno blasonati (Dimarco, Acerbi), ma dal cuore in fiamme. Ha vinto con Raspadori che ha tutto ciò che chiede a un attaccante e che Scamacca, per esempio, non riesce ancora a dare: talento, sacrificio, spirito di squadra, cattiveria al tiro. Il gol è arrivato dopo la sostituzione non banale di Scamacca con Gnonto. Anche a costo di rinnegare i principi di calcio divertente, ha indossato per la prima volta dal primo minuto il saio del 3-5-2, che in tanta emergenza era necessario. A volte serve più coraggio a difendersi che ad attaccare. **Dalle convocazioni al fischio finale, il Mancio non ha sbagliato nulla. Si è rivisto, tirato a lucido, il tocco magico, celebrato nel primo triennio. I festeggiamenti al termine non sono stati esagerati. Perché la notte di San Siro è stato un evento fondativo, la prima pietra di una nuova costruzione.** Ha ragione il c.t.: «Vittoria importantissima. Imposri nelle difficoltà fortifica il gruppo». È stato tracciato un solco etico entro il quale dovranno incanalarsi le anime molli, se vorranno tornare sulla diligenza azzurra. L'esempio da seguire è quello dei Dimarco e dei Raspadori. Quando torneranno i Chiesa e sbocceranno gli Scamacca, potremo toglierci il saio e tornare a divertirci.

IL COMMENTO

di Marco Bucciantini

Federer piange, Nadal pure Rivalità e amicizia si fondono

L'addio Federer e Nadal commossi, dietro di loro Djokovic e Berrettini

Abbiamo una foto fra le mani, di traverso alle palpebre, ci trafigge il cuore. Due uomini si danno una mano, anzi, l'uno cerca la mano dell'altro, cerca una sponda all'emozione, cerca un aiuto perché è – adesso – un bambino nudo, neonato alla vita che non conosce ancora, la vita dopo il gioco, il tennis, la vita dopo il campione, il mito. Il tempo nuovo dopo le stagioni della ricca vendemmia, della facilità. Un passaggio fra il pieno e il vuoto delle cose. Federer aveva appena ringraziato tutto e tutti, parlando della famiglia cioè dei giorni a venire e già organizzati, eppure era fortissimo lo scostamento di senso fra le immagini che si sovrapponevano ricordando l'atleta e le parole che andavano in avanti, ma chissà dove. Così si è seduto, sussultando, liberato dalla statua, i singhiozzi così violenti da sembrare solo al mondo, in mezzo al mondo. **Accanto sulla sedia del cambio campo, del cambio vita, c'era l'altro che tiene la mano lì - prendila Roger. La mano c'è, in qualche modo c'è da 17 anni, è una comunione spirituale fra i due, fra loro e noi, fra loro e tutti quelli che capiscono. Federer con la mano sinistra cerca e trova la mano destra di Nadal, è una stretta pura: per 17 anni si sono sfidati con l'altra mano, entrambi, ma adesso il dritto è a riposo.** Nadal piange, madonna quanto piange. Per avere un controcampo, il regista deve andare a cercare la rilassatezza di Murray, Djokovic, Berrettini. Se la telecamera resta di là, sui due vecchi rivali, non si distingue il festeggiato dall'ospite d'onore. Un giorno Mattia Feltri, raccontando l'addio al calcio di Totti e quel "romanzo emotivo" che in fondo resta lo sport, e raccogliendo le lacrime di molti, anche tenaci avversari di tanti anni, concluse che in fondo quando muore Ettore, lo piange anche Achille. Perché nella rivalità, nella sfida c'è confronto. Perché ci sono contese che per completezza raggiungono l'architettura perfetta, e una costruzione ideale non resiste allo sbecco, alla sottrazione. Nadal non piange solo per empatia (fra i due esiste, sincera): piange anche per se stesso, perché la campana suona sempre per tutti, perché davvero siamo ognuno un pezzo della stessa isola. Nella loro lotta per rivendicare e affermare un modello di gioco (che curiosamente e intuitivamente Nike ha da subito "vestito" divaricando gli stili) e che per contrasto è parso il sempiterno schema dell'esistenza, l'archetipo della sfida, i due hanno "naturalmente" imposto un mondo di ricchezza e di possibilità tecnica, agonistica, emotiva. Hanno difeso questa riduzione in scala dell'Universo, ne hanno avuto bisogno come di un nutriente antiossidante, nei giorni duri dei dolori (ovunque: schiena, ginocchio, caviglia, piede). L'integrità di questa immortale partita ha permesso a Federer di convincersi, da numero Uno del mondo, che poteva abbandonarsi a una sensazione mai provata: non avere il controllo della situazione, della partita, del punteggio, se di là c'era Nadal. In ogni disputa, in eleganza e anche in dominio, Federer sapeva volare qualche metro sopra allo spagnolo ma poi atterrava, e l'altro restava su. Le sconfitte (e le vittorie) non scalfivano però l'architettura perfetta che i due (e solo contro e solo insieme) avevano edificato. Il ritorno del 2017 aveva salvato questa dialettica compiuta dalle domande stupide, che vedevano cariata l'esperienza di Federer per le numerose sconfitte. Non cercando più di inseguire Nadal nel palleggio, o di superarlo negli angoli, si era adattato con il talento a un gioco nuovo, ancora un metro o due più avanti nel campo, in risposta, sulle diagonali. Aveva affrontato l'uncino di Nadal con un rovescio in spinta (mai più il backspin) guadagnando decimi di secondo che diventavano poi metri nella presa del campo. **Addensando il suo tennis fino al purissimo estratto, lo aveva evoluto, arricchendo quell'architettura e mostrando a cosa possa servire la rivalità: a migliorare, a guadagnare ancora un passo nella frontiera del gioco, delle capacità, delle soluzioni, del pensiero.** L'altro, incassata la novità, mentre subiva questo rimodellamento della statistica degli scontri diretti (7 a 1 per Roger nell'ultimo lustro, 24 a 16 per Rafa nel complesso) da par suo vinceva altri 8 tornei dello Slam, per testimoniare di quanto fosse energica e ricostituente la spinta reciproca. Quest'ultimo era un paragrafo riassuntivo di Federer e Nadal opposti, divisi da una rete alta grosso modo un metro, eppure riuniti e idealizzati nell'immaginario collettivo, che resta il più potente dei miti, fra fantasia e realtà. Ed erano insieme nell'ultima scena, erano per mano.

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2022

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9014 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di sabato 24 settembre 2022 è stata di 142.375 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio € 3,50; Croazia Hrk 27/€ 3,58; Francia € 3,50; Germania € 3,50; Grecia € 3,50; Lussemburgo € 3,50; Malta € 3,50; Olanda € 3,50; Repubblica Ceca CZK 100; Slovenia € 3,50; Svizzera CHF 3,50.

Serie B

Lega B Al via la campagna pro alluvionati

● Una donazione e una raccolta fondi a favore dei comuni colpiti: su impulso dell'Ascoli Calcio e in collaborazione con Anci Marche la Lega B ha istituito la campagna #ForzaMarche per sostenere le popolazioni colpite dalla violenta alluvione nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 settembre.

L'INTERVISTA

CORINI

«Il mio calcio fra Pep, Klopp e Gasperini Palermo, anno zero»

Il tecnico rosanero: «Mi piace molto attaccare, pressare e dominare. Ci vuole pazienza, però»

di **Iacopo Iandiorio**
INVIATO A MANCHESTER (INGHILTERRA)

Eugenio Corini ha studiato calcio all'Università. «Ho avuti tanti grandi maestri, da Cagni a Guidolin, da Delneri a Eriksson, Lippi, poi sono stato convocato da Sacchi, durante gli anni alla Samp».

▶ **Ora è venuto in ritiro col Palermo a Manchester, patria del Nuovo Maestro del football.**
«Guardiola è un grandissimo innovatore, lo paragono a Sacchi il top, e Pep ha la capacità della continua evoluzione, è sulla strada di Arrigo. Il suo Barcellona e il suo City hanno stessi principi ma quanto sono diversi ed evoluti, lì c'è la capacità dell'allenatore di capire i giocatori con cui lavora, le loro caratteristiche, il contesto».

▶ **Non l'ha incontrato ma l'ha studiato. Chi altri è d'esempio?**
«Ci sono tante metodologie. Ammiro Gasperini, il suo calcio aggressivo, uomo su uomo, con idee ben precise su come creare le superiorità, col gioco sulle fasce laterali, come attaccare il centro, ha tracciato una strada che in tanti stanno seguendo. O le idee di Sarri su come si attacca, consolidando il possesso, e come si difende più di reparto, la bellezza è che ogni tecnico ha le sue metodologie e idee».

▶ **Quali sono le sue linee guida?**
«Creare un sistema che studi come trovare e occupare spazi offensivamente e come proteggerli difensivamente, consolidare le nostre linee di gioco, i macro movimenti di gruppo, per dare sicurezza ai giocatori e trovare le situazioni giuste per far male all'avversario e limitarlo a livello difensivo».

▶ **Detto in modo pragmatico?**
«Uscire con la palla tra i piedi e andare ad attaccare con più uomini, mi piace pressare avanti e alti, recuperare palla con giocatori già posizionati per contrattaccare e colpire subito. La sintesi è il Liverpool di Klopp che cerca di "dominare il gioco" ma è bravissimo anche nel recuperare palla e andare verso la porta avversaria, poi dipende da come i rivali difendono».

▶ **Qui in ritiro ha provato più opzioni, anche la difesa a 3.**
«A volte posso giocare a 3 dietro, con la costruzione dei due centrali, o stringendo un terzino. A volte cerchi di cambiare per mettere in difficoltà il pressing avversario, a volte provo la linea a 4 ma con un terzino che sale e uno che copre. Tutto sta nel sapere cosa vuoi fare quando hai la palla, come lavorare, e che cosa fare quando ce l'ha l'avversario».

▶ **Oggi chi studia?**
«Ho fatto stage al Real con Ancelotti anni fa, lo ammiravo tanto anche da calciatore. Sono stato da Simeone all'Atletico. La mia tesi del Master Uefa Pro l'ho fatta studiando il Bayern di Van Gaal, i miei collaboratori hanno seguito Mihajlovic e Giampaolo, io sono stato da Pioli ai tempi dell'Inter. È bello apprendere da colleghi molto capaci».

▶ **Questa Serie B è la più difficile degli ultimi anni?**
«Molto competitiva, con squadre e budget importanti e rose ampie, club ben strutturati, con alte aspettative e si è visto già dai primi cambi di allenatore. Noi siamo una neopromossa, è vero che abbiamo una proprietà forte ma abbiamo cambiato tanto, giocatori, tecnico e dirigenti e ci stiamo preparando ad affrontare una categoria competitiva».

▶ **Chi può puntare in alto?**
«Noi quest'anno dobbiamo consolidarci. Le favorite per la A: il Genoa, il Parma, Cagliari e Benevento, anche il Pisa o il Como, con grande campagna acquisti. La B è tremenda, a volte nascono le sorprese, pure negative».

▶ **Ai playoff si può puntare?**
«Come dice Simeone, una partita alla volta. Io esagero il concetto, giorno dopo giorno, lavoro dopo lavoro ci renderemo conto dei miglioramenti da fare e fatti. Se pensiamo a lungo termine rischiamo di andare fuori giri. Siamo agli albori di un progetto, all'anno zero, chiedo pazienza».

Il Genio Eugenio Corini, 52 anni, al Palermo per la terza volta PUGLIA

> *Favorite per la A? Genoa, Parma, Cagliari, Pisa, Como e Benevento*
> **Eugenio Corini**
> Tecnico del Palermo

> *Questa B ha club importanti, rose ampie, ambiziose competitività*
> **Eugenio Corini**
> Tecnico del Palermo

IDENTIKIT

Eugenio Corini

NATO A BAGNOLO MELLA (BS)
IL 30 LUGLIO 1970
RUOLO EX CENTROCAMPISTA

● Lascia il calcio giocato nel 2009 e fa la prima esperienza in panchina al Crotone in B. Dopo una parentesi al Frosinone in C, approda al Chievo in Serie A e lo salva 2 volte. Nel novembre 2016 passa al Palermo, in sostituzione dell'esonerato De Zerbi, ma a gennaio rassegna le dimissioni. Dopo un'esperienza al Novara, nel settembre 2018 sostituisce Suazo al Brescia, che porta alla vittoria della Serie B. Dopo un anno a Lecce torna per la terza volta al Brescia tra marzo e giugno scorso.

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGINA	**15**	6	5	0	1	14	2
BRESCIA	**15**	6	5	0	1	9	5
FROSINONE	**12**	6	4	0	2	8	3
BARI	**12**	6	3	3	0	10	6
GENOA	**11**	6	3	2	1	7	5
CAGLIARI	**10**	6	3	1	2	6	4
TERNANA	**10**	6	3	1	2	8	9
PARMA	**9**	6	2	3	1	11	9
SPAL	**9**	6	2	3	1	10	9
COSENZA	**8**	6	2	2	2	5	5
ASCOLI	**8**	6	2	2	2	7	8
CITTADELLA	**8**	6	2	2	2	7	9
BENEVENTO	**7**	6	2	1	3	4	5
PALERMO	**7**	6	2	1	3	6	8
SÜDTIROL	**7**	6	2	1	3	6	10
VENEZIA	**5**	6	1	2	3	5	9
PERUGIA	**4**	6	1	1	4	3	8
MODENA	**3**	6	1	0	5	6	9
COMO	**3**	6	0	3	3	6	11
PISA	**2**	6	0	2	4	7	11

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

7ª GIORNATA

VENERDÌ 30 SETTEMBRE
COSENZA-COMO ore 20.30
SABATO 1° OTTOBRE
BARI-BRESCIA ore 14
CAGLIARI-VENEZIA
CITTADELLA-TERNANA
MODENA-REGGINA
PALERMO-SÜDTIROL
PARMA-FROSINONE
SPAL-GENOA
PERUGIA-PISA ore 16.15
DOMENICA 2 OTTOBRE
BENEVENTO-ASCOLI ore 16.15

MARCATORI

5 RETI Cheddira (Bari)
4 RETI Gondo (1, Ascoli); Inglese (Parma); La Mantia (Spal)
3 RETI Antenucci (1, Bari); Bianchi (1, Brescia); Brunori (1, Palermo); Fabbian (Reggina); Rover (2, Südtirol); Favilli (Ternana)
2 RETI Folorunsho (Bari); Forte (Benevento); Ayé (Brescia); Asencio (1) e Baldini (1, Cittadella); Cutrone (Como); Mulattieri (Frosinone); Bonfanti (Modena); Man e Mihaila (Parma); Strizzolo (Perugia); Ménez (Reggina); Maistro (Spal); Partipilo (Ternana); Cuisance (Venezia)

SERIE C GIRONE A 5ª GIORNATA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PADOVA	12	5	4	0	1	8	3
FERALPISALÒ	12	5	4	0	1	5	1
NOVARA	11	5	3	2	0	8	4
PORDENONE	10	5	3	1	1	6	2
ARZIGNANO	9	5	2	3	0	7	3
SANGIULIANO	9	5	3	0	2	9	7
PRO PATRIA	8	5	2	2	1	6	5
RENATE	8	5	2	2	1	7	7
VICENZA	7	4	2	1	1	12	4
PERGOLETTESE	7	5	2	1	2	5	5
LECCO	7	5	2	1	2	7	8
PRO VERCELLI	5	5	1	2	2	5	8
JUVENTUS NEXT GEN	4	4	1	1	2	6	6
TRENTO	4	5	1	1	3	8	9
TRIESTINA	4	5	0	4	1	4	6
PRO SESTO	4	5	1	1	3	6	11
ALBINOLEFFE	3	5	0	3	2	5	8
VIRTUS VERONA	3	5	0	3	2	3	6
MANTOVA	3	5	1	0	4	5	13
PIACENZA	2	5	0	2	3	4	10

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

RISULTATI

LECCO-MANTOVA **3-0**
PERGOLETTESE-ARZIGNANO **1-1**
PIACENZA-ALBINOLEFFE **2-2**
PORDENONE-PADOVA **0-1**
PRO PATRIA-RENATE **1-1**
PRO SESTO-SANGIULIANO **1-2**
PRO VERCELLI-NOVARA **1-2**
TRENTO-TRIESTINA **1-1**
VICENZA-JUVENTUS NEXT GEN **rinv.**
VIRTUS VERONA-FERALPISALÒ **0-1**

6ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE
ALBINOLEFFE-LECCO ore 14.30
DOMENICA 2 OTTOBRE
NOVARA-VICENZA ore 14.30
PRO PATRIA-PRO VERCELLI
RENATE-PORDENONE
TRIESTINA-VIRTUS VERONA
ARZIGNANO-TRENTO
JUVE NEXT GEN-PERGOLETTESE 17.30
MANTOVA-PRO SESTO
SANGIULIANO-PIACENZA
LUNEDÌ 3 OTTOBRE
PADOVA-FERALPISALÒ ore 20.30

MARCATORI

4 RETI Ferrari (Vicenza)
3 RETI Cocco (AlbinoLeffe); Liguori (Padova); Della Morte (Pro Vercelli); Malotti (Renate)

Vasic piega il Pordenone Il Padova cala il poker e fa il sorpasso in vetta

Il classe 2002 regala ai veneti la quarta vittoria consecutiva Di Carlo: «Meritavamo il pari»

PORDENONE	0
PADOVA	1

MARCATORE Vasic al 10' s.t.

PORDENONE (4-3-1-2) Festa 6; Andreoni 5 (dal 32' s.t. Dubickas 5,5), Pirrello 6, Negro 5, Benedetti 6; Zammarini 5,5 (dal 20' s.t. Biondi 5,5), Burrai 6, Pinato 5; Deli 5 (dal 30' p.t. Torrasi 5,5); Magnaghi 5,5 (dal 1' s.t. Maset 6), Candellone 5,5 (dal 32' s.t. Piscopo 5,5). (Martinez, Turchetto, Giorico, La Rosa, Bassoli, Ingrosso, Baldassar). **All.** Di Carlo 5,5

PADOVA (3-4-2-1) Donnarumma 7; Belli 6,5 (dal 34' s.t. Franchini s.v.), Valentini 7, Calabrese 6,5; **Vasic 7** (dal 12' s.t. Ilie 6), Cretella 6,5, Dezi 6,5, Jelenic 6 (dal 1' s.t. Radrezza 5,5); De Marchi 6 (dal 13' s.t. Ceravolo 6), Russini 6 (dal 34' s.t. Gagliano s.v.); Liguori 6,5. (Zanellati, Mangiaracina, Piovanello, Germano, Curcio, Zanchi, Gasbarro, Ghirardello). **All.** Caneo 7

ARBITRO Monaldi di Macerata 5,5
NOTE paganti 1.718, abb. 200, incasso 20.840 euro. Espulso Negro al 46' p.t.; amm. Jelenic, Deli, Negro, Torrasi, Benedetti, Candellone, Andreoni, Radrezza, Calabrese e Ilie. Angoli 6-3

di **Alberto Bertolotto**
LIGNANO SABBIADORO (UD)

Di fronte al presidente della Lega Pro Ghirelli, ieri a Lignano in tribuna, Il Padova ha messo il turbo. Quarta vittoria di fila per la squadra di Caneo, la più pesante del poker che ha scalzato dalla vetta il Pordenone, sino a ieri imbattuto: lunedì 3 ottobre all'Euganeo arriva la FeralpiSalò per lo scontro con l'altra leader del girone.

Dominio Ieri i biancoscudati hanno dominato il primo tempo, legittimando poi la superiorità a inizio ripresa con il gol in semi-rovesciata da calcio d'angolo dell'italiano di origini bosniache Aljosa Vasic, classe 2002 di cui si sentirà parlare. I friulani, già in 10 per l'espulsione di Negro a fine primo tempo, hanno però reagito e sono andati più volte vicino al pareggio: bravo Antonio Donnarumma al 92' a negare il gol dell'1-1 a Pinato, giunto a tu per tu col portiere dopo una cavalcata per vie centrali. Alla fine festa grande per i veneti, che stanno raccogliendo i frutti di un gioco aggressivo e propositivo: nessuno si aspettava di vedere la squadra così in alto e con 12 punti dopo 5 giornate. Bisognerà vedere se il gruppo riuscirà a reggere questi ritmi a lungo, ma ieri il 3-4-2-1 di Caneo e l'interpretazione dello stesso dei suoi uomini ha messo sotto la formazione di Di Carlo nei primi 45', schierata col 4-3-1-2. Il Padova poi ha colpito con due ripartenze: un palo - autore Russini - e l'espulsione di Negro provocata da Liguori.

Casa ostile Nella ripresa, col Pordenone sistemato col 4-4-1, sembrava partire un'altra gara, ma al 10' è arrivata la rete di Vasic. I friulani hanno cercato di risalire la china, Di Carlo ha inserito pur in inferiorità numerica due attaccanti (Dubickas e Piscopo), ma non ha trovato la rete per la prima volta in stagione. Il Pordenone ha perso la vetta e ha dimostrato di faticare nel proprio stadio: i tre successi ottenuti sinora sono arrivati in esterna. «Meritavamo il pari» ha detto dopo il 90' proprio Di Carlo. «Successo molto importante: vogliamo essere una squadra che dà sempre il massimo» ha risposto Caneo.

TEMPO DI LETTURA **1'45''**

Talento Aljosa Vasic, 20 anni, con il Padova ha firmato fino al 2026 BOGGIAN

Le altre partite

Feralpisalò inarrestabile Novara, colpo a Vercelli

di **Pietro Scognamiglio**

Insieme al Padova, comanda la Feralpisalò al terzo successo di fila: il colpo della squadra di Vecchi sul campo della Virtus Verona porta le firme di Icardi e del portiere Pizzignacco, decisivo nella ripresa con il rigore parato a Danti. A un punto dalla vetta c'è adesso il Novara, che ha conquistato in rimonta l'atteso derby di Vercelli: al gran sinistro di Della Morte hanno replicato capitan Gonzalez e Galuppini, abile a ribadire in porta il rigore inizialmente respinto da Valentini. La squadra di Cevoli rimane imbattuta, da neopromossa, così come il sorprendente Arzignano (1-1 con la Pergolettese). Sorride anche l'altra matricola, il Sangiuliano, che ha ribaltato nel secondo tempo la Pro Sesto: il gol del pari di Cogliati è stato concesso dall'assistente che ha ritenuto il pallone oltre la linea di porta sulla parata di Del Frate. Esordio vincente per Luciano Foschi sulla panchina del Lecco (3-0 al Mantova dell'ex Corrent), mentre non sa vincere la Triestina tornata da Trento con un altro pareggio grazie al primo gol di Luca Paganini (Gori, altro acquisto estivo, era stato espulso a inizio ripresa). Altri pareggi tra Pro Patria e Renate (1-1) e nella sfida di bassa classifica Piacenza-AlbinoLeffe: ai biancorossi - dieci gol subiti in cinque partite - non è bastato il doppio vantaggio, con la doppietta (su punizione e di testa) del sempreverde Andrea Cocco a ripristinare la parità.

TEMPO DI LETTURA **1'1''**

VIRTUS VERONA	0
FERALPISALÒ	1

MARCATORE Icardi al 21' p.t.

VIRTUS VERONA (3-5-2) Sibi 6,5; Daffara 6, Cella 6,5, Ruggero 6 (dal 38' s.t. Munaretti 6); Talarico 5,5, Tronchin 5,5 (dal 21' s.t. Casarotto 7), Hallfredsson 6, Lonardi 5,5 (dal 1' s.t. Nalini 5), Manfrin 6 (dal 39' s.t. Priore s.v.); Danti 6, Gomez 6 (dal 21' s.t. Sinani 6,5). (Giacomel, Siaulys, Mazzolo, Begheldo, Santi, Faedo, Cellai, Vesentini, Turra). **All.** Fresco 6

FERALPISALÒ (4-3-1-2) Pizzignacco 7; Salines 6, Legati 6, Benedetti 6, Dimarco 6,5 (dal 45' s.t. Tonetto s.v.); Icardi 6,5, Zennaro 6 (dal 29' s.t. Cernigoi 6,5), Balestrero 6,5; Di Molfetta 6,5 (dal 39' s.t. Pilati s.v.); D'Orazio 6,5 (dal 29' s.t. Palazzi 5,5), **Pittarello 7**. (Neri, Ferretti, Tonetto, Musatti, Guerra, Verzeletti, Pietrelli). **All.** Vecchi 6,5

ARBITRO Di Francesco di Ostia 6
NOTE spettatori 500 circa; paganti, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Balestrero, Zennaro, Casarotto e Daffara. Angoli 1-5

PRO VERCELLI	1
NOVARA	2

MARCATORI Della Morte (PV) all'9', Gonzalez (N) al 37' p.t.; Galuppini (N) al 21' s.t.

PRO VERCELLI (4-2-3-1) Valentini 6,5; Silvestro 5,5 (dal 27' s.t. Anastasio 6), Cristini 5, Perrotta 5,5, Iotti 5,5 (dal 1' s.t. Macchioni 5,5); Calvano 5, Saco 5,5 (dal 10' s.t. Corradini 6); Della Morte 6,5 (dal 35' s.t. Guindo 6), Vergara 6 (1' s.t. Arrighini 6), Mustacchio 6,5; Comi 6. (Rigon, Lancellotti, Masi, Gentile, Gatto, Renault, Iezzi). **All.** Paci 5,5

NOVARA (4-3-2-1) Pissardo 6,5; Ciancio 6,5, Benalouane 6, Carillo 6, Goncalves 6,5 (40' s.t. Amoabeng s.v.); Masini 6,5, Ranieri 7, **Rocca 7,5** (dal 40' s.t. Bertoncini s.v.); Gonzalez 7 (dal 24' s.t. Calcagni 6), Galuppini 6,5 (dal 33' s.t. Tavernelli 6); Bortolussi 6 (dal 33' s.t. Buric 6). (Menegaldo, Desjardins, Di Munno, Bonaccorsi, Marginean, Peli, Diop, Amoabeng). **All.** Cevoli 6

ARBITRO Carrione di Castellammare 6
NOTE paganti 1.207, abbonati 620, incasso di 17.480 euro. Espulsi Benalouane al 49' s.t.; ammoniti Ciancio Benalouane, Mustacchio. Angoli 3-9

PRO SESTO	1
SANGIULIANO	2

MARCATORI Corradi (PS) al 1', Cogliati (S) al 27', Miracoli (S) al 42' s.t.

PRO SESTO (3-5-2) Del Frate 6; Toninelli 6,5, Suagher 6 (dal 14' s.t. Della Giovanna), Marzupio 6 (dal 30' s.t. Moretti 5,5); Capelli 6, Corradi 6, Gattoni 6, Marchesi 6 (dal 21' p.t. Bianco 6,5), Vaglica 5; Capogna 5 (dal 30' s.t. Moreo 5,5), D'Amico 5,5 (dal 1' s.t. Sala 6). (Santarelli, Botti, Ferrero, Maurizii, Wieser, Radaelli, Giubilato, Gerbi, Bruschi). **All.** Andreoletti 5

SANGIULIANO (4-3-3) D'Alterio 6; Zanon 6, Bruzzone 6, Serbouti 6, De Matteis 6; Fusi 6,5, Metlika 6,5 (dal 16' s.t. **Miracoli 7,5**), Morosini 6 (dal 29' s.t. Pedone 6,5); Qeros 6 (dal 45' s.t. Guerrini s.v.), Cogliati 6,5 (dal 45' s.t. Fall s.v.), Anastasia 6 (dal 45' s.t. Alcibiade s.v.). (Sposito, Ippolito, Cervellera, Marchi, Casali, De Respinis, Guidetti, Baggi, Pascali). **All.** Ciceri 6,5

ARBITRO D'Eusanio di Faenza 6
NOTE spettatori 400 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Ammoniti Vaglica, Capogna, Corradi, Toninelli, Pascali (dalla panchina). Angoli 2-11

PERGOLETTESE	1
ARZIGNANO	1

MARCATORI Arini (P) al 32', Grandolfo (A) su rigore al 46' p.t.

PERGOLETTESE (3-5-2) **Soncin 7**; Tonoli 7, Arini 6,5, Lambrughi 6,5; Verzeni 6 (dal 22' s.t. Guiu Vilanova 5), Andreoli 5,5, Artioli 5,5 (dal 41' s.t. Mazzarani s.v.), Varas 6, Bariti 6; Iori 5,5 (dal 1' s.t. Vitalucci 5), Abiuso 5,5 (dal 32' s.t. Cancello 5). (Rubbi, Cattaneo, Bevilacqua, Piccinini, Corti, Lucenti, Ruani, Gabelli). **All.** Fabbro 6

ARZIGNANO (4-3-1-2) Volpe 6,5; Cariolato 6, Molnar 6, Bonetto 6, Gemignani 6; Barba 6 (dal 41' s.t. Bontempi s.v.), Casini 6 (dal 32' s.t. Nchama 6), Antoniazzi 5,5; Cester 6 (dal 18' s.t. Tardivo 6); Grandolfo 6,5 (dal 32' s.t. Tremolada 6), Parigi 6 (dal 41' s.t. Fyda s.v.). (Saio, Pigozzo, Bordo, Piana, Grosso, Davi). **All.** Bianchini 6

ARBITRO Ramondino di Palermo 5
NOTE spettatori 450 circa, paganti, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Casini, Lambrughi, Bonetto, Fabbro, Varas, Nchama. Angoli 11-6

PRO PATRIA	1
RENATE	1

MARCATORI Piu (PP) al 35', Malotti (R) al 42' s.t.

PRO PATRIA (3-5-2) Del Favero 6,5; Sportelli 6, Boffelli 6,5, Saporetti 6,5; Vezzoni 6, Nicco 6,5, **Brignoli 7** (dal 33' s.t. Piran s.v.), Ferri 6,5 (dal 19' s.t. Bertoni 6), Ndrecka 7; Stanzani 6 (dal 33' s.t. Chakir s.v.), Castelli 6,5 (dal 19' s.t. Piu 7). (Mangano, Vaghi, Fietta, Citterio, Perotti, Caluschi). **All.** Vargas 6,5

RENATE (4-3-3) Drago 6; Anghileri 6, Silva 5,5, Angeli 6, Ermacora 5,5 (dal 21' s.t. Possenti 6); Baldassin 5,5 (dal 30' s.t. Gavazzi s.v.), Esposito 6,5, Marano 6 (dal 13' s.t. Simonetti 6); Malotti 6, Rossetti 5,5 (dal 1' s.t. Maistrello 6,5), Morachioli 5,5 (dal 13' s.t. Ghezzi 6,5). (Furlanetto, Menna, Sgarbi, Squizzato, Larotonda). **All.** Dossena 6

ARBITRO Renzi di Pesaro 5
NOTE paganti 575, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Saporetti, Boffelli, Angeli, Castelli, Esposito, Baldassin, Ndrecka, Morachioli, Nicco. Angoli 2-4

LECCO	3
MANTOVA	0

MARCATORI Battistini al 27' p.t.; Celjak al 12' s.t., Lepore al 41' s.t.

LECCO (3-5-2) Melgrati 7; Celjak 7, **Battistini 7,5**, Enrici 6; Giudici 6,5 (dal 36' s.t. Rossi s.v.), Maldonado 6,5 (dal 36' s.t. Galli 6), Lakti 6, Zuccon 6,5 (dal 28' s.t. Girelli 6), Zambataro 6 (dal 22' s.t. Lepore 7); Pinzauti 6,5, Eusepi 6,5. (Stucchi, Maffi, Maldini, Sangalli, Pecorini, Scapuzzi, Stanga, Longo, Buso). **All.** Foschi 7

MANTOVA (3-5-2) Chiorra 6; Matteucci 6, Iotti 5,5, Ceresoli 6; Messori 6 (dal 29' s.t. Pinton 6), Gerbaudo 5,5, De Francesco 5,5 (dal 23' s.t. Pierobon 6), Procaccio 5 (dal 13' s.t. Guccione 6), Silvestro 6,5; Yeboah 5 (dal 13' s.t. Paudice 5), Mensah 5,5. (Malaguti, Tosi, Ghilardi, Ingegneri, Ejaki, Cozzari, Fontana). **All.** Corrent 5

ARBITRO Taricone di Perugia 7
NOTE paganti 631, abbonati 400, incasso n.c. Ammoniti Gerbaudo, Enrici, De Francesco, Maldonado, Melgrati e Lakti. Angoli 6-9

TRENTO	1
TRIESTINA	1

MARCATORI Trainotti (Tre) al 14', Paganini (Tri) al 19' s.t.

TRENTO (3-5-2) Marchegiani 6; Trainotti 6, Ferri 6 (dal 30' s.t. Mihai s.v.), Garcia Tena 5; Fabbri 6, Semprini 6, Cittadino 5,5 (dal 30' s.t. Ianesi s.v.), Osuji 6, Belcastro 6 (dal 25' s.t. Ruffo Luci s.v.); Pasquato 6 (dal 24' s.t. Saporetti s.v.), Bocalon 5,5 (dal 36' s.t. Brighenti s.v.). (Tommasi, Carini, Matteucci, Ballarini). **All.** D'Anna 5

TRIESTINA (4-4-2) Pisseri 6,5; Ghislandi 6,5, Sarzi Puttini 6 (dal 42' s.t. Ciofani s.v.), Sabbione 6,5, Di Gennaro 6; Gori 5, **Paganini 6,5**, Crimi 6 (dal 34' s.t. Felici s.v.), Petrelli 6,5 (dall'11' s.t. Lollo 6,5); Furlan 6,5 (dal 34' s.t. Pezzella s.v.), Minesso 6,5 (dal 42' s.t. Ganz s.v.). (Pozzi, Pellacani, Galliani, Sottini, Rocchi, Rocchetti, Lovisa, Adorante, Valoti). **All.** Bonatti 6,5

ARBITRO Centi di Terni 6
NOTE spettatori 700 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Espulso Gori al 10' s.t.; ammoniti Sabbione, Furlan, Belcastro, Pasquato. Angoli 5-3

PIACENZA	2
ALBINOLEFFE	2

MARCATORI Cesarini (P) al 4', autorete di Milesi (A) al 9', Cocco (A) al 13' e al 39' s.t.

PIACENZA (4-4-2) Tintori 6; Parisi 6, Cosenza 6,5, Masetti 5,5, Capoferri 5,5; Munari 6,5 (dal 30' s.t. Vianni s.v.), Suljic 5, Nelli 5, Frosinini 6 (dal 22' s.t. Lamesta 5); Cesarini 6,5 (dal 35' s.t. Morra s.v.), Rossetti 6,5 (dal 30' s.t. Conti s.v.). (Vivenzio, Maianti, Nava, Giacchino, Zunno, Pezzola, Palazzolo, David, Onisa). **All.** Scalise 5,5

ALBINOLEFFE (3-5-2) Pagno 6; Milesi 6 (dal 35' s.t. Ntube s.v.), Marchetti 6, Saltarelli 6,5; Gusu 5,5, Giorgione 5,5 (dal 10' s.t. **Cocco 7**), Gelli 6, Piccoli 5,5, Tomaselli 6,5; Zoma 6(dal 42' s.t. Brentan s.v.), Manconi 5,5. (Pratelli, Facchetti, Doumbia, Muzio, Cori, Rosso, Borghini, Genevier, De Felice). **All.** Biava 6

ARBITRO Djurdjevic di Trieste 6
NOTE paganti 348, abbonati 1.155, incasso n.c. Ammoniti il tecnico Scalise, Parisi, Cosenza e Cocco. Angoli 1-3

SERIE D

Gioia Livorno Gol di Lucarelli jr è il figlio di Cristiano

● (s.l.) Con la sosta odierna voluta per fare spazio alle elezioni, la 4ª giornata di Serie D (5ª per i gironi A e D a 20 squadre, 2a per l'I) slittata a mercoledì è diventata uno spezzatino. Undici le gare di ieri (una invece si è giocata venerdì e tre dopodomani) con due big impegnate e ora appaiate in vetta al girone E: il Livorno, che ha regolato 2-0 il Seravezza (vantaggio del difensore Mattia Lucarelli, che ha segnato nello stadio di casa 4.521 giorni dopo il padre, il bomber Cristiano) e l'Arezzo, che dopo soli 4' di gioco si è visto rinviare (a mercoledì) la sfida interna col Terranuova Traiana per un nubifragio che ha reso il terreno impraticabile. Tra le altre, pari amaro per l'Arzachena (G) di Nappi: da 0-2 a 2-2 sul campo del Monterotondo. Mercoledì sono in programma 68 gare, mentre una, Matera-Bitonto (H) è stata spostata al 12 ottobre perché l'impianto dei lucani è stato utilizzato per lo svolgimento della celebrazione eucaristica che Papa Francesco effettua stamani.

SERIE C GIRONE B 5ª GIORNATA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGIANA	12	5	4	0	1	10	2
CARRARESE	12	5	4	0	1	11	6
SIENA	11	5	3	2	0	7	1
GUBBIO	11	5	3	2	0	6	1
FIORENZUOLA	9	5	3	0	2	4	3
ANCONA	8	5	2	2	1	8	4
VIS PESARO	8	5	2	2	1	3	4
RIMINI	7	5	2	1	2	7	4
LUCCHESE	7	5	2	1	2	7	6
ENTELLA	7	5	2	1	2	5	6
FERMANA	6	5	1	3	1	6	5
TORRES	5	5	1	2	2	4	4
SAN DONATO	5	5	1	2	2	4	6
CESENA	5	5	1	2	2	4	6
OLBIA	5	5	1	2	2	1	4
PONTEDERA	4	5	0	4	1	5	6
IMOLESE	4	5	1	1	3	2	9
RECANATESE	3	5	0	3	2	2	6
ALESSANDRIA	3	5	1	0	4	3	9
MONTEVARCHI	2	5	0	2	3	2	9

SERIE B | PLAYOFF | PLAYOUT | SERIE D

RISULTATI

ALESSANDRIA-CARRARESE 2-1
CESENA-PONTEDERA 1-1
GUBBIO-ENTELLA 0-0
IMOLESE-FIORENZUOLA 0-2
LUCCHESE-RIMINI 2-1
MONTEVARCHI-FERMANA 2-2
OLBIA-SIENA 0-0
RECANATESE-TORRES 0-2
REGGIANA-SAN DONATO 2-0
VIS PESARO-ANCONA 0-3

6ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE
PONTEDERA-SIENA ore 14.30
TORRES-VIS PESARO
DOMENICA 2 OTTOBRE
ANCONA-MONTEVARCHI ore 14.30
CARRARESE-GUBBIO
CESENA-RECANATESE
ENTELLA-IMOLESE
FERMANA-OLBIA
FIORENZUOLA-REGGIANA
RIMINI-ALESSANDRIA
SAN DONATO-LUCCHESE

MARCATORI

5 RETI Capello (1, Carrarese)
4 RETI Lanini (1, Reggiana); Santini (1, Rimini)
3 RETI Giannetti (Carrarese); Ruocco (Torres)
2 RETI Paolucci, Spagnoli (1, Ancona); Udoh (Cesena); Scorza (Fermana); Artistico (Gubbio); Stijepovic (2, Imolese); Bianchimano (1, Lucchese); Guglielmotti, Pellegrini (Reggiana); Vano (Rimini); Russo (1, San Donato); Buglio, Paloschi (Siena); Fedato (Vis Pesaro)

IL NUMERO

le sconfitte di Siena e Gubbio, uniche squadre imbattute del girone

Saracinesca Voltolini La Reggiana è cinica e si porta al comando

Il terzo portiere respinge gli assalti del San Donato: presa la Carrarese Decisivi Montalto e un'autorete

REGGIANA 2
SAN DONATO 0

MARCATORI Montalto al 5', autorete di Gorelli al 22' s.t.

REGGIANA (3-5-2) Voltolini 7,5; Laezza 6, Cremonesi 6, Cauz 5,5; Guglielmotti 6,5, Kabashi 6 (dal 33' s.t. D'Angelo s.v.), Muroni 6 (dal 1' s.t. Rosafio 6,5), Nardi 7 (dal 41' s.t. Varela s.v.), Nicoletti 6; Montalto 6,5 (dal 21' s.t. Pellegrini 6,5), Lanini 5,5 (dal 21' s.t. Sciaudone 6) (Lorenzi, Luciani, Hristov, F. Rossi, Libutti, Orsi). **All.** Diana 7

SAN DONATO (5-3-2) Cardelli 6; Alessio 6, Gorelli 5,5, Brenna 6, Siniega 6,5, Montini 6 (dal 31' s.t. Ciurli s.v.); Regoli 6,5, A. Rossi 6 (dal 31' s.t. Calamai s.v.), Nunziatini 6 (dal 40' s.t. Mascia); Marzierli 6 (dal 31' s.t. Noccioli s.v.), Galligani 6,5 (dal 45' s.t. Ubaldi s.v.) (Campinotti, Onori, Carcani, Borghi, Sepe, Contipelli, Gjana, Viviani, Lozza). **All.** Magrini 6,5

ARBITRO Gemelli di Messina 6
NOTE paganti 871, abbonati 4.114, incasso di 42.760 euro. Ammoniti Galligani, Rosafio, Cremonesi, Noccioli, Siniega, Cauz. Angoli 10-5

di **Ezio Fanticini**
REGGIO EMILIA

Il tris di vittorie casalinghe dona alla Reggiana, che oggi compie 103 anni, l'aggancio in vetta alla Carrarese, dopo un match vissuto tutt'altro che in scioltezza. Merito di un San Donato Tavarnelle che non ha certo mostrato timidezze da matricola. Soltanto il primo quarto d'ora ha visto la squadra di Magrini in soggezione, poi i toscani sono decollati, costruendo un maggior numero di palle gol rispetto agli avversari, ma sbattendo su un Voltolini in vena di prodezze, protagonista inconsueto.

Riserva in vetrina Il terzo portiere granata, infatti, è tornato tra i pali soltanto per la doppia assenza del titolare Turk, convocato dalla Slovenia, e dell'infortunato Venturi. Non giocava da otto mesi, è stato determinante sullo 0-0 e sull'1-0. Con il risultato in equilibrio, al 29', ha ribattuto una sventola di Nunziatini, poi si è superato su un colpo di testa di Galligani e una replica di Montini. All'inizio della ripresa, con la Reggiana appena passata in vantaggio, Voltolini ha disattivato un destro di Marzierli (8') e deviato fuori un siluro di Galligani (14'). Cinque parate fondamentali nei momenti cruciali del match.

Montalto gol San Donato Tavarnelle pericoloso, ma all'asciutto. La Reggiana, così, è riuscita a scuotersi e, dopo un primo tempo scolorito, ha colpito, cinicamente, con un'azione-capolavoro. Splendido assist di Rosafio, scatto di Montalto e diagonale imparabile (primo lampo stagionale). Rosafio era appena entrato e la bontà dei cambi decisi da Diana («Il primo tempo non mi era piaciuto e con le tre punte volevo dare un segnale») ha trovato il bis con l'ingresso di Pellegrini. In campo da pochi secondi, ha seguito l'incursione di Guglielmotti e sul suo cross, solo da spedire in rete, Gorelli ha cercato di anticiparlo, scaraventando nella propria porta. Finale sul velluto, anche se l'ultima occasione è stata ancora di marca toscana, con Voltolini questa volta a dire no a una conclusione di Siniega.

TEMPO DI LETTURA **1'30''**

Attaccante Adriano Montalto, 34 anni, primo gol con la Reggiana ARTIOLI

Le altre partite

L'Alessandria rinasce Siena e Gubbio frenati

La grande sorpresa è arrivata dal Moccagatta: l'Alessandria - fino a ieri ultima della classe - ha fatto lo sgambetto alla Carrarese costringendola a perdere i primi punti della sua stagione. Gara tatticamente perfetta per la squadra di Rebuffi: a segno Sylla nel secondo tempo, il raddoppio di Nepi con gli ospiti già in dieci per l'espulsione di Mercati, troppo tardi il terzo centro stagionale di Giannetti a dimezzare lo svantaggio. A quota 11, a un punto dalla vetta, le due squadre del girone che non hanno ancora perso, fermate entrambe sullo 0-0: stesso risultato senza reti infatti per il Siena (che non ha subito gol per la quarta gara di fila) a Olbia e per il Gubbio, in casa con l'Entella. Un super primo tempo è bastato alla Lucchese per superare il Rimini (2-1), a segno Bianchimano e Mastalli, solo in pieno recupero il gol romagnolo dal dischetto con l'ex Santini. Colpo esterno del Fiorenzuola a Imola, 2-0 grazie a Mastroianni e Mamona (l'Imolese ha annunciato il nuovo d.g., Luigi Conte). Travolgente l'Ancona nel derby di Pesaro: Vis stesa 3-0 (e raggiunta in classifica) grazie a Paolucci, Bianconi e Mattioli. Ben oltre il novantesimo, grazie a Gennari, il Montevarchi acciuffa il 2-2 con la Fermana: la squadra toscana, prima di ieri, era l'unica dei campionati professionistici a non avere ancora trovato il gol.

p.s.

TEMPO DI LETTURA **1'1''**

ALESSANDRIA 2
CARRARESE 1

MARCATORI Sylla (A) al 17', Nepi (A) al 31', Giannetti (C) al 40' s.t.

ALESSANDRIA (4-2-3-1) Marietta 7; Checchi 6, Rota 6, Sini 6, Nunzella 6; Speranza 5,5 (dal 36' s.t. Lombardi s.v.), Mionic 5,5; Sylla 6,5, Galeandro 6 (dal 32' s.t. Pagani s.v.), Ghiozzi 6 (dal 44' s.t. Baldi s.v.); Nepi 6,5. (Dyzeni, Liverani, Podda, Costanzo, Perseu, Bellucci, Filip, Ascoli, Gazoul). **All.** Rebuffi 7

CARRARESE (3-5-2) Satalino 6; Pelagatti 6, D'Ambrosio 6, Imperiale 6; Grassini 5,5 (dal 23' s.t. Frey 6,5), Cerretelli 6, Mercati 5, Schiavi 5 (dal 23' s.t. Bozhanaj 6), Cicconi 6; Capello 6,5 (dal 32' s.t. D'Auria s.v.), Giannetti 6,5. (Rovida, Folino, Marino, Andreoli, Pasciuti, Energe, Coccia, Samele). **All.** Dal Canto 6

ARBITRO Petrella di Viterbo 6,5
NOTE paganti 493, abbonati 479, incasso di 5.571 euro. Espulso Mercati al 26' s.t.; ammoniti Speranza, Grassini, Checchi, Mionic, Nepi, Sini, Pagani e Baldi. Angoli 2-5

OLBIA 0
SIENA 0

OLBIA (3-4-1-2) Gelmi 7,5; Brignani 6,5, Bellodi 7, Emerson 6 (dal 22' s.t. Incerti 6); Gabrielli 6, Minala 6 (dal 28' s.t. Zanchetta 6), La Rosa 6,5 (dal 28' s.t. Boganini 6), Travaglini 6; Biancu 6 (dal 36' s.t. Occhioni s.v.); Ragatzu 6,5, Babbi 6 (dal 22' s.t. Contini 6). (Van der Want, Renault, Konig, Sueva). **All.** Occhiuzzi 6

SIENA (4-3-2-1) Lanni 6; Raimo 6, Crescenzi 6, Silvestri 6, Favalli 6; Collodel 6 (dal 40' s.t. Picchi s.v.), Leone 6 (dal 36' s.t. Castorani s.v.), Buglio 6,5 (dal 36' s.t. Meli s.v.); Belloni 6,5, Disanto 7; Arras 5,5 (dall'11' s.t. De Paoli 5,5). (Manni, Farcas, Riccardi, Frediani, Rizzitelli, De Santis, Mora, Franco). **All.** Pagliuca 6

ARBITRO Arena di Torre del Greco 7
NOTE spettatori 800 circa, paganti, abbonati e incasso non comunicati. Espulso Pagliuca al 45' s.t. Ammoniti Babbi, Silvestri, Buglio, Disanto. Angoli 4-5

GUBBIO 0
ENTELLA 0

GUBBIO (3-4-1-2) Di Gennaro 6; Portanova 6, Bonini 6,5, Corsinelli 6; Tazzer 6 (dal 20' s.t. Morelli 6), Toscano 6, Rosaia (dal 39' s.t. Francofonte s.v.), Bulevardi 6,5 (dal 20' s.t. Mbakogu 6); Spina 6 (dal 40' s.t. Vitale s.v.); **Arena 7**, Vazquez 6,5 (dal 39' s.t. Di Stefano s.v.). (Meneghetti, Semeraro, Vitale, Bontà, Artistico). **All.** Braglia 6,5

ENTELLA (4-3-1-2) De Lucia 6; Zappella 6, Reali 6, Pellizzer 6, Barlocco 6,5; Tascone 6, Paolucci 6,5 (dal 28' s.t. Dessena 6), Rada 6 (dal 48' s.t. Tenkorang s.v.); Morosini 6 (dal 28' s.t. Di Cosmo 6); Merkaj 6,5, Faggioli 6 (dal 48' s.t. Favale s.v.). (Borra, Sadia, Clemenza, Corbari, Palmieri, Doumbia, Meazzi, Parodi). **All.** Volpe 6

ARBITRO Luongo di Napoli 5,5
NOTE paganti 633, abbonati 439, incasso di 8.174 euro. Ammoniti Reali, Pellizzer, Paolucci, Tazzer, Toscano, Rada, Morelli e Dessena. Angoli 6-3

IMOLESE 0
FIORENZUOLA 2

MARCATORI Mastroianni al 45' p.t.; Mamona al 45' s.t.

IMOLESE (3-5-2) Rossi 6; Zagnoni 6, Serpe 5,5, Eguelfi 5,5 (dall'11' s.t. Annan 6); Zanon 5,5, Zanini 6 (dal 25' s.t. Pagliuca 5,5), Castellano 5,5 (dal 33' s.t. Bensaja 5,5), Faggi 6 (dal 25' s.t. De Feo 5,5), Agyemang 5,5; De Sarlo 5, Fonseca 5 (dall'11' s.t. Stijepovic 6,5). (Adorni, Nannetti, Fort, Scremin, De Vito, Manfredonia, Diawara, Diaby, Attys). **All.** Antonioli 5,5

FIORENZUOLA (4-3-3) Battaiola 6,5; Danovaro 6,5, Quaini 6, Potop 6, Oddi 6; Oneto 6,5, **Stronati 6,5**, Currarino 6; Sartore 5,5 (dal 41' s.t. Frison s.v.), Mastroianni 6,5 (dal 46' s.t. Anelli s.v.), Morello 6,5 (dal 28' s.t. Mamona 6). (Sorzi, Anelli, Cogheto, Sussi, Arduini, Di Gesù, Cavalli, Areco, Fiorini). **All.** Tabbiani 6,5

ARBITRO Restaldo di Ivrea 6
NOTE paganti 180, abbonati 65, incasso di 1.700 euro. Ammoniti Serpe, Zanon, Zagnoni, Stronati, Castellano, Stijepovic, Annan e Pagliuca. Angoli 3-4

VIS PESARO 0
ANCONA 3

MARCATORI Paolucci al 27' p.t.; Bianconi al 6', Mattioli al 47' s.t.

VIS PESARO (4-3-3) Farroni 7; Ghazoini 4,5, Gavazzi 5, Rossoni 5,5, Zoia 5,5; Aucelli 6, Coppola 5, Astrologo 5,5 (dal 7' s.t. Marcandella 5,5); Egharevba 5,5 (dal 40' s.t. Borsoi s.v.), Gucci 5 (dal 12' s.t. Provazza 5,5), Cannavò 6. (Campani, Nicoli, Ngom, Nina, Sosa, Bakayoko, Venerandi, Cavalli, Garau). **All.** Sassarini 5

ANCONA (4-3-3) Perucchini s.v. (dal 16' p.t. Vitali 6); Mezzoni 7 (dal 30' s.t. Barnabà 6), Bianconi 7,5, De Santis 6,5, Martina 7 (dal 31' s.t. Brogni 6); Simonetti 6, Gatto 6, **Paolucci 8**; Lombardi 6,5 (dal 45' s.t. Prezioso s.v.), Spagnoli 6,5, Moretti 7 (dal 30' s.t. Mattioli 6,5). (Piergiacomi, Pecci, Fantoni). **All.** Colavitto 7,5

ARBITRO Costanza di Agrigento 6
NOTE paganti 1.303, abbonati 598, incasso di 20.018 euro. Espulso Ghazoini al 33' s.t.; ammoniti Gavazzi, Coppola, Spagnoli, Mezzoni. Angoli 2-10

LUCCHESE 2
RIMINI 1

MARCATORI Bianchimano (L) al 20', Mastalli (L) al 46' p.t.; Santini (R) su rigore al 47' s.t.

LUCCHESE (4-3-3) Cucchietti 6; Quirini 6 (dal 34' s.t. Alagna s.v.), **Tiritiello 7**, Benassai 6, Visconti 6 (dal 26' s.t. D'Alena 6); Mastalli 6,5, Di Quinzio 6 (dal 18' s.t. Merletti 6), Tumbarello 6,5; Bruzzaniti 6, Bianchimano 6,5 (dal 18' s.t. Romero 6), Semprini 6 (dal 26' s.t. Ravasio 6). (Galletti, Maddaloni, Ferro, Bachini, Rizzo Pinna, D'Ancona, Catania). **All.** Maraia 6,5

RIMINI (4-3-3) Zaccagno 6; Laverone 5,5 (dal 32' s.t. Tofanari s.v.), Pietrangeli 5,5, Gigli 5,5 (dal 32' s.t. Rosso s.v.), Regini 5,5; Delcarro 5,5 (dal 18' s.t. Tanasa 5,5), Pasa 6, Rossetti 5,5 (dal 7' s.t. Haveri 6); Santini 6, Vano 5, Sereni 5 (dal 7' s.t. Gabbianelli 6,5). (Galeotti, Tonelli, Acquistapace, Accursi, Eyango, De Rinaldis). **All.** Gaburro 6

ARBITRO Gangi di Enna 6
NOTE paganti 517, abbonati 350, incasso n.c. Ammoniti Vano, Bruzzaniti, Ravasio e Tumbarello. Angoli 4-3

MONTEVARCHI 2
FERMANA 2

MARCATORI Giordani (M) al 38' p.t.; Scorza (F) al 19', autorete di Rossi (M) al 36', Gennari (M) al 49' s.t.

MONTEVARCHI (4-3-1-2) Rossi 4,5; Lischi 5, **Gennari 6,5**, Tozzuolo 5,5, Boccadamo 6; Amatucci 6, Marcucci 5 (dal 24' s.t. Italeng 5), Pietra 5 (dal 40' s.t. Alagna s.v.); Giordani 6,5; Kernezo 5,5, Jallow 6. (Mazzini, Cerasani, Cappelli, Manè, Saporiti). **All.** Malotti 6

FERMANA (4-3-3) Nardi 6; De Pascalis 5,5, Parodi 5,5, Pellizzari 5,5, De Nuzzo 4,5 (dal 1' s.t. Carosso 5); Scorza 6,5, Giandonato 6,5 (dal 40' s.t. Graziano s.v.), Misuraca 6; Romeo 5 (dal 26' s.t. Spedalieri 5), Bunino 6 (dal 40' s.t. Nannelli s.v.), Maggio 4,5 (dal 1' s.t. Fishnaller 6). (Borghetto, Vaccarezza, Eleuteri, Vessella, Lorenzoni, Onesti, Pinzi, Gkertsos). **All.** Protti 6

ARBITRO Rispoli di Locri 6
NOTE paganti 228, abbonati 265, incasso di 2.077 euro. Ammoniti Giandonato, Misuraca, Marcucci e Gennari. Angoli 8-6

CESENA 1
PONTEDERA 1

MARCATORI Udoh (C) al 6' p.t.; Benedetti (P) al 35' s.t.

CESENA (3-4-1-2) Tozzo 6; Ciofi 6, Celiento 6, Coccolo 6; Adamo 6,5 (dal 31' s.t. Zecca 5), Bianchi 5,5 (dal 31' s.t. Bumbu 6), De Rose 6, Calderoni 5; Saber 6; Udoh 7 (dal 17' s.t. Chiarello 5), Corazza 5 (dal 17' s.t. Ferrante 5,5). (Lewis, Pollini, Kontek, Pieraccini, Brambilla, Francesconi, Lepri). **All.** Toscano 6

PONTEDERA (3-4-2-1) Siano 7; Espeche 6, Shiba 6, Martinelli 5,5 (dal 28' s.t. Mutton 6); Somma 5,5 (dal 6' s.t. Perretta 6), Ladinetti 6, Catanese 6 (dal 28' s.t. Benedetti 6), Aurelio 6,5; Fantacci 5,5 (dal 15' s.t. Izzillo 6), Petrovic 6; Nicastro 5 (dal 6' s.t. Cioffi 6). (Cagnina, Stancampiano, Pretato, Bonfanti, Tripoli, Marcandelli). **All.** Catalano 6

ARBITRO Turrini di Firenze 5,5
NOTE paganti 1.480, abbonati 5.665, incasso di 37.018 euro. Ammoniti Celiento, Bianchi, Saber, Petrovic, Ladinetti e Somma. Angoli 6-4

RECANATESE 0
TORRES 2

MARCATORI Ruocco al 35', Masala al 39' p.t.

RECANATESE (4-2-3-1) Bagheria 5,5; Longobardi 5 (dal 1' s.t. Somma 6), Ferrante 5,5, Pacciardi 5 (dal 6' p.t. Marafini 5,5), Quacquarelli 6; Raparo 5, Carpani 5,5; Giampaolo 5 (dal 1' s.t. Minicucci 6), Sbaffo 5, Senigagliesi 6 (dal 35' s.t. Zammarchi s.v.); Marilungo 5 (dal 16' s.t. Ventola 5). (Fallani, Amadio, Tafa, Morrone, Ferretti). **All.** Pagliari 5

TORRES (3-5-2) Garau 6,5; Ferrante 6,5, Antonelli 6,5, Dametto 6,5; Liviero 6,5 (dal 34' s.t. Bonavolontà s.v.), Girgi 6,5, Lora 6, Gianola 6,5, **Masala 7,5**; (dal 40' s.t. Suciu s.v.); Ruocco 7, Diakite (dal 34' s.t. Scappini s.v.). (Salvato, Heinz, Luppi, R. Pinna, Tesio, S. Pinna, Carminati, Sanat, Lisai, Carboni). **All.** Greco 7

ARBITRO Burlando di Genova 5,5
NOTE spettatori 500 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Ammoniti Carpani, Masala, Garau, Scappini e Dametto. Angoli 2-10

SERIE C GIRONE C 5ª GIORNATA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CATANZARO	13	5	4	1	0	17	2
CROTONE	13	5	4	1	0	9	3
PESCARA	12	5	4	0	1	8	2
JUVE STABIA	10	5	3	1	1	6	3
TURRIS	10	5	3	1	1	8	7
MONOPOLI	9	5	3	0	2	8	7
GIUGLIANO	8	5	2	2	1	10	6
MONTEROSI	7	5	2	1	2	7	5
FRANCAVILLA	7	5	2	1	2	5	5
CERIGNOLA	7	5	2	1	2	6	8
LATINA	7	5	2	1	2	7	10
GELBISON	5	5	1	2	2	5	5
POTENZA	5	5	0	5	0	5	5
PICERNO	5	5	1	2	2	6	8
AVELLINO	4	5	1	1	3	3	5
FOGGIA	4	5	1	1	3	3	11
FIDELIS ANDRIA	3	5	0	3	2	5	7
VITERBESE	3	5	0	3	2	3	6
TARANTO	3	5	1	0	4	4	13
MESSINA	1	5	0	1	4	4	11

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

RISULTATI

CATANZARO-MESSINA	3-0
FIDELIS ANDRIA-PICERNO	1-1
FOGGIA-PESCARA	0-4
GELBISON-TARANTO	3-0
GIUGLIANO-TURRIS	4-1
JUVE STABIA-VITERBESE	0-0
LATINA-AVELLINO	1-0
MONOPOLI-CERIGNOLA	2-1
MONTEROSI-FRANCAVILLA	2-1
POTENZA-CROTONE	1-1

6ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE

AVELLINO-POTENZA ore 17.30
CERIGNOLA-GELBISON
CROTONE-JUVE STABIA
FRANCAVILLA-FIDELIS ANDRIA
MESSINA-GIUGLIANO
PESCARA-MONTEROSI
PICERNO-MONOPOLI
TARANTO-FOGGIA
TURRIS-CATANZARO
VITERBESE-LATINA

MARCATORI

6 RETI Costantino (2, Monterosi).
4 RETI Biasci (Catanzaro); Fabrizi (Latina); Starita (Monopoli); Guida (1, Taranto).
3 RETI Iemmello (Catanzaro); Malcore (Cerignola); Chirico (1, Crotone); Patierno (2, Francavilla); Piovaccari (Giugliano).
2 RETI Cianci, Sounas, Vandeputte (Catanzaro); Golemic (Crotone); Urso (Fidelis Andria); Salvemini (Giugliano); Rosseti (1, Latina); Montini (Monopoli); Lescano, Mora (Pescara); Reginaldo (Picerno); Leonetti (Turris); D'Uffizi (Viterbese)

NUMERO

i pareggi del Potenza su 5 partite: tre per 1-1, un 2-2 e uno 0-0

Catanzaro, rullo in casa Agganciato il Crotone con un tris al Messina

Al Ceravolo 12 gol segnati in 3 gare Ma la festa è rovinata dalla morte di un tifoso sugli spalti per infarto

CATANZARO 3
MESSINA 0

MARCATORI Vandeputte al 14' p.t.; autorete di Konate al 17', Iemmello al 31' s.t.

CATANZARO (3-5-2) Fulignati 6; Martinelli 6, Brighenti 7, Scognamillo 6,5; Situm 7, Bombagi 6,5 (dal 38' s.t. Pontisso s.v.), Ghion 7, Verna 6 (dal 38' s.t. Cinelli s.v.), **Vandeputte 7** (dal 33' s.t. Tentardini s.v.); Iemmello 6,5 (dal 33' s.t. Cianci s.v.), Biasci 5,5 (dal 21' s.t. Curcio 6,5). (Sala, Chilà, Welbeck, Fazio, Gatti, Mulè). **All.** Vivarini 6,5

MESSINA (4-3-3) Daga 4; Konate 4,5, Trasciani 5, Camilleri 5,5, Ferrini 5 (dal 19' s.t. Versienti 5,5); Fofana 5,5 (dal 42' s.t. Fazzi s.v.), Marino 6, Fiorani 5,5 (dal 42' s.t. Mallamo s.v.); Iannone 6 (dal 13' s.t. Curiale 5,5), Balde 5, Catania 5,5. (Lewandowsky, Berto, Grillo, Zuppel, Angileri, Napoletano). **All.** Auteri 5,5

ARBITRO Scatena di Avezzano 6
NOTE paganti 4.921, abbonati 2.368, incasso non comunicato. Ammoniti Martinelli, Balde, Curiale, Mallamo, Cianci e il tecnico Vivarini. Angoli 4-1

di **Andrea Celia Magno**
CATANZARO

Di nuovo una coppia in vetta. Il Catanzaro ha agganciato il Crotone con il successo sul Messina dell'ex Auteri, ma la festa è durata pochissimo: un tifoso di casa è stato colpito da un infarto in curva ed è morto poco dopo in ospedale. Aveva 52 anni. La squadra del tecnico Vivarini ha confermato la legge del Ceravolo: tre successi su tre , 12 gol segnati e nessuno subito. I siciliani, sempre ultimi in classifica, non hanno giocato male, hanno provato a pungere in ripartenza, però sono stati sostanzialmente inconcludenti in avanti e dietro, soprattutto, hanno pagato a caro prezzo ingenuità e leggerezze. Il risultato l'ha indirizzato un regalo del portiere Daga, che ha rilanciato direttamente su Vandeputte un retropassaggio di Konate: il primo gol stagionale del belga è stato il più facile che potesse esserci. Il Catanzaro ha tremato subito dopo, quando il destro di Iannone deviato da Scognamillo è finito sulla traversa, ma poi ha tessuto le sue trame e affondato nella ripresa causando l'autorete di Konate (per anticipare Vandeputte) e sigillando il match con Iemmello, al terzo centro consecutivo in casa. I calabresi hanno fatto pesare l'esperienza e la qualità dei singoli con una manovra brillante: Ghion, in regia, sta acquisendo sempre più padronanza dei suoi mezzi, Situm sta crescendo, Vandeputte ha ripreso a segnare e sfornare assist, Iemmello è riuscito a graffiare anche in una giornata in cui era sembrato meno incisivo.

Episodi Il rilancio di Daga ribattuto in porta da Vandeputte, il legno colpito da Iannone e un destro al volo di Verna parato dall'estremo ospite sono state le occasioni più importanti di un primo tempo nel quale il Catanzaro ha gestito senza avere la cattiveria per il ko. L'efficacia nell'area ospita l'ha ritrovata nella ripresa, quando si sono accesi Vandeputte e Iemmello, che hanno prodotto la triangolazione deviata in rete da Konate per anticipare il belga. L'ingresso di Curcio per Biasci ha garantito altra verve in attacco: il neo entrato ha innescato l'azione finalizzata con un tap in da Iemmello sul passaggio da sinistra di Vandeputte.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

Esperto Francesco Bombagi, 33 anni, seconda stagione a Catanzaro ROSITO

Le altre partite

Pescara esagerato Foggia: Boscaglia via

Si è fermata a Potenza la striscia di vittorie del Crotone, avanti con Gomez ma poi incapace di chiudere i conti (palo di Vitale, occasione per Chiricò). Il pari dei lucani – 5° di fila – è arrivato grazie al colpo di testa di Emmausso. Subito dietro la coppia di testa c'è il Pescara, che ha passeggiato sul Foggia nell'attesa sfida dello Zaccheria: gara aperta da Lescano a fine primo tempo, nella ripresa hanno dilagato Milani, Kraja e Vergani (in mezzo l'espulsione di Di Pasquale, rosso diretto per un fallo su Cuppone). La brutta sconfitta può costare già nella giornata di oggi la panchina al tecnico rossonero Boscaglia, contestato – oltre che in campo, insieme alla squadra sonoramente fischiata – anche all'esterno dello stadio dove è uscito ad affrontare il malumore dei tifosi per lo stentato avvio di stagione. Un'altra big in difficoltà è l'Avellino, scivolato a Latina per mano di Fabrizi (terzo gol nelle ultime due partite). Non è riuscita a tenere il passo delle prime la Turris, travolta dal Giugliano. Il Monopoli, implacabile in casa, ha superato nell'altro derby il Cerignola grazie a una prodezza di Montini. Contro il Taranto, prima storica vittoria tra i professionisti per la Gelbison del neo tecnico De Sanzo. Curiosità in Monterosi-Francavilla: quattro i rigori assegnati, due realizzati da Costantino (capocannoniere con sei centri), solo uno da Patierno che si è visto respingere il possibile pari da Alia.

p.s.

TEMPO DI LETTURA **1'1"**

POTENZA 1
CROTONE 1

MARCATORI Gomez (C) al 30' p.t.; Emmausso (P) al 43's.t.

POTENZA (4-3-3) Gasparini 6,5; Gyamfi 6, Matino 6, Girasole 6,5, Rillo 6,5; Talia 6 (dal 38' s.t. Belloni s.v.), Steffè 5,5 (dal 14' s.t. Laaribi 6), Del Pinto 5,5; Del Sole 5,5 (dal 14's.t. Schimmenti 5,5), Caturano 6, Di Grazia 6,5 (dal 19' s.t. Emmausso 7). (Alastra, Sandri, Riccardi, Polito, Legittimo, Logoluso, Verrengia, Masella, Volpe). **All.** Siviglia 6,5

CROTONE (4-3-3) Branduani 6; Calapai 6, Bove 6 (dal 22's.t. Papini 5,5), Cuomo 6,5, Giron 5,5; Awua 6,5 (dal 33' s.t. Crialese 6), Petriccione 6,5, Vitale 6,5 (dall'11's.t. Giannotti 6,5); Chiricò 5,5, **Gomez 7** (dal 33' s.t. Tumminello 6), Tribuzzi 6 (dal 22' s.t. Panico 4,5). (Dini, Gattuso, Bernardot- to, Mogos, Rojas, Pannitteri). **All.** Nardecchia 6 (Lerda squalificato)

ARBITRO Fiero di Pistoia 6
NOTE spettatori 3.000 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Espulso Panico al 47's.t.; ammoniti Giron, Gomez, Del Pinto, Schimmenti, Volpe (dalla panchina), Emmausso, Laaribi. Angoli 4-3

FOGGIA 0
PESCARA 4

MARCATORI Lescano al 43' p.t.; Milani al 10', Kraja al 32', Vergani al 41' s.t.

FOGGIA (4-3-3) Nobile 5,5; Leo 5, Sciacca 4,5, Di Pasquale 4, Costa 5; Schenetti 4,5, Petermann 4,5 (dal 37' s.t. Frigerio s.v.), Di Noia 4,5 (dal 37' s.t. Odjer s.v.); Peralta 5 (dal 1' s.t. Tonin 5), Vuthaj 5 (dal 37' s.t. Ogunseye s.v.), D'Ursi 5 (dal 23' s.t. Papazov 5,5). (Raccichini, Illuzzi, Garattoni, Malomo, Chierico, Nicolao, Iacoponi, Peschetola). **All.** Boscaglia 4

PESCARA (4-3-3) Plizzari 6,5; Cancellotti 6,5 (dal 42' s.t. De Marino s.v.), Brosco 6,5, Boben 6,5, Milani 7; Gyabuaa 6,5 (dal 25' s.t. Palmiero 6), Kraja 7, Mora 7; Cuppone 6,5 (dal 25' s.t. Tupta 6,5), **Lescano 7,5** (dal 34' s.t. Kolaj 6), Desogus 6,5 (dal 34' s.t. Vergani 7). (Sommariva, Daniello, Mehic, Crecco, Ingrosso, Saccani, Germinario). **All.** Colombo 7

ARBITRO Saia di Ragusa 6,5
NOTE spettatori 5.500 circa; paganti, abb. e incasso n.c. Espulso Di Pasquale al 21' s.t.; amm. Costa, Di Noia e Cancellotti. Angoli 1-5

JUVE STABIA 0
VITERBESE 0

JUVE STABIA (4-3-3) Barosi 6; Maggioni 6, Cinaglia 6 (dal 39' p.t. Tonucci 6), Caldore 6,5, Mignanelli 6; Gerbo 5,5 (dal 44' s.t. Guarracino s.v.), Berardocco 5,5 (dal 15' s.t. Bentivegna 6), Altobelli 5,5; Silipo 6 (dal 44' s.t. Della Pietra s.v.), Pandolfi 5,5, M. Ricci 5,5 (dal 15' s.t. Scaccabarozzi 6). (Russo, Dell'Orfanello, Carbone, Maselli, Zigoni, Picardi, D'Agostino, Vimercati, Peluso). **All.** Colucci 6

VITERBESE (3-4-2-1) Fumagalli 6; Santoni 6,5, L. Ricci 6, Monteaguido 6; Nesta 6 (dal 42' s.t. Manarelli s.v.), Mbaye 6,5, **Mungo 6,5**, Semenzato 6; Volpicelli 6 (dal 35' s.t. Di Cairano 5,5), Andreis 5,5 (dal 17' s.t. D'Uffizi 5,5); Polidori 6 (dal 35' s.t. Marotta 6).(Bisogno, Chiccarella, Vespa, Aromatario, Rodio, Marenco, Simonelli, Capparella). **All.** Filippi 6,5

ARBITRO Kumara di Verona 6
NOTE spettatori 2.000 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Ammoniti Monteaguido, Gerbo, Berardocco, Mungo, Mignanelli, Fumagalli e l'allenatore Filippi. Angoli 8-1

GIUGLIANO 4
TURRIS 1

MARCATORI Ceparano (G) al 28', Piovaccari (G) al 32', Leonetti (T) al 39' p.t.; De Rosa (G) al 19', Nocciolini (G) al 30' s.t.

GIUGLIANO (3-5-2) Viscovo 6,5; Biasiol 6, C. Poziello 6,5, Scanagatta 6; Iglio 6,5 (dal 13' s.t. Bernan 6), Gladestony 6,5 (dal 39' s.t. R. Poziello s.v.), Ceparano 6,5, **De Rosa 7**, Oyewale 6,5; Piovaccari 6,5 (dal 27' s.t. Nocciolini 7), Salvemini 6,5 (dal 39' s.t. Ghisolfi s.v.). (Belardo, Rondinella, D'Alessio, Zullo, Felippe, Aruta, Rizzo, Gomez, Kyeremateng, Di Dio, Esposito). **All.** Di Napoli 7

TURRIS (3-4-3) Perina 5; Manzi 5, Di Nunzio 5 (dal 27' s.t. Stampete 5,5), Frascatore 6; Ercolano 6 (dall'11' s.t. Boccia 5,5), Acquadro 6 (dal 34' s.t. Taugourdeau s.v.), Haoudi 5,5 (dal 27' s.t. Gallo 5,5), Contessa 5; Giannone 5,5 (dal 34' s.t. Longo s.v.), Maniero 5,5, Leonetti 6. (Donini, Fasolino, Vitiello, Aquino, Invernizzi, Finardi, Nocerino, Di Franco). **All.** Padalino 5,5

ARBITRO Panettella di Bari 6
NOTE spettatori 700 circa; paganti, abbonati e incasso non comunicati. Espulsi Contessa al 7' s.t. e Biasiol al 10' s.t.; ammoniti Di Nunzio, Maniero, Salvemini, Piovaccari e Giannone. Angoli 4-2

MONOPOLI 2
CERIGNOLA 1

MARCATORI De Risio (M) al 7', D'Andrea (C) al 23', Montini (M) al 37' s.t.

MONOPOLI (4-2-3-1) Nocchi 6,5; Viteritti 6, De Santis 6, Bizzotto 6,5, Falbo 6; De Risio 6,5, Vassallo 6,5 (dal 44' s.t. Hamlili s.v.); Rolando 6,5 (dal 34' s.t. Manzari s.v.), Fella 6 (dal 22' s.t. Bussaglia 6), Starita 6,5 (dal 34' s.t. Simeri s.v.); **Montini 7** (dal 44' s.t. Piccinni s.v.). (Avogadri, Iurino, Corti, Ahmetaj, Piarulli, Cristallo, Cirrottola). **All.** Laterza 6,5

CERIGNOLA (4-3-3) Saracco 6; Coccia 5,5 (dal 18' s.t. Russo 5,5), Gonnelli 6, Ligi 5,5, Giofrè 6; Tascone 6, Bianco 5,5 (dal 18' s.t. D'Andrea 6,5), Langella 6; Achik 5,5 (dal 14' s.t. D'Ausilio 6), Malcore 6 (dal 41' s.t. Vitali s.v.), Neglia 5,5. (Fares, Trezza, Oliveira, Capomaggio, Allegrini, Inguscio, Botta, Sainz Maza, Blondett, Mancarella, Vitali). **All.** Pazienza 5,5

ARBITRO Bonacina di Bergamo 5,5
NOTE paganti 1.116, abbonati 816, incasso n.c. Espulso Hamlili al 48' s.t.; ammoniti Bianco, Montini, D'Ausilio e Tascone. Angoli 2-2

MONTEROSI 2
FRANCAVILLA 1

MARCATORI Costantino (M) su rigore al 31' p.t.; Costantino (M) su rig. al 14', Patierno (F) su rigore al 24' s.t.

MONTEROSI (4-3-1-2) Alia 6,5; Piroli 6, Mbende 6,5, Borri 6 (dal 34' p.t. Tartaglia 6), Cancellieri 6; Verde 6 (dal 30' s.t. Giordani 6), Lipani 6,5, Parlati 6; Carlini 6; **Costantino 7**, Santarpia 6,5 (dal 39' s.t. Gasperi s.v.). (Moretti, Malatesti, Burgio, Liga, Di Francesco, D'Antonio, Tolomello, Di Renzo). **All.** Menichini 6,5

FRANCAVILLA (3-5-2) Avella 6; Idda 5,5, Miceli 6, Caporale 6; Pierno 5,5 (dal 10' s.t. Cisco 6), Risolo 5,5 (dal 10' s.t. Maiorino 6), Giorno 6 (dal 42' s.t. Cardoselli s.v.), Tchetchoua 6,5, Carella 6,5 (dal 30' s.t. Murilo 5,5); Ekuban 5,5 (dal 10' s.t. Perez 5,5), Patierno 5,5. (Milli, Romagnoli, Di Marco, Mastropietro, Solcia, Ejesi, Macca, Minelli). **All.** Calabro 6

ARBITRO Grasso di Ariano Irpino 6
NOTE paganti 105, non ci sono abbonati, incasso n.c. Ammoniti Idda, Verde, Alia, Mbende, Piroli, Carlini e Murilo. Angoli 1-7

LATINA 1
AVELLINO 0

MARCATORE Fabrizi al 42' p.t.

LATINA (3-5-2) Cardinali 7; De Santis 6,5, Esposito 6, Giorgini 6; Sannipoli 6,5, Di Livio 6,5 (dal 23' s.t. Bordin 6), Amadio 6, Tessiore 6,5 (dal 40' s.t. Riccardi s.v.), Carissoni 7; Carletti 5,5 (dal 32' s.t. Margiotta 6), **Fabrizi 7**. (Giannini, Tonti, Barberini, Di Mino, Celli, Rossi, Cortinovis). **All.** Di Donato 6,5

AVELLINO (4-3-3) Marcone 6; Ricciardi 6, Moretti 6, Aya 5,5, Auriletto 5,5 (dal 33' s.t. Tito 6); Casarini 6,5 (dal 45' s.t. Murano s.v.), Matera 6, Dall'Oglio 6 (dal 33' s.t. Garetto 6); Ceccarelli 6,5 (dal 45' s.t. Guadagni s.v.), Trotta 6 (dal 33' s.t. Gambale), Russo 7. (Pane, Franco, Maisto, Illanes, Micovschi). **All.** Taurino 5

ARBITRO Cavaliere di Paola 5,5
NOTE spettatori 2.000 circa; abbonati 468, paganti e incasso non comunicato. Ammoniti Tessiore, Ceccarelli, Fabrizi, Di Livio, Carissoni, Sannipoli, Cardinali, Matera, Bordin e Tonti (dalla panchina). Angoli 5-8

GELBISON 3
TARANTO 0

MARCATORI Cargnelutti al 14' p.t.; Fella al 15', Fornito al 20' s.t.

GELBISON (3-5-2) D'Agostino 6; Bonalumi 6,5, **Cargnelutti 7**, Gilli 6,5; Nunziante 6 (dal 12' s.t. Onda 6), Fornito 6,5, Papa 6 (dal 30' s.t. Savini 6), Correnti 6 (dal 12' s.t. Loreto 6), Statella 6,5; De Sena 6 (dal 30' s.t. Sorrentino 6), Faella 6,5 (dal 22' s.t. Sane 6). (Vitale, Cannizzaro, Marong, Di Fiore, Mesisca, Kyeremateng, Citarella, Paoloni). **All.** De Sanzo 6,5

TARANTO (3-5-2) Vannucchi 5; Manetta 5,5 (dal 30' s.t. Granata 6), Antonini 5,5 (dal 1' s.t. Tommasini 6), Vona 5; Mastromonaco 6, Romano 5,5, Mazza 5,5 (dal 1' s.t. Evangelisti 5,5), Labriola 6, Ferrara 5,5 (dal 16' De Maria 5,5); Guida 5, Infantino 5,5 (dal 10' s.t. Sakoa 5). (Loliva, Russo, D'Egidio, Diaby, Panattoni, Maiorino). **All.** Capuano 5

ARBITRO Perri di Roma 6,5
NOTE spettatori 500 circa; paganti, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Torrenti, Infantino, Labriola, Nunziante e Gilli. Angoli 2-2

FIDELIS ANDRIA 1
PICERNO 1

MARCATORI Urso (FA) al 33', Golfo (P) al 41' p.t.

FIDELIS ANDRIA (4-3-2-1) Zamarion 5,5; Fabriani 6, Milillo 6, Dalmazzi 5,5, Hadziosmanovic 6; Paolini 6 (dal 25' s.t. Pinelli s.v.), Arrigoni 6,5, Candellori 6; Pavone 5,5 (dal 25' s.t. Bolsius 6), Urso 6,5 (dal 37' s.t. Orfei 6); Sipos 5,5. (Savini, Mariani, Graziano, Mercurio, Delvino, Ciotti, Zenelaj, Alba, Bolsius). **All.** Cudini 6

PICERNO (4-3-3) Crespi 6,5; Garcia 6 (dal 29' s.t. Novella s.v.), De Franco 6, Allegretto 6, Guerra s.v. (dal 17' p.t. Monti 6); Kouda 5,5 (dal 1' s.t. De Cristofaro 6), Dettori 6 (dal 16' s.t. De Ciancio 6), Pittaresi 6; **Golfo 6,5**, Reginaldo 6,5, Liurni 5,5 (dal 1' s.t. Esposito 6). (Albertazzi, Finizio, D'Angelo, Santarcangelo, Gerardi, Pagliai, Diop, Monteano). **All.** Longo 6

ARBITRO Maggio di Lodi 6
NOTE paganti 451, abbonati 1.358, incasso di 12.816 euro. Ammoniti Monti, Pinelli, De Cristofaro, Reginaldo. Angoli 4-3

L'INTERVISTA

Paolo Virzì

G+ ESCLUSIVO

INVITATO SPECIALE

«Il mio cuore resta del Livorno Che belli i Reds E sogno un film con Chiellini»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Paolo Virzì ha uno strano rapporto con il calcio. Ammette candidamente di non seguire altri sport («Solo il pallone»), ma tifando Livorno («Sono stato abbonato per anni quando stava in C»), ormai in Serie D, si ritrova privo di un vero punto di riferimento ma con la stessa passione di sempre. Per questo, tra un lancio e l'altro del suo ultimo film *Siccità* (al cinema dal 29 settembre dopo un debutto a sorpresa soltanto giovedì scorso con incassi che hanno superato il primo giorno di *Ella & John* e *Il Capitale Umano*), l'idea di passare un po' di tempo a parlare di quel «gioco che ci fa tornare ragazzini» lo diverte.

▶ Nel 2006 ha prodotto un film sul calcio, "4-4-2 - Il gioco più bello del mondo" e nel 2018 ha ambientato "Notti Magiche" durante il Mondiale di Italia '90. Quanto le piace questo sport?

«Parecchio. È quello che ho praticato, male, da bambino, quando a Livorno giocavo nella Sorgenti D, con scarsi risultati ma infinito impegno. Ruolo? Potevo giusto fare il difensore, riuscivo ad intimidire l'avversario sia per la stazza, sia sul piano psicologico... Gli facevo tanti "complimenti" e usavo verbi al congiuntivo che lo confondevano».

▶ Una volta si è definito «uno juventino triste che ora tifa per il Livorno».

«Mio padre era della Juve, come tutti i siciliani trapiantati a Torino. Io sono cresciuto lì e andavamo spesso allo stadio. Ricordo Anastasi, Haller, Castano, Salvadore e un giovane Bettega. Era una bella squadra, vinceva anche all'epoca. Poi siamo tornati nella città in cui ero nato, quella che ho sempre sentito come identità antropologica e culturale rispetto a una Torino all'epoca buia e scontrosa, e ho iniziato a sostenere senza esitazione il Livorno. Adesso poverini sono precipitati molto in basso e il mio rapporto con il calcio è più di struggimento, ma devo confessare che giorni, fa smanettando in rete con mio figlio dodicenne Jacopo, con uno streaming scadentissimo di una tv locale siamo riusciti a vedere una partita...».

▶ La vita dei tifosi delle serie minori non è facile. Nessuno la tenta nel calcio dei grandi?

«Così come il mio babbo mi portava a vedere la Juve, adesso è mio figlio a fare da trascinatore. E vi sorprenderà sapere che è un grande tifoso del Liverpool. Siamo anche andati ad Anfield lo scorso aprile a vedere i quarti di Champions contro il Benfica ed è stato bellissimo. Avevo comprato i biglietti online e senza volerlo ci siamo trovati in primissima fila, a portata di alito da Salah. Mi è piaciuto tutto, come cantano, come vanno allo stadio senza tante perquisizioni, non si vedono poliziotti, sulle tribune ci sono soprattutto famiglie e un sacco di bambini. C'è un'atmosfera molto più serena rispetto agli stadi italiani. Ci torneremo presto».

▶ Praticamente un cuore diviso tra Livorno e Liverpool. Piuttosto insolita come situazione. In Serie A?

«Viviamo a Roma e Jacopo gioca con il San Saba. Gli piace tanto anche la squadra di Mourinho e siamo andati a vederla spesso all'Olimpico. Andare allo stadio mi piace, è una livella sociale interessante, mette insieme ricchi e poveri, è un mondo in cui la sofferenza principale viene da segnare o non segnare un gol».

▶ La sua posizione da osservatore le permette di sbilanciarsi in un pronostico per lo scudetto?

«No, ma semplicemente perché è troppo presto e questo per fortuna è un campionato apertissimo, tanto che chi ha le maggiori potenzialità di mercato, la Juve, in questo momento soffre. Posso dire che mi divertono molto la Roma e il Napoli».

chi è

Regista di successo
Nato a Livorno nel 1964, Paolo Virzì ha vinto nel 1997 il Leone d'Argento Gran Premio della Giuria per il film "Ovosodo". Ha vinto inoltre 7 David di Donatello in diverse categorie con i film "La bella vita", "Ferie d'agosto", "La prima cosa bella", "Il capitale umano", "La pazza gioia"

Perché Giorgio? Ha quel volto da antico livornese: se gli metti addosso i costumi d'epoca secondo me è molto credibile

Su Chiellini

Negli ultimi anni è nata una nuova passione: «Sono andato a Liverpool e mi sono esaltato. In A mi divertono Roma e Napoli»

Il regista di "Siccità" nasce juventino ma presto ha scelto l'amaranto: «Siamo in D, è uno struggimento»

▶ Il giocatore che più l'attrae?

«Questo nuovo fantastico georgiano che ha Spalletti, Kvaratskhelia, è veloce e gli ho visto fare delle cose che mi fanno pensare possa diventare la nuova star del nostro calcio. E mi piacciono anche i romanisti Zalewski e Abraham».

▶ Ha visto Italia-Inghilterra di Nations League?

«Certo, con mio figlio. Devo ammettere di aver sofferto moltissimo per l'esclusione dal Mondiale, ma non dimentico la pazza gioia per la vittoria all'Europeo. È una squadra molto simpatica, ci siamo affezionati e sono contento per il successo di venerdì, anche perché con l'Argentina era stata una vera umiliazione».

▶ È un nostalgico del calcio di una volta?

«Non direi, questo mi appassiona ancora molto. Rispetto a quello che vedevo da bambino si è aggiunta un'incredibile prestazione atletica, i calciatori sono completi, perfetti. Negli Anni 70 erano più stortignaccoli, buffi. Ricordo, ad esempio, Giuseppe Furino, uno con la faccia da metalmeccanico e il fisico di uno che potevi incontrare per strada. Forse il più elegante di tutti in quella Juve era Franco Causio, che non a caso chiamavano il Barone, era l'unico con un po' di grazia, gli altri non te le mandavano a dire...».

▶ A proposito di facce, nel calcio di oggi ce n'è una che vorrebbe inserire in un suo film?

«Ho una fissa, vorrei dare una parte a Giorgio Chiellini. Ha quel volto da antico livornese, se gli metti addosso i costumi d'epoca secondo me è credibilissimo. Certo, non è un calciatore con una faccia moderna, oggi sono tutti bellissimi. Prendete Zaniolo, sembra un fotomodello. Buon per lui».

▶ Ma lei gioca ancora a calcio?

«A volte con i bambini nei campetti sotto casa qui a San Saba, quelli accanto alla parrocchia. Però devo stare molto attento, mi infortuno quasi sempre, rischio costantemente di finire al pronto soccorso per qualche storta o doloretto. Poi mi diverto a nuotare, camminare, andare in bicicletta, ma vi assicuro che non faccio nulla a livello agonistico».

▶ Nel suo ultimo film "Siccità", presentato fuori concorso a Venezia, mostra una Roma che muore di sete e che si ammala. L'atmosfera è catastrofica, ma ci sono delle cose che paradossalmente non cambiano: le fontane, presidiate dai militari, versano acqua per i turisti, i resort con spa non chiudono. In uno scenario simile pensa che la Serie A resterebbe in vita?

«Direi di sì. Non ci è capitato di metterlo in scena ma se dovessi estendere la narrazione immaginerei un Olimpico pieno, magari con acqua razionata per i tifosi. È vero, dietro al calcio ci sono tanti interessi, economici ma anche sociali».

TEMPO DI LETTURA 4'58"

Mi attrae molto il georgiano del Napoli, Kvaratskhelia: è veloce, credo che possa diventare la nuova star del nostro calcio

Su Kvara

Mancini ha una Nazionale simpatica: ho sofferto molto per l'esclusione dal Mondiale ma non dimentico la gioia dell'Europeo

Sull'Italia

L'AltraCopertina

Laver Cup Europa avanti 8-4: oggi si chiude

● Europa-Mondo 8-4 (2ª gior.: 2 pt. a vittoria): Berrettini (Eu) b. Auger (Can, Mondo) 7-6 (11) 4-6 10-7; Fritz (Usa, M.) b. Norrie (Gb, Eu) 6-1 4-6 10-8; Djokovic (Ser, Eu-foto) b. Tiafoe (Usa, M.) 6-1 6-3; Berrettini/Djokovic b. Sock/De Minaur (Usa/Aus, M.) 7-5 6-2. Venerdì: Tiafoe/Sock b. Federer/Nadal 4-6 7-5 11-9.

Lacrime divine

A Londra l'emozione dell'addio e lo sguardo al futuro: «Non sono triste e questa non è la fine»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

È stata una notte storica. Di sport e di cuore. Di lacrime e sorrisi per un presente che in un momento diventa passato. Roger Federer è un ex. L'ultima palla della sua carriera è caduta a mezzanotte e mezza di ieri sul meridiano di Greenwich, dove sorge la O2 Arena, costruita nel 2000 per festeggiare l'entrata nel nuovo millennio, quello che ha visto nascere Aliassime, Sinner, Alcaraz. Il futuro. Roger Federer piange, singhiozza, fa estrarre i fazzoletti anche a Bill Gates che sta in tribuna, ospite d'onore di uno spettacolo indimenticabile.

La mano di Rafa Il più bravo che singhiozza, piegato in due, sopraffatto dall'emozione dopo la partita con l'amico Rafa, rivale di una vita, che lo tiene per mano. Questa è stata una delle sue vittorie più importanti: «Siamo sempre stati molto legati, soprattutto negli ultimi dieci anni. Sono felice di poter chiamare Rafa e parlare di qualsiasi cosa, spero che anche lui si senta allo stesso modo, anche se non lo facciamo spesso. Abbiamo apprezzato molto la compagnia l'uno dell'altro, abbiamo molto da ricordare, ma ci siamo anche divertiti. Ogni serata che trascorriamo insieme troviamo un milione di argomenti da trattare e il tempo non è mai abbastanza». Anche la famiglia Rafa ha voluto essere vicina a Roger in questo momento: «Il fatto che sentiamo l'appoggio delle nostre famiglie penso dimostri quanto sia forte il nostro legame e poi ora diventerà padre anche lui, potrò dargli qualche consiglio. Intanto lo avviso che non sarà per niente facile!». Coach di pannolini e primi passi, ma anche progetti in comune, forse una serie di esibizioni, come quella record in Sudafrica per la fondazione dello svizzero. Un modo per tenere uniti i suoi mondi Rafa, il tennis, la gente.

Il futuro Dopo la pioggia di lacrime arriva il sereno, alle due di notte quando si presenta per l'ultima volta alla stampa, sempre insieme a Rafa: «Non sono triste, le mie erano lacrime di emozione e gratitudine. Per la carriera che ho avuto, per la famiglia che ho, per la vita che continua. Perché sono sano, va tutto bene e questa non è la fine». I progetti per il futuro sono tanti, forse troppi ed è prematuro elencarli, ma già anticipa qualcosa. Sarà un ambasciatore dello sport, andrà in giro per il mondo predicando tennis: «Quello che ho sempre amato della mia professione è stato trasmettere la mia passione per lo sport ai tifosi. Non ho piani di alcun tipo su dove, come o quando. Tutto quello che so è che mi piacerebbe giocare in posti dove non l'ho mai fatto prima, per incontrare le persone che mi hanno supportato per così tanto tempo. In molti avrebbero voluto essere a Londra, ma i biglietti sono finiti in fretta e presto penso avremo un'altra occasione per festeggiare tutti insieme».

Subito in campo Ieri mattina, a differenza di Rafa che ha lasciato Londra dopo i saluti, Roger si è presentato in campo con il resto della squadra, sedendosi accanto a Matteo Berrettini e dandogli consigli utili: «Metti più peso sul dritto, usa di più il rovescio lungolinea». Ma un futuro da coach al momento non fa parte dei programmi del Magnifico. Ma la squadra, il gruppo, la gente sono il suo chiodo fisso. Come se dopo una vita ad affrontare il mondo da solo con la sua racchette avesse bisogno di un abbraccio collettivo. Che è arrivato anche da Novak Djokovic, commosso come tutti gli altri a sentire le parole di Roger: «Avevo bisogno di tutto questo, avevo paura di essere solo in un momento così difficile». Impossibile, c'era Rafa compagno sul campo e c'era Mirka, moglie, madre e consigliera, che lo coccola come un bambino. A lei il pensiero più commosso: «Avrebbe potuto dirmi di smettere tanti anni fa e invece mi ha permesso di continuare. Anche per questo le sarò sempre riconoscente». Anche noi.

TEMPO DI LETTURA **3'27''**

«Adesso potrò dare consigli a Nadal su come fare il papà»

I PROGETTI

FEDERER SALUTA «E ORA DIVENTO AMBASCIATORE DEL TENNIS»

OGGI

Finale a Metz
Dalle 15.30: Sonego c. Bublik (Kaz), precedenti 3-0
In tv: Sky Sport Tennis

Laver Cup 3ª giornata
Dalle 13: un doppio e tre singolari. Nell'ultima giornata ciascuna vittoria vale 3 punti
In tv: Eurosport 1 e Discovery+

ITALIANI

Berrettini-Nole doppio insolito Sonego a Metz: finale con Bublik

Vincente Matteo Berrettini, 26

INVIATA A LONDRA

Berrettini sostituisce Roger Federer e fa il doppio lavoro alla O2 Arena. Ieri mattina il romano è sceso in campo nel primo match della sessione mattutina battendo l'amico canadese Felix Auger Aliassime. Alle sue spalle lo svizzero e Novak Djokovic a fare da angeli custodi e dare consigli preziosi al numero 2 d'Italia. «Il ritiro di Roger è stato davvero un momento emozionante, sono felice e mi sento privilegiato ad aver vissuto tutto questo. A un certo punto mi sono trovato con Federer che piangeva tra le mie braccia. È stato quasi surreale». Djoker, che con Matteo ha giocato la finale di Wimbledon

LA GUIDA

MotoGP e Superbike Canottaggio: finali Tennis e pallavolo

CALCIO
Diretta Gol Nations
15-18 Sky Football
Olanda-Belgio Nations
20.45 Sky Sport Uno
CANOTTAGGIO
Mondiali Racice
13 Rai Sport

FOOTBALL AMERICANO
Kansas City-Indianapolis Nfl
19 Dazn
Green Bay-Tampa Nfl
22.25 Dazn
GOLF
Open di Francia
13.30 Eurosport 2

Presidents Cup Pga Tour
18 Eurosport 2
MOTOCICLISMO
GP Giappone Moto GP
8 Sky Sport Uno
Mondiale Superbike GP Catalunya
15.10 Sky Sport MotoGP

PALLAVOLO
Cina-Argentina
Mondiali donne
14 Sky Sport Arena
Olanda-Camerun
Mondiali donne
16 Rai Sport
Serbia -Canada
Mondiali donne
20 Sky Sport Arena
Rai Sport
TENNIS
Laver Cup
13-15-17-19 Eurosport
Atp 250 Metz
15.30 Super Tennis

L'AMICO

NADAL

Rafa prende Roger per mano «Anch'io stavo per smettere»

Emozioni a Londra
Nella foto grande a sinistra, Roger Federer (sin.) e Rafa Nadal in lacrime si tengono per mano. Poi Roger con la moglie Mirka, quindi portato in trionfo dopo il doppio di venerdì notte che ha chiuso la sua carriera. Qui sopra Roger e Rafa seduti e in piedi i compagni dell'Europa alla Laver Cup. Da sinistra: Ruud, Djokovic, Berrettini e Norrie GETTY

Quello che ho sempre fatto nel tennis è stato trasmettere la mia passione ai tifosi

Roger Federer

Insieme a Roger se ne va un pezzo della mia vita. Adesso io devo pensare solo a guarire: è la priorità

Rafael Nadal

INVIATA A LONDRA

Si sono tenuti per mano, hanno pianto insieme. Molto più che amici Federer e Nadal, sono due che hanno attraversato insieme la stessa vita, gli stessi dolori, le stesse fatiche, le stesse delusioni. È stata molto di più che una cerimonia di addio, quella di venerdì notte, è stato un rito di passaggio. Perché stringendosi quelle mani che decine di volte si sono strette sotto rete, hanno stretto un patto silenzioso. Come a dire: «Io sono saltato per primo, ora tocca a te».

Che storia Le parole di Rafa Nadal dopo la notte di Londra rendono perfettamente l'idea di ciò che è stato: «Insieme a Roger se ne va anche un pezzo della mia vita». E proprio per questo lo spagnolo ha voluto esserci nonostante le difficoltà e i dolori. Quando ha saputo, con 10 giorni di anticipo rispetto al mondo, che questa sarebbe stata l'ultima partita si è preparato, si è curato con ancora più attenzione per non deludere il compagno di strada. Ed è stato un sacrificio, perché questo 2022 per Nadal è stato di trionfi e dolori. Diviso a metà. Gioie fino a Parigi, dolori e problemi continui per tutta l'estate. Tanto da fargli meditare seriamente l'addio: «In questo momento non sto bene, ecco perché non giocherò - ha spiegato prima di dare forfeit per il resto della Laver Cup e rientrare in Spagna -. Adesso non ci sto pensando, ma confesso di esserci andato vicino in diversi momenti durante questa stagione. Addirittura pensavo che il Roland Garros di quest'anno sarebbe stato l'ultimo torneo della mia carriera professionale».

Disgrazie Usa un termine forte "disgrazia" per spiegare cosa è stata la seconda parte del suo anno. «Dopo la gioia del Roland Garros è andato tutto storto - continua -. È stata una serie di disgrazie importanti a livello fisico, che si sono aggiunte alla mia situazione personale». Rafa si riferisce alla gravidanza difficile di sua moglie Xisca, ricoverata in ospedale prima dello us Open per complicazioni e ovviamente a tutti gli infortuni tra piede e addominali che lo hanno frenato nella seconda parte della stagione, dove comunque poteva puntare al numero 1 del mondo. «In ogni caso in questo momento non voglio pensare al ritiro o ad altro, la mia massima priorità è che il mio problema personale venga risolto e poi organizzerò la mia vita nel modo giusto. Ho bisogno di essere tranquillo in tutte le aree della mia vita, quella personale e professionale». Problemi seri, che gli hanno tolto il sonno: «Dormo pochissimo da diversi giorni - confessa - è uno stress difficile da gestire. Solitamente devo occuparmi di questioni che riguardano me, la mia professione, ma questa volta è diverso. In casa la situazione è più complicata del solito, ma per fortuna ora va tutto meglio e sono riuscito a venire qui, un momento molto importante per me e per Roger».

Stagione finita? Un sacrificio da vero amico, come sicuramente avrebbe fatto anche lo svizzero in un momento così importante: «Abbiamo un ottimo rapporto, lui lo ha già spiegato. So che è stato un momento difficile per lui con l'infortunio al ginocchio e ha fatto un enorme sforzo fisico e mentale per poter tornare. È fantastico che sia riuscito a ritirarsi in campo, era quello che più desiderava ed era giusto così. Non potevo mancare a questo appuntamento, indipendentemente dalle mie situazioni personali». La condizione fisica e i problemi a casa potrebbero anche far decidere a Rafa Nadal di fermarsi per il resto della stagione, anche se non ci sono ancora conferme. Dipenderà molto da come andrà il parto e se la lesione agli addominali che si è riaperta agli Us Open gli consentirà di prepararsi per le Atp Finals, a Torino, torneo che il mancino campione di 22 Slam non è mai riuscito a conquistare. C'è di mezzo però un appuntamento importante per lo spagnolo, una esibizione in Sudamerica che dovrebbe portargli 15 milioni di incasso. Insomma, il futuro più prossimo è da decidere ma si ha già un'idea di quello che potrebbe essere il prossimo appuntamento tra Rafa e Roger: si parla di un match per inaugurare il nuovo Santiago Bernabeu il prossimo anno. Potrebbe essere l'ultimo spettacolo dei due insieme ed è un sogno che Florentino Perez insegue da quando sono iniziati i lavori del nuovo stadio.

f.co.

TEMPO DI LETTURA **4'03"**

Battuti Roger Federer e Rafa Nadal dopo il doppio in Laver Cup AP

Gazzetta.it
Sul nostro siti i risultati, i commenti, gli approfondimenti sulla Laver Cup e i tornei della settimana con le parole dei protagonisti

«Dopo Parigi soltanto disgrazie. Ma per Federer non potevo mancare»

Clic

Insulti e odio social per Tiafoe e Sock che li hanno battuti

«Spero tu perda ogni partita da qui a fine carriera» ma anche «Vergognati, non hai rispetto!». L'odio social travolge Frances Tiafoe e Jack Sock, colpevoli di aver battuto Federer e Nadal nell'ultimo doppio insieme. Una valanga di insulti sotto l'ultimo post Instagram di Tiafoe che anche allo Us Open aveva superato Nadal.

2021, ha fatto anche il coach: «Mi ha suggerito di stare un po' indietro sul servizio del canadese, e devo dire che avere nozioni di risposta da Djokovic è una cosa che non va sottovalutata». In serata i due hanno anche vinto il doppio insieme, segno che l'alchimia tra loro è ottima: «Né io che lui siamo doppisti, però è sempre una grande esperienza scendere in campo accanto a un giocatore che ha vinto 21 Slam».

Riecco Sonny Non è alla Laver Cup Lorenzo Sonego, ma a Metz è tornato finalmente a guadagnarsi la finale di un torneo. Sul veloce indoor, il torinese ha battuto 7-6 (5) 6-4 Hubert Hurkacz, in un curioso incrocio tra l'ultimo ad aver perso con Federer, Lorenzo, e l'ultimo ad averlo battuto, Hubert. Oggi l'allievo di Gipo Arbino si batterà per il titolo contro Alexander Bublik il kazako che ha vinto per il ritiro di Stan Wawrinka. «Sono contento perché è stato un periodo difficile - ha detto Sonego - è una finale che vale molto».

f.co.

TEMPO DI LETTURA **1'07"**

IDENTIKIT

Massimiliano Biaggi

NATO A ROMA
IL 26 GIUGNO 1971
RUOLO SEI VOLTE IRIDATO

● Inizia tardi con le moto ma vince subito e debutta nel Motomondiale nel 1991 con Aprilia in 250: dal 1994 al 1997 conquista 4 Mondiali (3 Aprilia, 1 Honda). Dal 1998 al 2005 corre in 500/MotoGP con Yamaha e Honda: 13 GP vinti e tre volte 2° in campionato. Dal 2007 al 2012 è in Sbk con Suzuki, Ducati e Aprilia: con Noale vince altri 2 Mondiali. Oggi è testimonial Aprilia e proprietario di un team.

L'INTERVISTA

«QUARTARARO O BAGNAIA? VORREI L'APRILIA ANCORA CAMPIONE»

Biaggi: «Fabio e Pecco favoriti alla pari, ma io spero in Espargaro. Un titolo di Noale come ai miei tempi sarebbe magico»

È un Mondiale al

di **Paolo Ianieri**

E si riparte da lui. Perché anche se con Max Biaggi il focus della chiacchierata è parlare di questo emozionante finale a 3+1 del Motomondiale – Fabio Quartararo che deve difendersi dal ritorno veemente di Francesco Bagnaia e da quel rapace di Aleix Espargaro che continua a girargli in tondo sulla testa, Enea Bastianini che prova a restare aggrappato con le unghie al treno iridato – non puoi non cominciare da Marc Marquez. Che dopo la pole posizione sotto l'acqua di Motegi, in quella che è solo la sua seconda gara dopo la quarta operazione al braccio, si è preso subito i riflettori. «Me l'aspettavo? No, come credo che non se l'aspettasse nessuno – esordisce Biaggi – anche se in quelle condizioni infime un pensierino a un certo punto ce l'avevo fatto anch'io. Perché Marc sa sempre fare la differenza».

▶ L'ultima sua pole era stata a Motegi 2019, 1071 giorni fa.
«Sembra quasi fosse scritto nel destino. Ora sono curioso di vedere che Marquez ritroveremo dopo tutte queste operazioni, forse uno consapevole di non potersi più fare male, anche se poi quando sei lì che corri non ci pensi. La sua indole comunque è quella di uno che ci proverà sempre, ma non è detto che il futuro sia sempre uguale al passato».

▶ Dominerà come prima o gli altri piloti se la giocheranno?
«Visto come era rientrato ad Aragon, anzi, già ai test di Misano, e vederlo andare così forte dopo non aver guidato quattro mesi, qualche domanda te la fai. Non so se sarà ancora il dominatore o meno, ma so che senza di lui non abbiamo ancora visto tutto. Ci mancava Marc, anche perché il suo ritorno magari metterà in discussione qualcun altro. Se non tutti. Se c'è uno che per velocità, ostinazione e talento ha questa capacità nella MotoGP di oggi, è lui».

> *Bagnaia è forte ma Bastianini ora l'ha un po' ridimensionato*

Max Biaggi
Sui due futuri compagni in Ducati

> *Marquez in pole mette il dubbio: che cosa farebbe con una Ducati?*

▶ Se fosse un suo rivale, sarebbe più preoccupato o galvanizzato dal suo ritorno?
«Se lui fosse già al 100% sicuramente la prima, ma in questo momento mi sentirei più elettrizzato, anche perché uno come lui aumenta spettacolo e livello».

▶ È un Mondiale che comunque le sta piacendo?
«Sì, è un bel campionato, combattuto, con distacchi minimi».

▶ Fino a poche gare fa sembrava che Quartararo l'avesse già messo in cassaforte.
«Vero, però di Yamaha ce ne sono quattro e va forte uno, di Ducati ce ne sono 8 e vanno forte tutti, e anche qui qualche domanda uno se la fa. Per esempio, cosa farebbero Quartararo o Marquez se guidassero una Ducati? O una bella Aprilia?».

▶ Lo vede ancora come favorito?
«Adesso no, Pecco gli sta mangiando punti gara dopo gara, e Fabio è nella fase del topolino che vede arrivare il gatto. Ma Quartararo è uno coriaceo che ha tante qualità, non brilla a livello tecnico, ma lì non dipende da lui: la M1 ha sicuramente dei pregi, ma nella totalità della gara sembra che al momento questi punti di forza non lo aiutino troppo».

▶ Bagnaia la convince?
«Lo vedo bene, è forte e consistente. Ma lo avrei visto in ancor più forte ascesa se non fosse stato per Bastianini che lo ha un pelino ridimensionato. Non ci fosse stato Enea, Bagnaia sarebbe stato sicuramente quello che avrebbe

Clic

Motocross Nazioni Cairoli torna in gara per aiutare l'Italia

● (m.s.) Dalle 19.10 (dirette Eurosport Player, differita RaiSport) negli Usa le tre manche del Motocross delle Nazioni 2022, il "Mondiale a squadre" della disciplina. Tony Cairoli, nove volte campione del mondo e ritiratosi un anno fa, torna in gara con la Nazionale per difendere il titolo che l'Italia ha conquistato nell'edizione 2021 di Mantova. Nel team azzurro, oltre a Cairoli, Andrea Adamo e Mattia Guadagnini.

I tre cavalieri Da sinistra Fabio Quartararo, 23 anni, Aleix Espargaro, 33, e Pecco Bagnaia, 25 GETTY

Max

potuto portare il Mondiale a casa per la Ducati, ma con quattro vittorie e senza avere la squadra ufficiale, anche se Gresini è un gran team, pure Bastianini ha grandi potenzialità per riuscirci».

▶ Sarà una coppia che funzionerà, o prevede scintille?
«All'inizio non vedo problemi, ma poi... questo è uno sport individuale, vince uno solo ed è inutile farsi domande su come coabiteranno nello stesso team».

▶ Entriamo nel "suo" box, quello Aprilia. È sorpreso che Aleix sia ancora in lotta a così poche gare dalla fine?
«Assolutamente sì. Sono sempre nella top 5 o appena fuori, l'Aprilia ha trovato stabilità nei risultati e Aleix è diventato un top rider come non era mai stato. E questo è successo perché intorno al progetto sono cresciuti tutti: quando tutto funziona, e la moto oggi va davvero forte, anche tu come pilota sei portato a migliorare. In questo senso anche l'arrivo di Viñales è stato molto positivo. Non so se sarà l'unica occasione di Aleix di lottare per il titolo, ma che sia la più grande di sempre sicuramente sì. E non tanto perché lui calerà, ma perché ora arriva anche Bastianini, ci sarà Marquez, e, guardando in casa Aprilia, sta crescendo anche Maverick».

▶ Lotterà per il Mondiale 2023?
«Aprilia è stata brava a metterlo a suo agio, ma se la pressione sale, la tranquillità va e viene. Voglio aspettare prima di dare giudizi».

▶ Chi vince il Mondiale?
«Come dici sbagli. Tra Bagnaia e Quartararo, che sono fortissimi e hanno grandi chance, io ci voglio mettere, anche magari con un po' di fortuna, Espargaro. Un Mondiale a Noale sarebbe bellissimo, vedere che dopo i miei titoli in Superbike la favola continua, avrebbe un sapore magico».

TEMPO DI LETTURA 3'58"

Ogni giorno in tempo reale notizie, approfondimenti e retroscena del Motomondiale sul nostro sito **gazzetta.it/Motori**

CLASSIFICA

MOTOGP	
Quartararo	211
Bagnaia	201
A. Espargaro	194
Bastianini	163
Miller	134
Zarco	133
B. Binder	128
Rins	108
Martin	104
Vinales	104

MOTO2	
Fernandez	214
Ogura	207
Canet	177
Vietti	162
Arbolino	128

MOTO3	
Guevara	229
Garcia	196
Foggia	171
Sasaki	158
Masia	155

A Motegi

È tornato il "Marcziano" Subito pole sul bagnato dopo tre anni di digiuno

Marquez, reduce dal quarto intervento, riporta in alto la Honda: «Guido già come voglio»

Obiettivo 2023 Marc Marquez, 29 anni, 91 pole in carriera EPA

Quel numero fa quasi impressione solo a snocciolarlo: millesettantuno giorni dopo, Marc Marquez torna a essere il più veloce di tutti. E va bene che quelle allagate di Motegi sono spesso state le sue condizioni, quelle del gatto che per nulla refrattario all'acqua si tuffa felice in piscina pronto a dare una dimostrazione di nuoto, pardon di guida. Ma che l'otto volte iridato ci riuscisse in quella che è la sua seconda gara dopo il rientro dalla quarta operazione al braccio è qualcosa che nessuno o quasi avrebbe immaginato. «So che è solo una pole position e che è arrivata sul bagnato, ma sono davvero contento – le parole di Marquez, che ha preceduto Johann Zarco e Brad Binder – Soprattutto perché in questa qualifica per la prima volta ho guidato come voglio io, mentre prima non ci riuscivo». È questa, al di là del risultato finale, la più bella notizia che l'otto volte iridato aspettava, la conferma che l'operazione al braccio destro è completamente riuscita e che adesso sarà solo una questione di tempo prima di tornare a essere un pilota completamente recuperato. La domenica mattina italiana ci racconterà che gara Marc sarà stato in grado di fare («Se fosse solo di 10 giri non avrei nessun problema, ma 24 sono tanti» le parole di Marc, da questo punto di vista il più curioso di tutti davanti all'esame di giapponese), soprattutto, però, per chi ha l'attenzione puntata sul Mondiale, la corsa di Motegi potrà darci ulteriori risposte relativamente ai quattro che a cinque gare dalla fine sono ancora in lotta per la corona iridata.

Ride Aleix La pioggia che ha flagellato Motegi, portando alla cancellazione della FP3 di MotoGP, ha fatto sorridere solo Aleix Espargaro («Ora dovrò usare il cervello), che sull'acqua non è mai stato un fulmine, e che però alla fine, dei primi tre della generale è quello che è partito più avanti, 6° in una seconda fila che lo ha visto alle spalle dell'Aprilia gemella di Maverick Viñales con Jorge Martin, promosso con Zarco dalla lotteria della Q1, a infilarsi tra i due. È andato un po' meno peggio Fabio Quartararo, che alla fine ha dovuto accomodarsi sulla 9ª casella della griglia («Mi aspettavo di più, ma voglio restare ottimista»), è andato decisamente male, anche perché tutti, lui per primo, si aspettavano di vederlo lottare per la pole, Francesco Bagnaia, alla fine solo 12° e arrabbiato. «Perché è successo qualcosa e dobbiamo capire perché». Così che alla fine Bastianini, 15° ed eliminato in Q1, in qualche modo ha limitato i danni.

La sorpresa
Nessuno pensava che l'otto volte iridato sarebbe stato così in forma in appena due gare

p.i.

SUPERBIKE

Bautista domina con la Ducati, trionfo più vicino

● Gara-1 del GP Catalogna di Superbike, quintultima prova del Mondiale 2022, è stata un monologo di Alvaro Bautista. Lo spagnolo della Ducati ha vinto per distacco sul nordirlandese Jonathan Rea (Kawasaki) e sull'americano Garrett Gerloff (Yamaha), tornato sul podio di una gara iridata dopo 14 mesi (ultima volta a luglio 2021). La corsa è stata un dominio assoluto del leader del campionato, con la sua Panigale che ha staccato di quasi 9" gli inseguitori. In classifica Bautista ha guadagnato anche sul turco Toprak Razgatlioglu (campione in carica con la Yamaha), ieri solo quinto dietro all'altra Ducati ufficiale di Michael Rinaldi e ora a -44 dallo spagnolo. Oggi doppio appuntamento con Superpole Race (ore 11 Sky e Now) e gara-2 (ore 14 Tv8, Sky e Now).

Via alle 8 – Diretta Sky e Now

▼Media: 150 km/h

Fila	Pos.	Pilota	Naz.-Moto	N.	Tempo
1ª FILA	1	M. MARQUEZ	SPA-HONDA	93	1'55"214
1ª FILA	2	ZARCO	FRA-DUCATI PRAMAC	5	1'55"422
1ª FILA	3	B. BINDER	S.AF-KTM	33	1'55"537
2ª FILA	4	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	1'55"620
2ª FILA	5	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	89	1'55"686
2ª FILA	6	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	1'55"771
3ª FILA	7	MILLER	AUS-DUCATI	43	1'55"784
3ª FILA	8	OLIVEIRA	POR-KTM	88	1'55"895
3ª FILA	9	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	1'56"326
4ª FILA	10	MARINI	ITA-DUCATI VR46	10	1'56"354
4ª FILA	11	P. ESPARGARO	SPA-HONDA	44	1'57"354
4ª FILA	12	BAGNAIA	ITA-DUCATI	63	1'57"373
5ª FILA	13	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	1'55"934
5ª FILA	14	MORBIDELLI	ITA-YAMAHA	21	1'56"006
5ª FILA	15	BASTIANINI	ITA-DUCATI GRESINI	23	1'56"130
6ª FILA	16	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI GRESINI	49	1'56"432
6ª FILA	17	A. MARQUEZ	SPA-HONDA LCR	73	1'56"578
6ª FILA	18	RINS	SPA-SUZUKI	42	1'56"656
7ª FILA	19	NAGASHIMA	GIA-HONDA	45	1'57"229
7ª FILA	20	GARDNER	AUS-KTM TECH3	87	1'57"288
7ª FILA	21	TSUDA	GIA-SUZUKI	85	1'57"787
8ª FILA	22	FERNANDEZ	SPA-KTM TECH3	25	1'57"827
8ª FILA	23	CRUTCHLOW	GB-YAMAHA WITHU	35	1'58"115
8ª FILA	24	D. BINDER	S.AF-YAMAHA WITHU	40	1'58"292
9ª FILA	25	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	1'58"717

INFO RCS - METEO POCO NUVOLOSO, 24°C

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa in autunno/inverno?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ASSISTENTE alta direzione, interprete, incarichi di responsabilità business/personali. Pluriennale esperienza settori lusso, marketing, sales, trattative. In sede/remoto, a contratto/ P.Iva: bfantini2025@libero.it.

RAGIONIERE senior Milano, pluriennale esperienza contabilità e bilanci, inglese, word excel, offresi per società e studi commercialisti: 340.42.29.653. rbarisciani@yahoo.it

OPERAI 1.4

AUTISTA esperto, patente B - C - CQC, referenziato. Disponibile h24. Italiano/inglese: 333.377.76.46

MAGAZZINIERE esperienza decennale, cerca lavoro anche settori affini. Sig. Vezzosi: 333.97.02.128. Milano Est.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CERCO lavoro come portinaio condominiale / custode villa / domestico, ottima esperienza. Milano 329.44.78.930

COPPIA italiana con esperienza offresi quali custodi-giardino o assistenza anziani. cell: 320.244.5046.

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

COMMERCIALISTA pensionato disponibile per amministrazione aziende medio/piccole in Milano e hinterland: consul.amm.milano@gmail.com

INFORMATICO esperienza professionale: assemblaggi pc fissi, formattazioni, installazioni software/sistema operativi: 333.57.25.477

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

AZIENDA di trasporti e logistica ricerca responsabile commerciale con esperienza nei settori: ferroviario, trasporto su strada e marittimo: inforisorsecandidature@gmail.com

OPERAI 2.4

SOCIETÀ
distributrice quotidiani a domicilio concessionaria oresette ricerca addetti alle consegne notturne automuniti, possessori di P.IVA. Inserimento immediato. Zona di residenza Milano ovest- sud/ovest. Tel. per appuntamento 02.48.37.65.70.

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

MANAGER Finanziario cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso: 335.644.31.84 emanuele.barbera@gruppos g.it

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTO

DIPENDENTI BANCHE E MULTINAZIONALI

• **NECESSITANO** urgentemente appartamenti in affitto a Milano: 02.29.52.99.43

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Direttamente mare, all inclusive settembre/ottobre euro 55,00, ricchi menù, verdure buffet, spiaggia, piscina, parcheggio, area benessere, palestra. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO:
acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogilli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Bonitta

«È UN'ITALIA FORTE E SA DI ESSERLO L'ORO MONDIALE OBIETTIVO LOGICO»

Il c.t. dell'unico trionfo iridato azzurro, nel 2002: «Un gruppo che viene da lontano come il mio C'è chi gioca insieme dalle giovanili»

Apoteosi L'abbraccio di Marco Bonitta a Francesca Piccinini dopo l'oro del 2002

di Gian Luca Pasini

Il 15 settembre 2002 a Berlino l'Italia vince il suo primo Mondiale femminile: sorprende tutti battendo in finale gli Stati Uniti. Sulla panchina di quella squadra c'era Marco Bonitta, primo allenatore italiano a vincere l'oro. E protagonista di varie stagioni della pallavolo italiana. Bonitta, oggi guida la Slovenia che ha appena qualificato per l'Europeo 2023, come vede questa Italia?

«La vedo benissimo. Sembra di volergliela tirare alla squadra di Davide Mazzanti, ma è una squadra che ha tantissimo talento, tantissima forza fisica e, benché giovane, con grandissima esperienza. Ha vinto l'ultimo Europeo e l'ultima Nations League. Ha un lungo percorso assieme che arriva, in alcuni casi, addirittura dalle giovanili».

▸ Ma non è tutto, vero?

«In più ha grandissima consapevolezza. La nostra vittoria fu creata durante il Mondiale. Questa squadra invece parte per vincere. E secondo me ha quella dose di tutte le qualità che servono. Non può non pensare di andare a farlo. Credo che lo sappiano anche loro, lo vedo dalle dichiarazioni».

▸ Tutto il peso di un pronostico favorevole non può avere un contraccolpo negativo sulla squadra in un Mondiale così lungo e con tante avversarie?

«Secondo me non è un peso. Io credo che la consapevolezza sia una bellissima cosa. E' chiaro che c'è un pensiero che dice "e se non vinco dopo questi pronostici cosa succede?" Ma è maggiore l'influenza positiva di questa consapevolezza. "Sono il più forte e lo voglio dimostrare". E in squadra c'è gente che ha "talento morale".

> *Egonu conscia di essere la migliore. Non è spacconeria ma solo la realtà*

Marco Bonitta Su Paola Egonu

> *Il mio era un gruppo granitico con un capitano vero come Leggeri*

Marco Bonitta Sull'Italia del 2002 e Manuela Leggeri

Ci sono ragazze come Paola Egonu che sanno di essere molto forti o le più forti. Non è spacconeria, è realtà. Considerando anche che questa squadra ha subito anche qualche batosta, quindi sa cosa sta vivendo. E quelle sconfitte poi ti servono».

▸ Trova delle analogie o delle similitudini fra questa Italia e quella del 2002?

«Sì entrambi sono gruppi che vengono da lontano. Molte ragazze di generazioni simili, come era accaduto per il gruppo del 2002. Con una diagonale, Orro-Egonu, che gioca assieme dalle giovanili, come era successo all'epoca con Togut e Lo Bianco».

▸ Lei è stato testimone in panchina anche del cambio generazionale che ha contribuito a generare questa squadra. Visto che è stato lei ha lanciare Orro ed Egonu in seniores a 16 anni...

«Dal 2014 è partito un cambiamento. Fino a quel momento era stata protagonista la generazione d'oro nel 2002. Lo Bianco, Togut, Piccinini, Del Core e tante altre. Fra il 2014 e il 2016 inizia il cambiamento. Quella squadra che poi si qualificò per Rio. I risultati ai Giochi furono negativi, ma in quell'Olimpiade erano titolari 4 delle giocatrici di oggi. Nella generazione del 2002 il ricambio generazionale me lo ero già trovato già fatto, con questo gruppo è stato diverso».

▸ Come si ricorda quel Mondiale di 20 anni fa?

«Come se fosse ieri. Mi ricordo quasi tutto, particolari che mi sono rimasti impressi. Cose che riaffiorano. Non si è cancellato quasi nulla».

▸ Una vittoria che per la pallavolo è stata epocale. Per lei?

«In quel momento non mi sono quasi reso conto di cosa volesse dire vincere il Mondiale. Il nostro obiettivo era quello di vincere una medaglia. Ce lo stavamo dicendo quasi ogni giorno. Per me era stato il coronamento di un percorso cominciato nel 1996-97 quando ero passato al femminile. Era anche la conferma che potevo guidare una squadra di altissimo livello a una vittoria prestigiosa. E se a Bergamo avevo gestito un gruppo di giocatrici fortissime Kirillova, le cubane, le migliori azzurre. Con quell'Italia si era costruito un progetto. E in questo percorso avevamo vinto, l'anno prima, un argento Europeo alle spalle della Russia. Ci aveva dato la consapevolezza».

▸ Quale era la forza di quella squadra.

«Era poter gridare a se stesse e a tutto il mondo, che anche le ragazze, non solo i maschietti italiani, potevano essere nell'elite mondiale. Era la dimostrazione che anche al femminile il volley era uno sport vincente, non solo degno di nota per questione estetiche. La voglia di affermazione che aveva quel gruppo fu determinante. Un gruppo granitico, un capitano vero (Manu Leggeri, ndr) che aveva un po' di esperienza in più. E poi c'era un bel gruppo anche nello staff».

TEMPO DI LETTURA 3'35"

IDENTIKIT

Marco Bonitta
59 anni, di Ravenna dove ha cominciato ad allenare nelle giovanili maschili, poi è passato al femminile sempre a Ravenna e poi Bergamo.

In Nazionale
È diventato allenatore dell'Italia la prima volta nel 2001 ed ha portato l'Italia alla vittoria Mondiale nel 2002. Con lui anche due argenti Europei fino al 2006. È tornato alla guida dell'Italia nel 2014. Ora allena la Slovenia

Clic

Italia U20 in finale Caccia al 6° Europeo dell'estate azzurra

● Battendo 3-1 la Bulgaria (23-25, 25-17, 25-18, 25-20) con 27 punti di Alessandro Bovolenta (foto) l'Italia Under 20 approda alla finale dell'Europeo e ha la possibilità di portare il sesto oro continentale per le giovanili quest'anno contro la Polonia. Hanno vinto infatti U22 e U18 maschile, U21, U19 e U17 donne. Oggi la finale alle 20.

I NUMERI

2 Medaglie iridate
A livello femminile sono due le medaglie vinte ai mondiali dalla Nazionale: l'oro del 2002 e l'argento del 2018. Nel 2006 e nel 2014 è arrivata al quarto posto

4 Esordienti al Mondiale
Nella Nazionale femminile sono quattro le giocatrici che disputano per la prima volta un Mondiale: Alessia Orro, Eleonora Fersino, Alessia Gennari e Sara Bonifacio

L'esordio

Tutto facile col Camerun Domani alle 18 azzurre in gara col Portorico

Esordio Alessia Orro, 24 anni

Un allenamento e i primi tre punti del girone. È il concentrato dell'esordio dell'Italia femminile contro il Camerun ieri ad Arnhem. Avversario modesto che serve alle ragazze di Mazzanti soprattutto a rompere il ghiaccio col Mondiale e a dare sfogo a un po' di emozioni accumulate. Orro per esempio era all'esordio in un Mondiale visto che quattro anni fa non era stata convocata. Le sfide decisive arriveranno dopo, Sylla e compagne lo sanno bene e queste prime partite servono soprattutto a mettere minuti nelle gambe e a prendere confidenza con il singolare impianto di Arnhem: uno stadio coperto in cui sono stati affiancati tre campi dove si gioca in contemporanea.

Ritmo «Abbiamo rotto il ghiaccio, a livello personale inizialmente ero un po' emozionata - dice la centrale Anna Danesi -, ma poi dopo i primi punti è passato tutto. La partita d'esordio è sempre un po' particolare, c'è servita per riprendere un po' il nostro ritmo. In questa fase è importante fare più punti possibili, senza lasciare niente per strada. Dobbiamo continuare in questa maniera». La prossima gara domani col Portorico che ieri ha perso col Belgio

TEMPO DI LETTURA 1'02"

ITALIA	3
CAMERUN	0

(25-10, 25-12, 25-16)

ITALIA
Orro 3, Sylla 6, Danesi 10, Egonu 18, Bosetti 13, Chirichella 10; De Gennaro (L). N.e. Lubian, Gennari, Bonifacio, Fersino, Pietrini, Nwakalor. All.: Mazzanti

CAMERUN
B.Bikatal 8, Olomo 5, Blamdai 6, Adiana, Piata 3, E. Bikatal 1; Ngameni (L), Amana 2, Brandy 2. N.e. Baran, Bediang, Mbengono, Wete, Guebon. All.: Akono

ARBITRI Sokol (Pol) e Wang (Cina)
NOTE Durata set: 16', 20', 20'; tot. 56'. Punti Italia: battute sbagliate 4, vincenti 9, muri 9, errori 15. Camerun: b.s. 5, v. 4, m. 6, e. 6.

IL PROGRAMMA

La Turchia va ko Oggi debuttano Serbia e Cina

● Seconda giornata di gare ad Arnhem in Olanda dopo le gare di apertura venerdì delle padrone di casa Olanda e Polonia. Ieri a sorpresa la Thailandia ha battuto al tie break la Turchia di Giovanni Guidetti.

● **GIRONE A Venerdì:** Olanda-Kenya 3-0 (25-11, 25-17, 25-11). **Ieri:** Belgio-Portorico 3-0 (25-15, 27-25, 25-15); Italia-Camerun 3-0. **Oggi:** Belgio-Kenya; Olanda-Camerun. **Domani:** ore 18 Italia-Portorico

● **GIRONE B Venerdì:** Polonia-Croazia 3-1 (25-19, 21-25, 25-23, 25-15). **Ieri:** Turchia-Thailandia 2-3 (25-17, 29-31, 25-22, 19-25, 13-15); Rep.Dominicana-Sud Corea 3-0 (25-19, 25-12, 25-15). **Martedì:** Turchia-Sud Corea; Rep.Dominicana-Croazia; Polonia-Thailandia

● **GIRONE C Ieri:** Stati Uniti-Kazakistan 3-0 (25-16, 25-13, 25-22) . **Oggi:** Germania-Bulgaria; Serbia-Canada

● **GIRONE D Ieri:** Brasile-Rep.Ceca 3-1 (25-20, 25-16, 22-25, 25-18). **Oggi:** Cina-Argentina; Giappone-Colombia

● **FORMULA** Le prime quattro di ogni gruppo vengono divise in due gironi da 8 portandosi dietro i risultati con questa composizione: nel girone E (Rotterdam) vanno 1A, 2A, 3A, 4A, 1D, 2D, 3D, 4D; nel girone F (Lodz) vanno 1B, 2B, 3B, 4B, 1C, 2C,3C,4C. Le prime quattro di questi gironi vanno ai quarti (Apeldoorn e Gliwice), semifinali e finali (Apeldoorn), senza che i due gruppi si mescolino fino alla finale.

● **IN TV** Le partite dell'Italia vengono trasmesse su Rai 2 e Sky Sport. In streaming vanno su Volleyballworld.tv

SONO RECORD SENZA UGUALI

Ci sono giorni che cambiano la storia, e ieri il contropiede micidiale di Annemiek Van Vleuten al Mondiale è stato uno di questi. L'8 ottobre l'olandese compirà 40 anni. Ed è l'unica ad aver vinto nello stesso anno Giro, Tour, Vuelta e Mondiale femminili. Certo, hanno durata e tappe diverse rispetto agli uomini, ma è un traguardo immenso. A 39 anni e 351 giorni è l'iridata più anziana di sempre: battuto Zoetemelk 1985 (38 anni, 272 giorni)

Giornata pazzesca Nella foto grande, l'arrivo solitario di Annemiek Van Vleuten, 39 anni, e la sua incredulità subito dopo il traguardo FOTO BETTINI
Qui a fianco l'olandese in maglia iridata GETTY

Ha fatto la

VAN VLEUTEN DONNA BIONICA «SIAMO SICURI CHE SIA VERO?»

Dopo Giro, Tour e Vuelta, nella stessa stagione vince il Mondiale con un gomito incrinato: l'olandese è imbattibile a quasi 40 anni

IDENTIKIT

Annemiek Van Vleuten
Nata a Vleuten l'8 ottobre 1982, vive a Wageningen, sempre in Olanda. Corre per la Movistar

Successi
1 Olimpiade crono (2021)
2 Mondiali in linea (2019, 2022)
2 Mondiali crono (2017, 2018)
3 Giri d'Italia (2018, 2019, 2022: 13 tappe)
1 Tour de France (2022)
1 Vuelta (2022)
2 Giri delle Fiandre (2011, 2021)
2 Liegi-Bastogne-Liegi (2019, 2022)
2 Strade Bianche (2019, 2020)

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

L'abbiamo vista, ascoltata, letta. E più di una volta, perché volevamo capire bene. Poi abbiamo scelto queste parole, che Annemek Van Vleuten ha pronunciato poco prima di andare via: «Molte persone, in seguito a una delusione, rimangono bloccate pensando a ciò che non è più possibile realizzare. Io invece, dopo una battuta d'arresto, guardo soprattutto a quello che ancora si può fare». C'è una spiegazione migliore a quanto accaduto? Probabilmente, no. Perché questa donna olandese, che sabato 8 ottobre compirà 40 anni, mercoledì era caduta rovinosamente al suolo all'inizio della cronostaffetta mista: microfrattura composta del gomito destro. Un centinaio di ore dopo, è diventata di nuovo (dopo il 2019) campionessa del mondo a Wollongong, Australia. Ma, stavolta, lo ha fatto al culmine di una stagione che l'aveva già vista sul trono della Liegi e soprattutto di Giro d'Italia, Tour e Vuelta. Una tripletta mai vista neppure in campo maschile. Come dire che alla straordinarietà non c'è limite: «Sto ancora aspettando che arrivi il momento in cui venga qualcuno a dirmi che tutto questo non è vero», ha ammesso. Non arriverà, invece. Come ha detto Elisa Longo Borghini: «Pareva spezzata in due, ha spezzato tutte le rivali».

Impresa «Hell». «Inferno». Annemiek, che corre per la Movistar di Alejandro Valverde e ha previsto di ritirarsi a fine del 2023, ha risposto così a chi le ha chiesto come sia stato pedalare con un infortunio del genere. «Avevo un piano differente alla partenza. Ero semplicemente un gregario con un gomito rotto, non riuscivo neanche ad alzarmi sui pedali. Adesso sono la campionessa del mondo». Il finale è stato all'altezza del palcoscenico, cioè semplicemente mozzafiato, mentre nel cielo australiano si alternavano pioggia, nuvoloni lividi e arcobaleni. Van Vleuten si è riportata sul gruppetto di testa a 1.300 metri dalla linea bianca, lanciando ai meno 600 l'affondo decisivo. Una sorta di contropiede, quasi un contrappasso per chi come lei aveva citato una volta Johan Cruijff e il calcio totale dell'Olanda degli Anni 70 come modello. «Dovevo per forza attaccare da dietro, era l'unica piccola possibilità che avevo. Ho pedalato fino al traguardo e dentro di me mi dicevo che le velociste mi avrebbero superato, ma invece non mi hanno raggiunto. Incredibile. La mia vittoria più grande, non l'avrei mai immaginato. Sono passata dall'incubo al sogno». Per inciso, l'Olanda si è

I giorni di gara a confronto

UOMINI

Corsa	Giorni
GIRO D'ITALIA	21
TOUR DE FRANCE	21
VUELTA	21
	63 TAPPE TOTALI

DONNE

Corsa	Giorni
GIRO D'ITALIA	10
TOUR DE FRANCE	8
VUELTA	5
	23 TAPPE TOTALI

LE ULTIME DOPPIETTE

GIRO-TOUR	GIRO-VUELTA	TOUR-VUELTA
PANTANI 1998	CONTADOR 2008	FROOME 2017

GDS

Clic

Mercoledì la caduta proprio in partenza

● Van Vleuten era caduta per un salto di catena al via della staffetta mista: microfrattura composta al braccio destro

presa il quinto titolo nelle ultime sei edizioni (dunque dal 2017), con la sola Elisa Balsamo, l'anno scorso, capace di inserirsi in questa serie. Mentre Van Vleuten conta ormai 98 successi, ben 82 dei quali arrivati dopo i 30 anni e la prospettiva di arrivare in tripla cifra dietro l'angolo.

Ritratto «Il 2020 è stato l'anno in cui il mondo è stato sconvolto dalla pandemia, e non ho potuto correre molto con la maglia arcobaleno. Stavolta me la godrò fino in fondo, ne sono fiera», ha aggiunto Annemiek, che al ciclismo è arrivata tardi. Già: giocava a calcio e provava con l'equitazione, oltre a studiare e a non disdegnare le feste fino all'alba o quasi. Si è laureata in epidemiologia, dopo la tesi ha cominciato a lavorare in un ufficio. «Ma non riuscivo a vedermi seduta in una stanza per tutto il giorno. Sapere com'è la vita vera, quella normale, mi fa apprezzare di più la mia». Dopo un paio di menischi saltati, è stato praticamente automatico virare verso il ciclismo. «Potevo solo nuotare e pedalare, ma il nuoto non era il mio genere. La bici invece era un modo per stare all'aria aperta con altre persone». Il primo club fu il WV Ede, e un tecnico le consigliò di fare dei test: andava in pista di notte, visto che di giorno lavorava. Niente però che le avesse impedito di ottenere dei punteggi al livello delle migliori olandesi del momento. Era il 2007, da allora non ha più smesso di migliorarsi.

Dolore Poi sarebbe da aprire un capitolo a parte su Annemiek e la convivenza con il dolore. Non è troppo lontano il Mondiale di Imola 2020, quando corse un polso incrinato: argento. Più indietro, l'incidente al Mondiale di Innsbruck, la frattura di una gamba, i timori, il ritorno ad altissimo livello. Ancora: Olimpiade di Rio 2016, già, perché in Brasile non era stato solo Nibali a cadere mentre era lanciato verso l'oro. A Van Vleuten successe a 12 km dal traguardo e fu un disastro: grave commozione cerebrale, terapia intensiva, tre vertebre rotte, la sensazione di un percorso drasticamente interrotto. Invece un mese dopo vinceva il Giro del Belgio. Più di qualcuno ha notato come Annemiek– abituata a pedalare anche con gli uomini, vedi un tour da Portogallo alla Spagna con i gemelli Yates – faccia un altro sport. Così non è stato sorprendente vedere sul web, accanto al suo nome, tanti disegni di... capre. Perché capra in inglese si dice *goat*, e *goat* è anche l'acronimo di *greatest of all time*, il (la) migliore di sempre. C'è forse bisogno di aggiungere altro?

TEMPO DI LETTURA 4'03"

HA DETTO

Ero partita per fare il gregario, il dolore era infernale all'inizio e non potevo alzarmi sui pedali

È il mio successo più bello, ora mi godrò questa maglia più di quanto feci nel 2020

Annemiek Van Vleuten

PAGELLE ITALIA

Persico 8,5
Si stacca, rientra, si muove sempre bene e la tecnica da ciclocrossista la aiuta. È veloce

Longo Borghini 8
Ancora una volta la migliore per prestazione tecnica. Resta troppo sola

Guazzini 8
L'azzurra più forte salva una volta Balsamo in salita. Se avesse lavorato solo nel finale...

Bertizzolo 5,5
Terza azzurra al traguardo, ma anche lei subisce gli ultimi due giri. È attaccante, deve inseguire

Balsamo 4
L'iridata voleva il bis ma si è staccata in salita a - 25 km, senza gambe. Circuito troppo duro?

LA BERGAMASCA

PERSICO

Ciclocross o strada, è sempre bronzo «Una bici a 7 anni, e...»

Nata lo stesso giorno di Ganna, è stata 7ª al Giro e 5ª al Tour. «Van Vleuten non era la più forte»

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

«Tranquillo, non è tardi». Il dubbio era venuto, perché Silvia Persico da Cene (Bg), nata il 25 luglio come Ganna (un anno dopo: 1997), risponde quando in Australia è l'1 del mattino: ma una giornata così, quella del bronzo iridato al debutto iridato su strada, dopo il bronzo mondiale nel cross a fine gennaio, merita di essere rivissuta nei dettagli. Terza medaglia azzurra, dopo il titolo Under 23 a crono della Guazzini e l'argento della cronostaffetta mista.

▶ Silvia, tanta felicità ma anche rabbia, a caldo, vedi il pugno battuto sul manubrio al traguardo. Perché?
«Fino a prima che partisse Van Vleuten, pensavo di potermi giocare l'oro. Kopecky è più veloce, ma al termine di una gara così tirata... E poi mi è dispiaciuto aver fatto vincere Van Vleuten, che secondo me in gara non era la più forte, ma è stata favorita dall'andamento tattico. Comunque, è un bronzo che vale parecchio».

▶ Tra i due che ha conquistato nel 2022, quale conta di più?
«Questo. Ero al primo Mondiale e ho almeno un po' ripagato le fatiche della Nazionale. Siamo state la squadra più forte, meritavamo l'oro. Le compagne ci credevano più di me. Elisa Balsamo non era nella giornata migliore, e allora ho capito che avrei dovuto fare la volata».

▶ Settima al Giro d'Italia, quinta al Tour, una tappa vinta alla Vuelta, in vista il salto nel WorldTour (dalla Valcar, fucina di talenti, alla Uae-Emirates): che atleta è Silvia Persico?
«Tengo in salita, sono abbastanza veloce, però pensavo di essere da classiche. Ma nel 2023 preparerò di più i grandi giri».

▶ Viene da una famiglia numerosa, giusto?
«Sì. Mamma Gabriella e papà Gianfranco vendono la frutta. Siamo cinque figli. Andrea, del 1991, è il più grande. Poi ci siamo io, Simone, Davide e Chiara. Davide ora è alla Colpack, lo attende l'ultimo anno da dilettante».

▶ Come è stato crescere con tanti fratelli?
«Ho avuto molti insegnamenti, non mi è mai mancato niente e poi non avevo l'attenzione tutta su di me. Meglio così».

▶ Che scuola ha frequentato?
«Ragioneria, ad Albino. Sono stata bocciata un anno e a quel punto ho capito che dovevo fare sul serio con lo studio».

▶ Come ha scelto il ciclismo?
«Da piccola stavo spesso dai nonni, e vicino a casa c'era il ciclodromo di Cene dove vedevo che in tanti andavano. Così ho chiesto per il settimo compleanno in regalo una bici».

▶ Chi era l'idolo?
«Vos. Ieri al via mi ha chiesto come stessi. Che emozione».

▶ Cosa le piace fuori dalla bici?
«Camminare in montagna. Amo in particolare le Alpi Orobie».

TEMPO DI LETTURA 2'52"

Azzurre Elisa Balsamo, 24, e Silvia Persico, 25: la piemontese non è riuscita a confermare il titolo 2021, la bergamasca ha tenuto l'Italia sul podio AFP

Mondiale Professionisti

Rivoluzione 2023: sarà il 6 agosto, mai così presto dal '72

Oggi la prova regina si chiude attorno alle 9: il prossimo anno a Glasgow in Scozia. La coincidenza con Basso

di **Luca Gialanella**

Sveglia a colazione per i professionisti: l'arrivo dell'89ª edizione dei Mondiali (prima volta 1927, successo di Binda in Germania) è attorno alle 9. Una sfida su 266 km e 3945 metri di dislivello, con 17 giri del circuito di Wollongong e il punto chiave, Mount Pleasant, 1100 metri al 7,7% e punte del 14%. Accelerazioni da 2' che sono il pane di Van Aert o Van der Poel, ma che Pogacar, il più arrabbiato per come è andato il Tour, cercherà di portare oltre ogni limite per mettere in difficoltà i rivali. Matthews pensa a questo Mondiale da un anno: lui, australiano, ne conosce ogni metro. Ci sarà il primo ciclista del Papa, l'olandese Rien Schuurhuis con la maglia dell'Athletica Vaticana, e otto italiani, guidati da Bettiol, Trentin e Bagioli, cercano un posto sul podio.

Per il 2023 si annuncia però una rivoluzione. In Australia, l'Uci, la federazione mondiale, ha presentato la prima edizione dei Mondiali di tutte le categorie a Glasgow, in Scozia: strada, mountain bike, pista, Bmx, ciclismo artistico e paraciclismo. Tredici Mondiali che richiameranno almeno 8000 corridori da 120 nazioni e assegneranno 190 maglie iridate.

Calendario Occhio alle date, però: i Mondiali si terranno da giovedì 3 a domenica 13 agosto 2023. Sabato 5 le gare juniores, domenica 6 la prova dei professionisti, sabato 12 gli Under 23 e domenica 13 le donne élite. Dal 1995, quando la Vuelta è stata spostata dalla primavera (prima del Giro) all'autunno, il Mondiale si è anch'esso spostato in autunno: nel 2016, a Doha, si disputò per esempio il 16 ottobre. Bene: l'ultimo Mondiale estivo si è corso il 28 agosto 1994 ad Agrigento, con vittoria del francese Leblanc su Chiappucci. Ma se vogliamo trovarne uno prima di Ferragosto, come sarà a Glasgow, torniamo a Gap 1972: domenica 6 agosto, Marino Basso, negli ultimi venti metri, spense il sogno di Bitossi.

Date Nel 2024, a Zurigo, il Mondiale riprenderà la propria collocazione autunnale. Nel 2025 si andrà a Kigali in Ruanda, per la prima volta dell'Africa; nel 2026 Montreal in Canada e nel 2027 appuntamento in Alta Savoia (Francia) per un'altra rassegna extra-large come quella di Glasgow 2023 (ben 19 Mondiali).

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Che finale Marino Basso batte così Bitossi e Guimard a Gap 1972

I RISULTATI

Kopecky è argento Jr: Backstedt bis

● **DONNE ELITE:** 1. Annemiek VAN VLEUTEN (Olanda) 164 km in 4.24'25", media 37,282; 2. Kopecky (Bel) a 1"; 3. Persico; 4. Lippert (Ger); 5. Ludwig (Dan); 10. Longo Borghini; 12. Fisher-Black (N. Zel., iridata Under 23); 17. Bertizzolo a 13"; 31. Zanardi a 4'57"; 48. Cecchini a 7'39"; 49. Balsamo; 71. Bastianelli a 12'42". Tra le ritirate Guazzini.
● **DONNE JUNIOR:** 1. Zoe BACKSTEDT (Gran Bretagna) 67 km in 1.47'05", media 37,653; 2. Rayer (Fra) a 2'07"; 3. Vinke (Ola); 4. Pellegrini a 2'19"; 8. Ciabocco a 2'21"; 23. Segato a 2'46"; 40. Venturelli a 6'22"; 47. Toniolli.

Zonamista

CANOTTAGGIO: MONDIALI IN REPUBBLICA CECA

Leggeri Stefano Oppo (davanti) 28 anni, e Pietro Ruta, 35: il doppio pesi leggeri azzurro sempre sul podio dal 2017

Il doppio che non sbaglia mai Oppo-Ruta, colpi d'argento

di **Davide Romani**
INVIATO A RACICE (REPUBBLICA CECA)

«Dopo il 4° posto ai Giochi di Rio nel quattro senza pesi leggeri avevo voglia di cambiare e così mi sono fatto crescere la barba». E da quel giorno per Pietro Ruta è iniziata una seconda carriera. Saltato sul doppio pesi leggeri insieme a Stefano Oppo ha dato vita a un equipaggio "certificato". Da allora 11 podi consecutivi tra Olimpiadi (bronzo a Tokyo), Mondiali (argento nel 2017, 2018 e 2019 e 2022) ed Europei (oro nel 2020, argento nel 2019 e 2022, bronzo nel 2017, 2018 e 2021). L'ultimo argento iridato, quello di ieri, è arrivato al termine di una finale esaltante chiusa alle spalle dell'equipaggio irlandese e davanti alla sorpresa Ucraina. Un argento che conferma la forza del movimento "leggero" italiano che venerdì ha vinto altri 5 ori per barche non inserite nel programma olimpico. «Tra quelle vinte è la medaglia che forse è stata più sudata con tante barche sullo stesso livello – racconta il sardo Stefano Oppo –. Il nostro segreto è la conoscenza che ormai abbiamo in barca. Insieme abbiamo sviluppato una capacità di risolvere i problemi che ci permette di superare ostacoli che sembrano impossibili. Questo podio è l'apice di tutto il movimento pesi leggeri. Spero che il mio argento sia di buon auspicio per la mia concittadina Alessia Orro (regista della Nazionale di pallavolo, ndr). Spero che lei riesca a portare a casa l'oro».

Bronzo amaro C'era invece tanta attesa per il quattro di coppia azzurro campione d'Europa solo un mese fa a Monaco di Baviera. Giacomo Gentili, Luca Chiumento, Andrea, Panizza e Nicolò Carucci non sono riusciti a tenere il ritmo forsennato imposto dalla Polonia e dalla Gran Bretagna che tra i 500 e i 1500 metri hanno creato il gap decisivo. A nulla è valso il finale della barca italiana. «Sapevamo che la Polonia era molto forte – analizza Andrea Panizza – ma non siamo riusciti a scappare via all'inizio, una cosa che in altre finali c'era riuscita. A quel punto ci siamo ritrovati a lottare nel gruppo nella parte centrale. Questa finale ci servirà da lezione per prendere le misure per i prossimi appuntamenti». L'appuntamento con l'oro – che per questa barca manca dal 2018 – è rimandato di un anno, ai Mondiali di Belgrado, primo cancello di qualificazione per i Giochi di Parigi 2024. «Ci focalizzeremo sul 2023 per arrivare al top ai Mondiali di Belgrado – racconta Luca Chiumento – per un appuntamento che non si può fallire, conquistare il pass per le Olimpiadi».

LA GUIDA

Dal 4 di coppia arriva un bronzo

● Dopo i 5 ori di venerdì, l'Italia chiude il suo Mondiale con 1 argento (doppio pl uomini) e 1 bronzo (4 di coppia uomini). **Doppio pl uomini** 1. Irlanda 6'16"46, 2. Italia (Oppo, Ruta) 6'19"11, 3. Ucraina 6'19"53. **Quattro di coppia** 1. Polonia 5'40"08, 2. Gran Bretagna 5'40"97, 3. Italia (Gentili, Chiumento, Panizza, Carucci) 5'42"14.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

BOXE: SUPERPIUMA IBO AI PUNTI

Magnesi perde da Cacace con verdetto discusso Addio all'imbattibilità

di **Stefano Arcobelli**

Michael Magnesi cede la corona ad Anthony Cacace. Era salito sul ring della Manchester Arena per allungare (a 22) l'imbattibilità dei superpiuma Ibo contro il trentatreenne irlandese di orini napoletane (vive a Belfast, dove il padre Tony emigrò chiamato) ma scende solo pieno di rabbia, spodestato immeritatamente, fermato da un verdetto non unanime ai punti assai discutibile per come si è sviluppato il match (116-112, 112-116, 117-111). Split decision dopo 12 riprese a favore di Apache (20-1), rimpianti (è dire poco) per Lupo Solitario, come viene chiamato Magnesi, sposato con la figlia di Silvio Branco. Troppi, davvero troppi, i deci punti di differenza: il canadese Russell ha optato per 117-111, solo il polacco Karduini ha visto vincitore il campione detronizzato 116-112. Un match mal gestito anche dall'arbitro Michael Alexander. Della serie: solo mettendo ko.o il pugile irlandese avrebbe potuto mantenere il titolo dopo il match probabilmente più importate della sua carriera.

Iniziativa E invece pur prevalendo nell'iniziativa, nella voglia di risolvere le riprese, pur mettendo alle corde l'avversario in diverse situazioni, non è riuscito a compiere l'impresa. Michael è caduto nella trappola tattica dell'avversario che sapeva difendersi, proteggersi con la guardia e legando. Non è bastata, insomma, la pressione e i giudici sono stati impietosi con il romano. Succede spesso nella boxe: se i giudici non vedono un dominio schiacciante, alla fine non riescono ad essere obiettivi fino in fondo. Nelle ultime due riprese, Cacace ha mostrato qualche montante, e probabilmente in quel momento il verdetto è stato deciso. Dopo un responso così complicato anche nella valutazione, non potrà che esserci una rivincita per determinare chi è davvero il migliore tra i due. A Magnesi è solo mancato il pugno che fa la differenza, pur avendo picchiato con più continuità rispetto al rivale che gli ha sfilato però la cintura. E rivincita sia.

Romano Michael Magnesi, 27 anni di Palestrina, superpiuma, aveva un'imbattibilità di 21 vittorie

BASEBALL: MLB

Pujols nella storia con 700 fuoricampo È il quarto a riuscirci

● Albert Pujols entra nell'esclusivo club dei giocatori autori di 700 fuoricampo nelle Mlb. Lo slugger dominicano dei St. Louis Cardinals, 42 anni, venerdì notte nell'11-0 a Los Angeles contro i Dodgers ha realizzato al terzo inning il fuoricampo numero 699 e al quarto inning il 700° fuoricampo in carriera, un colpo da 3 punti contro il rilievo diventando il quarto giocatore ad arrivare a questa quota dopo Barry Bonds (762), Hank Aaron (755) e Babe Ruth (714), tre miti dei diamanti. Per Pujols, che ha giocato in terza base, prima base ed estero, è il 14° fuoricampo da agosto e il 21° della stagione. «È molto speciale, farlo qui e con la divisa dei Cards». Con St Louis vinse le World Series 2006 e 2011. Si ritirerà a fine stagione. Infine nel softball, il Saronno vince a Bollate misura 6-5 e 1-0 le prime due gare della finale scudetto.

Club Albert Pujols, 42 anni, entra nel club con Bonds, Aaron e Ruth AP

NUOTO

Seto apre la stagione Che misti: 1'56"27 Greg e 3 km da re

Iridato Gregorio Paltrinieri, 28 anni bronzo olimpico e iridato della 10 km

● Sono i giapponesi ad aprire la stagione del nuoto proiettata ancora su un doppio Mondiale: quello di dicembre a Melbourne da 25 metri, e quello di luglio a Fukuoka. A Tochigi, Daiya Seto, va subito fortissimo nei 200 misti in 1'56"27. E' stato bronzo ai Mondiali nella gara vinta dal francese Leon Marchand. Mia Marita nei 200 misti è scesa a 2'10"27: ai Mondialini di Lima è stata oro in 2'11"68. Riosuke Irie nei 100 dorso parte da 53"00. Nei 100 sl, Rikako Ikee in 54"68 (Ikemoto 54"72), tra gli uomini Marsumoto 48"63. Nel fondo si è gareggiato a Positano (260) per il circuito Dominate the water. Nella 3 km, vincono Gregorio Paltrinieri e Barbara Pozzobon, nel miglio Andrea Filadelli su Verani e Giovannoni, e Pozzobon su Gough (Aus) e Callo. Infine, è morto a 72 anni, Milano Danilo Vucenovich, presidente della Fin Lombardia da oltre 30 anni.

IPPICA: OGGI IL GP

L'Estran alla caccia del poker a seguire mai visto a Merano

● Oggi Il Gran Premio Merano (steeple m 5000) può aggiornare la sua storia, con la quarta vittoria consecutiva di L'Estran, il francese della scuderia locale Aichner. Mai nessun cavallo ha fatto poker, neanche in anni diversi, mentre a tre vittorie di seguito (dal 1994) è fermo anche il francese Or Jack. L'Estran, allenato da Josef Vana jr e montato da Josef Bartos, è affrontato da 12 rivali. Nel trotto di Bologna invece il Gran Premio Continentale (m 2060) per i 4 anni con il vincitore del Derby 2021, Charmant de Zack, sfidato da Capital Mail e dalla femmina Chance Ek. Ieri a San Siro annullato il Premio del Piazzale (gr. 3) per la scivolosità della pista grande causata dalla pioggia caduta sul terreno duro e probabilmente non assorbita. Trattandosi di una corsa di gruppo non è stato possibile riprogrammarla in pista media.

Tris La vittoria di L'Estran (Bartos) nel GP Merano dello scorso anno

ATLETICA

I favoriti Da sinistra l'etiope Guye Adola, 31 anni, a Berlino trionfatore la scorsa stagione, il keniano Eliud Kipchoge, 37 anni e 14 maratone vinte su 16 disputate, Poi l'eritreo Ghirmay Ghebreslassie, 26, iridato a Pechino 2015 AFP

Oggi la maratona di Berlino Kipchoge, c'è aria di record

● Comincia la stagione delle grandi maratone autunnali ed Eliud Kipchoge ci riprova. Il 37enne keniano, stamattina, insieme ad altri 45.526 partecipanti di 157 nazioni, sarà al via di quella di Berlino, prova dal percorso da sempre particolarmente veloce. Il due volte campione olimpico torna sulle strade tedesche a caccia del quarto successo, quattro anni dopo aver realizzato il primato del mondo (2h01'39"). Le altre affermazioni risalgono al 2015 e al 2017. «Sto bene - ha detto - punto al record della gara». Ovvero su un nuovo, possibile record. «Ma non parliamo di abbattere ufficialmente il muro delle due ore. Accadrà in futuro, non ora». La sua ultima 42 km risale a marzo, quando si è imposto a Tokyo in 2h02'40". Intanto, rispondendo a chi gli chiedeva con chi condividerebbe volentieri un allenamento, ha risposto: «Con Barack Obama, un uomo che per me è fonte di ispirazione. Lo inviterei in Kenya, il Paese di suo padre». Oggi a sfidarlo, tra gli altri, ci proveranno l'etiope Guye Adola, vincitore la passata stagione e l'ex iridato eritreo Ghirmay Ghebreslassie. Per il gruppo di testa è previsto un passaggio alla mezza di 60'50". Tra le donne fari sulla primatista statunitense Keira D'Amato.

BASKET: DONNE

Il Geas di Sesto riparte dall'Allianz «Ancora al vertice»

● È stata presentata al 47° piano della Torre Allianz di Milano – presenti il governatore lombardo Attilio Fontana, il sottosegretario Antonio Rossi e il sindaco Roberto Di Stefano – la stagione del Geas basket donne. La squadra di Sesto San Giovanni, 8 scudetti, presieduta da Carlo Vignati («con la nostra storia gloriosa vogliamo dare un'impronta ancora più incisiva per il futuro») e sostenuta dallo sponsor assicurativo, è stata annunciata da due presentatori speciali, Camilla Vescovi e Andrea Meneghin. Il nuovo g.m. è Francesco Vescovi. L'allenatrice è Cinzia Zanotti. Il team: Giulia Arturi (cap.), Caterina Dotto, Gaia Gorini, Ilaria Panzera, Valeria Trucco, Tinara Moore, Anna Marija Begic, Elena Bestagno, Alessandra Tava, Valentina Resemini, Valentina Leto e Greta Ramon. Il debutto Geas sabato 1 a Cagliari.

Club storico La Geas di Sesto San Giovanni, 18 scudetti, debutta sabato

L'uomo volante

Un mito al Festival dello Sport di Trento

Beamon salta sempre nel futuro «Vivo per l'atletica e la musica»

di **Andrea Buongiovanni**

IDENTIKIT

Bob Beamon
Nato a New York il 29 agosto 1946, dopo gli inizi nel basket, a 15 anni si avvicina all'atletica. E a 18 anni è già capace di 7.64 nel lungo. Nel 1967 salta per la prima volta sopra gli 8 metri, fino agli 8.21 del primato Usa indoor e all'argento ai Panamericani. Quindi il magico 1968: alla vigilia dei Giochi Olimpici, con 8.33, arriva a 2 cm dal record del mondo. A Città del Messico il salto della leggenda: il 18 ottobre, nel primo salto di finale, plana a 8.90 e lascia il secondo, il tedesco Beer, a 71 cm. Il suo record è stato migliorato da Mike Powell a Tokyo il 30 agosto 1991 con 8.95

INVIATO A TRENTO

Possono pochi secondi trasformare l'intera esistenza di un uomo? Assolutamente sì. Bob Beamon, il leggendario Bob Beamon, ne è l'esempio più lampante. Per l'oggi 76enne statunitense quei pochi secondi sono trascorsi nel primo pomeriggio di venerdì 18 ottobre 1968. Quando, allo Stadio Universitario di Città del Messico, al primo tentativo della finale olimpica del lungo, planò a un inimmaginabile 8.90. Tutto, da allora, è per lui cambiato. È grazie a quel momento, per esempio, se a 54 anni di distanza, può incantare il pubblico della sala Depero del Festival di Trento - ospite tre i più illustri delle cinque edizioni della kermesse della Gazzetta - affascinando con il racconto di quell'impresa. Resa possibile, va ricordato, anche grazie ai 2248 metri sul livello del mare dell'impianto e a una folata di vento a favore di due metri al secondo, esattamente entro i limiti consentiti.

Il salto «Non mi resi subito conto di quel che avevo compiuto - spiega, preso dalla parte come fosse la prima volta che torna con la memoria a quel giorno - ci volle un po' di tempo per capirne la portata. Quel risultato fu talmente fuori dai canoni che l'occhio elettronico non aveva un raggio sufficiente pe misurarlo e così si dovette attendere fino a che, da qualche parte, non saltò fuori un convenzionale nastro in acciaio». Beamon - un personaggio anche per come veste e per quanto ancora sia dinoccolato - sul palco entra nella parte fino in fondo. Prende in mano una bindella metrica e l'allunga al punto giusto, così che il pubblico possa capire con esattezza quanti siano 890 centimetri. Un'infinità. Tanto che l'incremento sul record del mondo fu di 55. Nessuno, né prima né dopo, ha aggiunto tanto al primato della specialità. «Su andate sui dizionari di lingua inglese - aggiunge orgoglioso - troverete il termine *beamonesco*. Significa sorprendente, straordinario». Quei Giochi sono passati alla storia anche per altro. Per i gesti inscenati a favore dei diritti umani contro il razzismo e la discriminazione sul podio dei 200 da Tommie Smith e John Carlos. «Vennero criticati, attaccati, espulsi - ricorda - assurdo. Io, in loro supporto, al momento della mia premiazione, alzai i pantaloni della tuta e mostrai dei calzini neri. Ne vado fieri ancora oggi: lo rifarei».

La musica C'è tanta cultura nera in Beamon. Si riflette soprattutto in un'enorme passione per la musica. «Raccolgo dischi in vinile sin dagli Anni Cinquanta - svela - ne posseggo oltre 7000». Più uno: da ieri, gradito regalo, ha anche un 33 giri con brani interpretati da Ornella Vanoni: "Caldo", del 1965. «La musica è come l'atletica - sottolinea - servono ritmo, coordinazione, tecnica. A Myrtle Beach, in South Carolina, a casa, suoniamo sempre, dal mattino alla sera». Lo fa, con molta umiltà, anche al Festival. Esperto percussionista, prende tra le mani un bongo e, pur non essendo il suo strumento, improvvisa per qualche secondo cadenze dagli echi africaneggianti. Adesso sta imparando a suonare il sax. E quando in sala, con sua sorpresa, risuonano le note di "It's a man world" interpretate da James Brown e Luciano Pavarotti, il suo brano preferito, quasi si commuove. «Insieme a "Human Nature" di Michael Jackson nella versione degli Swv - precisa - è il brano che più mi coinvolge. Certe contaminazioni sono il sale dalla vita». Al suo fianco, nella seconda parte dell'evento, siede Andrew Howe. Ad accomunarli, oltre che l'amore per strumenti e spartiti, proprio il salto in lungo. Il primatista italiano gli confessa i suoi momenti bui dopo gli anni di gloria e la voglia di provare a fare attività di vertice per un'altra stagione. Beamon, dall'alto della sua esperienza, lo esorta a rialzare la testa e lo sprona a provarci.

A Trento Mister leggenda, sempre accompagnato dalla dolcissima moglie Rhonda («Siamo insieme dal liceo» dice lui) e dall'amico-collaboratore Don Franken, lascerà Trento domani con direzione Parigi, dove lo attende il comitato organizzatore dei Giochi 2024. «Sono stati cinque giorni entusiasmanti - sorride - anche dal punto di vista gastronomico, con la visita a una prestigiosissima cantina locale quale momento-clou». Torna presto, Bob. L'Italia ti vuol bene.

TEMPO DI LETTURA **3'52"**

Ieri e oggi Bob Beamon, 76 anni, a Trento davanti alla foto del salto leggendario BALLINI

> «A Città del Messico '68 non c'erano strumenti per misurare l'8.90 Ho 7000 dischi in vinile»

La misurazione Bob Beamon alle prese con la bindella metrica BALLINI

Showman Sopra: Bob Beamon con Andrew Howe, argento ai Mondiali del 2007. Sotto: l'ex primatista mondiale del lungo suona un bongo BALLINI

IL NUMERO

2

I salti a Città del Messico
Bob Beamon nella finale olimpica a Messico '68 saltò 8.90 alla prima prova, poi fece 8.04 alla seconda e chiuse lì la sua gara, esausto

IL NUMERO

71

Il distacco sul secondo
Beamon lasciò il 2° classificato, il tedesco Klaus Beer, a 71 centimetri, mentre il terzo, l'altro statunitense Ralph Boston, con 8.16 gli finì a 74.

IL RECORD

Migliorò di 55 cm
Il record del mondo del salto in lungo maschile, dal 5 agosto 1901, data dalla quale viene riconosciuto (7.61 del britannico Peter O'Connor) e fino all'8.90 di Bob Beamon del 18 ottobre 1968 e Città del Messico, era stato migliorato 13 volte, con un incremento medio di 6 cm e uno massimo di 15. Bob diede una "spallata" di 55. Da allora è stato ritoccato un'unica volta: dal connazionale Mike Powell, il 30 agosto 1991, a Tokyo, con 8.95

> *Se andate sui dizionari di lingua inglese troverete il termine beamonesco; significa sorprendente, folle Quel risultato, in effetti, fu talmente straordinario che all'inizio faticai a capire cosa avessi realizzato*

Bob Beamon Primatista del mondo del lungo per 23 anni

AltriMondi

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA DOMENICA ELETTORALE

GLI ITALIANI ALLE URNE SI DECIDE IL FUTURO TRA CRISI E INCERTEZZE L'INCOGNITA AFFLUENZA

In 51 milioni al voto per la scelta delle Camere in versione ridotta
E per la prima volta i diciottenni potranno eleggere i senatori
Silenzio violato e polemiche. Un mese per formare il governo

ISTRUZIONI PER L'USO
METTERE SOLO UNA X PER OGNI SCHEDA

BARRARE IL SIMBOLO
Se si barra il simbolo del partito, **il voto va a quella lista e si estende al candidato all'uninominale**

BARRARE IL NOME
Se si barra il nome del candidato all'uninominale, **il voto si estende proporzionalmente alle liste a lui collegate**

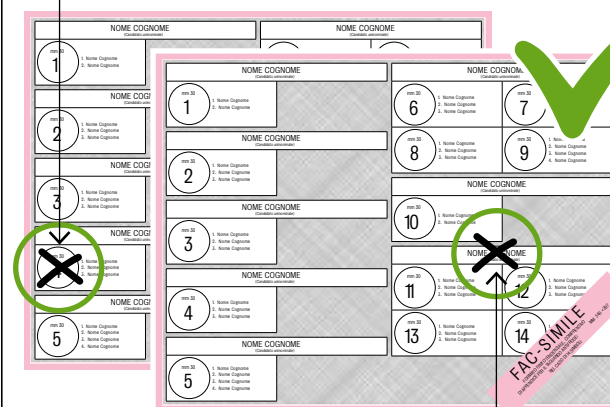
Il ruolo del Colle
Dopo appelli, accuse e polemiche, oggi in tutta Italia si vota fino alle 23 per le Politiche. Basta una croce su ogni scheda. Poi inizierà lo spoglio di Camera e Senato. Entro il 15 ottobre si insedierà il nuovo Parlamento, la parola passerà al presidente della Repubblica, Mattarella (nella foto), che avvierà le consultazioni e darà l'incarico di formare il nuovo governo. Sempre oggi, al voto anche in Sicilia. Sei i candidati per le Regionali

di **Pierluigi Spagnolo**

1 È il giorno delle Politiche. Si vota solo oggi, fino alle 23. Lo spoglio inizierà subito, partendo dal Senato. Sarà il momento della verità, per vincitori e vinti, con l'attribuzione dei seggi, le analisi e le proiezioni sul governo che verrà. E si chiuderanno due mesi di campagna elettorale, la più insolita di sempre, perché condotta in piena estate, iniziata con lo scioglimento delle Camere, il 21 luglio, dopo le dimissioni del premier Mario Draghi, rimasto senza la fiducia di buona parte della (ormai ex) maggioranza di unità nazionale. Un voto che arriva dopo una campagna elettorale condizionata dall'invasione russa dell'Ucraina, dai rincari delle bollette, dall'emergenza energetica. E caratterizzata dall'attenzione internazionale per le scelte degli italiani, dagli Usa all'Ue, fino a Mosca. In ogni caso, oggi in circa 51 milioni rinnovano un Parlamento "asciugato" dalla recente riforma: 400 deputati alla Camera, 200 senatori. Per la prima volta basterà avere 18 anni per votare anche per il Senato (finora ne servivano 25, i nuovi elettori sono 2,6 milioni). Ed è l'affluenza la grande preoccupazione di tutti i partiti, al di là degli effetti sul voto. Alle Politiche del 2018 votò il 72,9%, ora si rischia di andare sotto il 70%. Tutti gli appelli finali dei leader sono andati a quel terzo di italiani indecisi o intenzionati a non votare. Se non si convinceranno, il rischio è che siano le Politiche con meno partecipazione dal 1948. Intanto, 4,7 milioni di italiani all'estero hanno già votato, per corrispondenza.

2 Ieri, nel giorno del "silenzio elettorale", qualche post social ha riacceso le polemiche. È stato il leader della Lega, Matteo Salvini, con alcuni messaggi, a infrangere il "silenzio", che durerà fino a stasera, quando chiuderanno i seggi. Un attacco al Pd, che secondo il capo del Carroccio avrebbe fatto «flop in piazza del Popolo, venerdì sera», e poi una guida sul voto alla Lega. Pioggia di polemiche, ovviamente. Non è rimasto in silenzio sui social neppure Silvio Berlusconi, leader di FI, mentre Giorgia Meloni, presidente di FdI, si è limitata a postare una foto con la figlia. E gli altri? Silenzio rispettato dal segretario del Pd, Enrico Letta, così come dai suoi principali alleati. Stop agli slogan anche per il capo del M5S, Giuseppe Conte, mentre il *front runner* di Azione, Carlo Calenda, aveva già infranto il silenzio con un tweet poco dopo la mezzanotte di venerdì. La regola dell'embargo elettorale viene spesso violata, perché la norma, aggiornata nel 1975 ma comunque anacronistica, non contempla Internet e le piattaforme social, ormai principale mezzo di comunicazione con gli elettori. Oltretutto, c'è l'impossibilità pratica di controllare ogni candidato in Rete. E poi l'esiguità della multa per il "trasgressore": da 103 euro a poco più di 1000.

3 Come si vota, tecnicamente? Consiglio pratico... Si vota con lo stesso sistema elettorale del 2018: misto, maggioritario per un terzo e proporzionale per il resto, definito Rosatellum. Avremo due schede, identiche come modello. Sia per la Camera che per il Senato, basterà una X, a scanso di errori o equivoci. Con la X sul simbolo del partito, il voto va al listino del

Cartoline 1. Giuseppe Conte (M5S) a Livorno **2.** Il leghista Matteo Salvini e Giorgia Meloni (FdI): l'abbraccio a Messina **3.** Luigi Di Maio (Impegno Civico) con la maglia di Maradona a Napoli **4.** Il dem Enrico Letta sul bus elettrico ANSA

COSÌ AI SEGGI

SI VOTA SOLO OGGI
DALLE 7 ALLE 23

POSSONO VOTARE
TUTTI I CITTADINI DAI 18 ANNI IN SU, SIA PER LA CAMERA CHE PER IL SENATO

OGNI ELETTORE
DOVRÀ PORTARE CON SÉ UN DOCUMENTO D'IDENTITÀ E IL CERTIFICATO ELETTORALE

LE SCHEDE
NEL SEGGIO NE VERRANNO CONSEGNATE DUE

ROSA — PER LA CAMERA
GIALLO — PER IL SENATO

L'INTERVISTA

«Tanto rumore social e qualche curiosità Ma nessun guizzo»

Cosenza, esperta di comunicazione «Campagna mediocre Letta-Meloni? Tra loro gara di moderazione»

di **Alessio D'Urso**

Che campagna elettorale sui social è stata? Giovanna Cosenza, docente di semiotica all'Università di Bologna, esperta nel campo della comunicazione politica, allarga le braccia ma senza presunzione: «L'ho vista male, partendo dalla premessa che i social sono ormai integrati con tutto il resto. La campagna di tutti non è stata un granché, dalle affissioni ai contenuti sui social».

▶ **Forse perché i leader erano impreparati all'uso massiccio delle piattaforme? O perché hanno ecceduto con gli slogan?**
«Non direi. Gli slogan ci sono sempre stati. E i politici, ormai, sono abituati alla comunicazione social permanente. Prendete Twitter, che io definisco "il salotto politico-mediatico", un modo che i politici usano per interloquire tra loro e con i media. È l'intera campagna elettorale che non è stata un granché, e non sono l'unica ad averlo osservato. Non ci sono stati eventi peggiorativi in capo a qualcuno, in particolare. A volte abbiamo avuto momenti "curiosi": penso allo sbarco su TikTok di Berlusconi, che ha fatto notizia perché un grande anziano che usa il social più usato dai giovanissimi desta stupore. Ma Berlusconi è ormai il meme di sé stesso. E su TikTok fa numeri perché tutti vanno a vedere cosa combina magari per deriderlo. Le sue barzellette, per esempio, funzionano. Ma attenzione: non si ride della barzelletta, ma di Berlusconi che la racconta. Il risultato è comunque una risata. E anche se non mi piacciono quelli che sorridono o ridono di lui, perché lo trovo irrispettoso nei confronti di una persona anziana, questo spiega il suo successo. Diverso il discorso per Calenda, che entra su TikTok dicendo che contiene solo balletti, cosa non vera. O ci è, e allora mostra ignoranza, o ci fa e allora fa lo snob».

▶ **L'obiettivo era raggiungere i ragazzi, ma ha funzionato?**
«I politici non incontrano i giovani per motivi indipendenti dai social. Parliamo di una platea irrilevante per i politici: secondo l'Istat, i ragazzi dai 15 ai 24 anni sono meno del 10% della popolazione, e se togliamo chi è minorenne sono circa 3 milioni i giovani anagrafici che possono votare. Perciò chi si vanta di parlare ai giovani fa retorica giovanilista».

▶ **E i post "politici" della Ferragni, che ha milioni di follower?**
«Vale lo stesso discorso per lei. Ha un pubblico adulto che la segue. I giovani in Italia sono pochissimi, perché siamo uno dei Paesi al mondo con l'età media più avanzata».

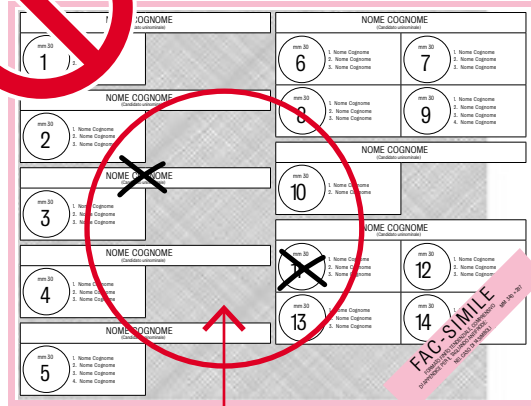
▶ **Qual è stato il social protagonista e cosa ha inciso di più?**
«Facebook è sempre il più frequentato. Insieme a YouTube. Instagram è solo al terzo posto. Per quanto riguarda i contenuti, ho notato un uso mediocre un po' di tutto: immagini, video, linguaggio. La novità più rilevante è stata Giorgia Meloni, che ha moderato la sua aggressività mostrando capacità di adattamento per rassicurare l'elettorato moderato».

▶ **Proprio il duello Letta-Meloni ha polarizzato il dibattito.**
«Il segretario del Partito democratico ha scelto lei come avversaria. Ma c'è stato un inseguimento reciproco alla modera-

Il Papa ai giovani: serve un'economia di pace

Un appello affinché i giovani trasformino «un'economia che uccide in un'economia della vita e della pace». Lo ha lanciato Papa Francesco (*nella foto*) ad Assisi, durante l'evento "Economy of Francesco". E oggi il Pontefice, 31 anni dopo Wojtyla, sarà a Matera, accolto dai vescovi italiani.

Una donna premier? Per quanto le femministe siano felici, molte vorrebbero qualsiasi altra donna tranne la Meloni

Il New York Times In una corrispondenza dall'Italia, in occasione delle elezioni

Non è ammesso il voto disgiunto: non si può votare un candidato e un partito che non lo sostiene. Il voto, in questo caso, **viene annullato**

I candidati dei "listini" sono già indicati e bloccati, non si possono esprimere preferenze

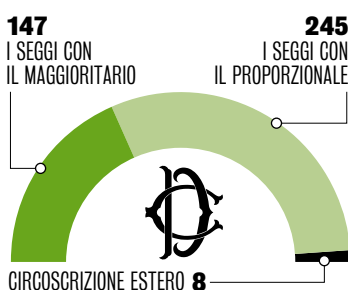
IL NUOVO PARLAMENTO DOPO LA RIFORMA

SI VOTA CON IL SISTEMA MISTO, DETTO "**ROSATELLUM**"

Il **36%** dei seggi viene assegnato con il sistema maggioritario. Il collegio uninominale viene conquistato dal candidato che prende un voto in più degli altri

Il **64%** dei seggi viene attribuito con il sistema proporzionale, in base alla percentuale di voti raccolta dai singoli partiti

CAMERA (**400** deputati, anziché 630)

147 I SEGGI CON IL MAGGIORITARIO — 245 I SEGGI CON IL PROPORZIONALE — CIRCOSCRIZIONE ESTERO **8**

SENATO (**200** senatori, anziché 315)

74 I SEGGI CON IL MAGGIORITARIO — 122 I SEGGI CON IL PROPORZIONALE — CIRCOSCRIZIONE ESTERO **4**

SOGLIE DI SBARRAMENTO

2 **3%** PER I PARTITI — **10%** PER LE COALIZIONI

proporzionale e si estende al candidato del collegio uninominale sostenuto da quel partito. Con la X sul nome del candidato all'uninominale, il voto si estende anche ai partiti che lo sostengono, in modo proporzionale. Pertanto, non c'è bisogno della doppia X, seppur nello stesso campo. Assolutamente vietate le X in due "campi diversi", che comportano l'annullamento della scheda. Non è previsto, infatti, il "voto disgiunto", non si può votare il candidato di uno schieramento e un partito che non ne fa parte (come, invece, è consentito nelle Comunali, per esempio). E il voto "utile"? È quello che ha chiesto il dem Letta, per convincere gli elettori di M5S e Calenda, per esempio, a convergere sul Pd nei cosiddetti collegi "in bilico" tra centrodestra e centrosinistra. Sarebbero una sessantina (40 per la Camera, 20 per il Senato) e potrebbero cambiare (o attenuare) lo scenario della vittoria del centrodestra, a cui i sondaggi – "silenziati" nelle ultime due settimane – attribuivano un ampio vantaggio.

4 Ci vorrà un mese, per il nuovo governo.
Prima di tutto serve attendere la proclamazione degli eletti, dopo l'ufficializzazione dei risultati dal Viminale. La Costituzione stabilisce che «la prima riunione» delle nuove Camere venga fissata «non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni»: il termine è quindi il 15 ottobre, c'è chi ipotizza la data del 13 ottobre per la prima riunione. Fino a quel momento, sono prorogati i poteri del Parlamento attuale. Dopo l'elezione dei nuovi presidenti di Camera e Senato, e l'adozione dei regolamenti diventati necessari dopo il taglio dei parlamentari, la palla passerà al presidente della Repubblica, che avvierà le consultazioni, individuando il nome che – alla luce dei risultati – possa ottenere il consenso della nuova maggioranza parlamentare, anche in base agli accordi interni agli schieramenti. I tempi per la formazione del governo possono variare, ma verosimilmente l'Italia avrà il nuovo premier a fine ottobre. Sarà il 70° presidente del Consiglio della storia, guiderà il sesto governo nato durante il mandato (doppio) di Sergio Mattarella al Quirinale.

5 Oltre alle Politiche, sempre oggi, ci sono le Regionali in Sicilia.
Nell'isola si vota per rinnovare l'Assemblea regionale ed eleggere il nuovo presidente della giunta. Lo spoglio delle Regioni comincia solo domani, dalle 14. Alle elezioni in Sicilia si arriva per le dimissioni del governatore Nello Musumeci (centrodestra, FdI), con numeri da record: sei candidati governatore e circa 900 in lista per i 70 posti da "deputato" regionale. Corrono per diventare presidente della Regione: Renato Schifani (centrodestra, frutto di un'intesa in extremis), Caterina Chinnici (Pd e Centopassi, dopo lo "strappo" del M5S), Nuccio Di Paola (del M5S, che corre da solo, con la fine del "campo largo" con il Pd anche a livello locale), Cateno De Luca (Sicilia Vera), Gaetano Armao (Azione-Italia Viva) ed Eliana Esposito (Indipendentisti siciliani). Si vota in un solo turno con metodo misto, senza ballottaggio.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

I NUMERI

4,7
I milioni all'estero
Sono quasi 51 milioni gli italiani che avranno diritto a recarsi oggi alle urne. Di questi, 4,7 milioni hanno votato all'estero

2,6
I milioni di maggiorenni
Tra gli italiani al voto, il 51,74% sono donne e il 48,26% sono uomini. I maggiorenni che voteranno per la prima volta sono 2,6 milioni

61
Le migliaia di sezioni
Sono 61.500 le sezioni, oltre 180 mila scrutatori. I seggi elettorali sono costituiti dai rispettivi presidenti, nominati dal presidente della Corte d'appello, da 4 scrutatori e un segretario

TikTok Club

Il debutto dei leader

Silvio Berlusconi, 85 anni, leader di FI: il 1° settembre ha esordito così su TikTok: «Ciao ragazzi, vi invidio...», raccogliendo milioni di follower. A destra, Matteo Renzi (Iv), 47, che al suo debutto sul social ha detto: «Molti di voi mi conoscono per "First reaction, shock"...».

zione da parte dei due, che non ha consentito guizzi particolari sui social».

▶ Salvini e il «Credo»?
«Salvini è un disco rotto dal punto di vista comunicativo. Da quando è andato via Morisi (ex responsabile della comunicazione, *ndr*), non ne imbrocca una. È freddo e autoreferenziale. Lui è un estremista del social ma ci è andato a sbattere. Avrebbe bisogno di una ricchezza di contenuti che non c'è».

▶ La strategia di Conte, invece?
«Il suo obiettivo è recuperare un po' dell'elettorato del 2018, allontanatosi dopo gli anni in cui il M5S ha governato. Si è posto, insomma, un target più concreto».

▶ E Renzi?
«Non l'ho mai considerato un bravo comunicatore. È come un venditore insistente, che dice: "Guardate come sono bravo". Qualcosa non torna. Come Salvini, sono personaggi che amano mostrarsi. C'è del narcisismo...».

▶ Molti hanno discusso del post sull'obesità della Meloni in riferimento alla madre.
«Quello che è sicuramente mancato è stata la capacità di rimediare ai propri errori, chiedere scusa. Il post della Meloni che parlava dell'obesità della madre (nell'ambito della polemica sulle "devianze" nella società, *ndr*), pensavo fosse un gesto riparatorio, ma in realtà non lo è stato. In generale, è stata la campagna elettorale delle opportunità non colte».

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

News

CONTINUANO LE PROTESTE IN RUSSIA

Mosca, per i disertori pene più dure e carcere

Dissidenti Una donna fermata dalla polizia russa AFP

In Ucraina, tra ricatti e intimidazioni, proseguono i referendum sull'annessione alla Russia nelle regioni separatiste di Donetsk e Lugansk e nelle aree meridionali di Kherson e Zaporizhzhia. Il presidente ucraino, Zelensky, ha rinnovato la richiesta al mondo di non riconoscerne il risultato e anche la Turchia si è allineata. E mentre almeno 700 persone sono state arrestate in Russia in seguito alle proteste anti-mobilitazione, gli Usa hanno annunciato nuove sanzioni contro Mosca. Il leader russo Putin, dopo aver nominato alla logistica il "macellaio di Mariupol", il colonnello Mizintsev, e firmato una legge che inasprisce le pene (pure il carcere) per i disertori, parlerà di nuovo in tv venerdì 30. All'Assemblea Onu, il ministro degli Esteri Lavrov ha attaccato di nuovo l'Occidente: «A Washington c'è una dittatura e l'Europa è soggiogata, la russofobia è grottesca». La Cina ha chiesto «di evitare che il conflitto si allarghi».

IL CUGINO DELLA GIOVANE PAKISTANA

Saman, il racconto shock: strangolata e gettata nel Po

Saman Abbas, la 18enne pakistana scomparsa da Novellara (Reggio Emilia) nell'aprile del 2021, sarebbe stata tenuta ferma dai cugini, Ikram Ijaz e Nomanhulaq Nomanhulaq, così da permettere allo zio, Danish Hasnain, di strangolarla con una corda. Sono alcune fasi del delitto raccontate in Francia da uno degli indagati, Ijaz, a un altro detenuto, che lo ha riferito alla Polizia penitenziaria. Frasi al vaglio dei carabinieri. La madre, in lacrime, sarebbe stata allontanata dal marito. Con l'aiuto di un'altra persona, finora mai menzionata, il corpo sarebbe stato gettato nel Po. Il processo per la sparizione di Saman inizierà il 10 febbraio 2023.

TORNA IL MALTEMPO NEL PAESE

Vento e violenti temporali Allerta arancione in 4 regioni

Il maltempo incombe sul voto e sull'affluenza. Sarà una domenica di apprensione per le condizioni meteo nel Paese. Per oggi la Protezione Civile ha disposto l'allerta arancione per quattro regioni del Centro-Sud (Lazio, Toscana, Molise e Campania) e allerta gialla per tredici, comprese le Marche a dieci giorni dall'alluvione che ha devastato diverse aree. In proprio in considerazione di quanto successo, l'ultimo bollettino invita Comuni e cittadini a tenere alta la guardia. Previste forti raffiche di vento e temporali insistenti con fenomeni violenti soprattutto nella fascia tirrenica.

IN ARRIVO IL LIBRO CHE SVELA I VELENI DEI SUSSEX

Meghan e i bagni di folla «Perché non vengo pagata?»

A pochi giorni dal funerale di Stato per Elisabetta II, il nuovo libro-bomba su Buckingham Palace (scritto da Valentine Low, corrispondente reale del *Times*, e in uscita il 6 ottobre), rischia di accendere nuove polemiche sul ruolo e sulla frattura dei duchi di Sussex con la famiglia reale. Il libro riporta anche la frase «Non capisco perché non vengo pagata per tutto questo», attribuita a Meghan Markle durante un tour in Australia nel 2018 con conseguente bagno di folla. Secondo testimonianze, la duchessa avrebbe trattato in modo «orribile» i membri dello staff reale.

Che Squadra show

La Davis '76 tra ricordi e risate «Ci prendiamo in giro da allora»

Moschettieri di Coppa Da sinistra Corrado Barazzutti, 69 anni, Adriano Panatta, 72 e Paolo Bertolucci, 71, tre dei quattro Moschettieri che nel 1976 conquistarono l'unica Coppa Davis della storia azzurra battendo il Cile a Santiago per 4-1 dopo un viaggio costellato di polemiche

di **Simone Battaggia**
INVIATO A TRENTO

Che fosse un mix esplosivo lo si sapeva, che si sarebbe andati lunghi era prevedibile. Ma una serata come quella che Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Sandro Veronesi hanno regalato al Festival dello Sport resterà comunque indimenticabile. Si doveva partire da *Una squadra* - il documentario realizzato da Sky sulla vittoria dell'Italia in Coppa Davis nel 1976 a Santiago del Cile - per raccontare il tennis di ieri e quello di oggi, salutare il ritiro di Roger Federer, dare uno sguardo alla nuova Davis. Ne è uscito un irresistibile Zibaldone, una narrazione corale che ha strappato risate e ha fermato il tempo dentro l'Auditorium Santa Chiara.

Risarcimento Sandro Veronesi, narratore, riesce a inquadrare l'impresa prima di essere travolto da ricordi e battute: «Quella Davis vide in campo una delle più grandi squadre della storia. Questi ragazzi giocarono quattro finali in cinque anni, tutte fuori casa, e allora i padroni di casa sceglievano arbitri e superficie. La prima finale venne vinta, si partì con la gloria. E poi questi signori hanno dietro alla schiena un pulsante, on/off, e basta premerlo per fare iniziare il racconto. L'intento mio e di Domenico Procacci, produttore e regista della serie, era risarcitivo. Bisognava raccontare la storia di un'impresa che allora non fu celebrata, e nemmeno 10 e 20 anni dopo. Serviva però una cosa all'altezza, perché altrimenti sarebbe stata una seconda punizione». Poi la palla passa ai "ragazzi di una volta". Per un po' si riesce a restare seri. Cosa significò quella Davis? Bertolucci: «Io ero a Santiago, un centralinista Rai che conoscevo mi diceva "resterai lì da solo, la politica è insorta, non faranno partire la squadra". Cinque giorni dopo invece arrivò il sì, sarebbero arrivati. Avremmo recuperato perfino Adriano che era a giocare al casinò a Las Vegas...». Panatta non resiste: «Io facevo tornei seri, ero in una suite di 50 metri quadri al Caesar Palace mentre tu mangiavi tapas in Sudamerica». Poi si fa serio: «Vivevo a Firenze e prima di andare in America un carissimo amico che era la guardia del corpo di Berlinguer mi disse di non uscire da casa per tre giorni perché c'erano frange di estrema sinistra che facevano pressione». Barazzutti era in Italia: «Ricevevo minacce di morte la notte, non andavo in giro perché avevo paura. Andai in aeroporto con una scorta dei carabinieri, fino alla scaletta dell'aereo. Era una situazione impensabile».

> Panatta, Bertolucci e Barazzutti a ruota libera: «Diventavamo granitici. E che occhiatacce per gli errori in doppio»

Indimenticabile Con la coppa Bertolucci, Panatta e Barazzutti con la Davis vinta nel 1976 ARCHIVIO

Il priapismo Poi iniziano gli excursus. Panatta: «Mi dissero che dovevo giocare il doppio con Barazzutti perché Bertolucci aveva un problemino. Non so se avete mai sentito parlare di priapismo. Rimase in hotel per tre giorni, doveva tenere il pannolone». «Questa è una storia che Adriano si è inventato di sana pianta, che racconta da cinquant'anni e non so perché» replica l'amico tra le risate generali. Poi però da Panatta arrivano parole di miele. «Una cosa che ho scoperto grazie alla serie e che mi ha fatto molto piacere è che Paolo ha detto che io sono il fratello che non ha mai avuto. Eravamo una squadra vera, eravamo competitivi tra di noi, ma in Coppa Davis diventavamo granitici». Si va a ruota libera, si racconta delle occhiatacce che Panatta rifilava ai compagni di doppio, si tocca anche l'attualità con l'ultima partita di Federer, in doppio in Laver Cup contro gli Stati Uniti. «Gli americani sono stati dei trogloditi e villani, perché non si tira addosso a due miti del tennis, a due persone di quella classe. Non sapevano fare altro, tirare forte addosso e basta. È stata una mancanza di rispetto enorme". Si chiude con i quattro che si sfidano in doppio a tennistavolo. Sipario.

TEMPO DI LETTURA 2'59"

I NUMERI

10 I tornei vinti da Panatta tra il 1971 e il 1980, con le perle al Roland Garros e a Roma nel '76

6 I tornei vinti da Bertolucci tra il 1975 e il 1977, l'anno migliore con 3 successi tutti sulla terra

5 I tornei vinti da Barazzutti tra il 1976 e il 1980: nel 1977 ne vinse 3 su 3 superfici diverse

ARRAMPICATA

La straordinaria lezione di Caldwell «Ridefiniamo di continuo l'impossibile»

Che climber Tommy Caldwell, 44 anni, arrampicatore e alpinista

I più lo conoscono per Dawn Wall, lo spettacolare documentario che racconta gli oltre sei anni di preparazione e poi la salita in arrampicata libera lungo la parete, così denominata, di El Captain, a Yosemite, in California. Oltre 900 metri considerati i più difficili del mondo. Tommy Caldwell per i climber è un mito. E infatti ieri il Teatro Sociale era pieno per sentire i suoi racconti. Che non hanno riguardato solo la lunga storia d'amore con El Cap. Insieme a 5 compagni, Tommy è stato rapito da terroristi islamisti in Kirghizistan. Per liberarsi ha spinto il carceriere in un burrone, che a lungo ha creduto di avere ucciso per poi scoprire che invece era sopravvissuto. In un incidente domestico ha perso parte dell'indice sinistro, per cui un medico aveva escluso che potesse scalare ancora. «Digli di andare a farsi fottere», gli ha suggerito l'allora fidanzata. «Non una frase poetica, ma era quello di cui avevo bisogno». E allora si è messo a guardare quella parete di cui si era innamorato da bimbo. «Un paio di mesi all'anno la studiavo, e nei successivi preparavo i movimenti necessari punto per punto. Il bello del nostro sport è che ti fa ridefinire di continuo il concetto di impossibile. E quando capisci che funziona così nell' arrampicata, realizzi che è lo stesso nella vita».

Mario Salvini

Campione carismatico Clarence Seedorf, 46 anni, sul palco del Teatro Sociale di Trento: è stato a lungo una colonna del Milan MONTANA

Gioie e battaglie Il calcio libero firmato Seedorf

«Il Milan? Il posto dove potevi essere te stesso. Ma poi in panchina...»

di **Valerio Piccioni**
INVIATO A TRENTO

La serata si chiama «Il mio calcio libero». E basta sentire Clarence Seedorf per capire che il titolo è particolarmente azzeccato. In fondo, il suo percorso nel calcio è un viaggio da un bambino a tanti altri. Comincia proprio con la «scoperta» del primo pallone nel suo Suriname all'età di due anni, e arriva fino a oggi e ai tanti progetti sociali per i giovanissimi in cui è impegnato. In mezzo c'è un vero e proprio vocabolario di vita e di calcio. Che l'olandese sfoglia nella serata di Trento.

Che Milan Qualche ora prima, è stato Fabio Capello a introdurre il personaggio. «Dopo di me salirà sul palco Seedorf?». La domanda prelude a un racconto scoppiettante di quando il giovane Clarence arrivò al Real Madrid guidato proprio da Capello. «Prima volta, veniva dalla Samp, 19 anni. Io parlo e a un certo lui interrompe e fa: no mister, io farei così, in questo modo, aspetti. A quel punto gli ho dato la giacca e ho detto: ragazzi, avete trovato un nuovo allenatore...Però che forza, che personalità». D'altronde Seedorf ha cominciato prestissimo a fare sul serio. All'Inter fece un gol alla Juve che è rimasto inciso nella storia di San Siro, da lontanissimo. «Queste cose sono frutto di lavoro, allenamento, visualizzazione. Sono gol che nascono molto prima». Ha vinto quattro Champions con tre squadre diverse: Ajax, Real e due volte con il Milan. «E il Milan era il posto dove potevi essere te stesso. Fino al punto di dire all'allenatore "guarda mister, non ce la faccio, metti qualcun altro più in forma". L'ho fatto pure io». Il suo Milan è durato 432 partite: la più importante? «La prima. Partivo dalla panchina e feci anche gol». Poi ne vennero tante altre. «Milan-Manchester United 3-0? Ci sono partite dove capisci che tutto andrà bene. Già prima senti il piede leggero, poi al contrario ci sono situazioni in cui lo senti pesantissimo».

In panchina L'altro capitolo è ovviamente quello della panchina. Una storia controversa. «Il Milan era in crisi a livello societario, io sono stato uno dei cinque allenatori cambiati in quel periodo brevissimo. Sì, c'è rammarico perché avremmo potuto continuare a essere competitivi». Seedorf racconta anche il feeling con Balotelli: «Gli dicevo: sei troppo importante per la squadra per farti buttare fuori». Quando quell'esperienza finì cominciò un momento che definisce strano: «Ho due figli nati in Italia, non credo che l'Italia sia un Paese razzista e poi i razzisti ci sono dappertutto. È il sistema che è più razzista delle persone, e non solo qui. Dopo vent'anni d'Italia non ho ricevuto neanche una proposta. Non è logico. In Europa, gli allenatori di colore non ci sono e questo è un fatto. La prima opportunità l'ho avuta dalla Cina e infatti l'ho presa al volo». Ora lo aspetta un incontro ad Antalya, in Turchia, dove parlerà ai 54 ministri dello sport europei. Che cosa gli dirà? «Che devono darsi una svegliata per migliorare le cose. Anzi, forse ce la dobbiamo dare tutti noi».

TEMPO DI LETTURA **3'36"**

IL NUMERO

4

Champions Seedorf ha vinto la Champions League con 3 club: Ajax (1995), Real Madrid (1998) e Milan (2003 e 2007)

IDENTIKIT

Clarence Seedorf
Nato a Paramaribo (Suriname) il 1° aprile 1976.

Calciatore
Centrocampista cresciuto nell'Ajax, ha giocato poi con Samp, Real, Inter, Milan e Botafogo. Ha vinto tutto, compresi 5 scudetti e 4 Champions. Con la Nazionale 87 partite e 11 gol.

Allenatore
Nel 2014 ha guidato il Milan, subentrando ad Allegri. Poi Shenzhen (2016), Deportivo La Coruna (2018) e il Camerun (2018-2019)

L'allenatore boemo

Zeman sempre avanti «Le mie squadre davano emozioni»

Maestro boemo Zdenek Zeman, 75 anni, una vita sulla panchina BALLINI

Una vita all'attacco: «I gol sono il succo del calcio, lo 0-0 non diverte. Rivera, Baggio e Totti gli italiani più forti»

Eccolo, l'altro nemico del «primo non prenderle». Dopo Arrigo Sacchi, al Festival dello Sport arriva Zdenek Zeman. Con il suo comandamento numero 1, «i gol sono il succo del calcio, la gente vuole questo, non uno 0-0 senza che succeda niente». Ma forse, prima delle sue parole, bisogna raccontare di un applauso. Un applauso lungo, che non voleva finire. In qualche modo riconoscente, per la sua idea di calcio, le sue battaglie, la sua gavetta, cominciata subito dopo aver lasciato la Cecoslovacchia ai tempi dei carri armati che spezzarono la Primavera della sua Praga nel 1968.
C'è un risultato che per lui vale tantissimo: «Le mie squadre hanno sempre emozionato, la gente si è divertita, forse le società un po' meno, per questo mi hanno mandato via». È il punto che sottolinea di più: «A Napoli ho fatto sette partite, ma se mi incontrano dicono che "sono stato il migliore" e ricordano come mettemmo sotto la Juventus nonostante la sconfitta». E poi c'è pure un altro sassolino, «se il Var fosse arrivato prima mi sarei risparmiato diverse sconfitte». In particolare, Zeman ricorda l'anno del quinto posto con la Roma: «Lì ci sono mancati 20 punti». Gli anni della denuncia contro il calcio che «deve uscire dalle farmacie e dagli uffici finanziari». Zeman non rinnega nulla anche se quelle parole, dice, gli hanno negato molte occasioni. «I farmaci li dai a chi sta male, non a quelli che fanno sport e sono sani». La ricetta del profeta di Zemanlandia va in direzione contraria rispetto a quella di un calcio tutto visto davanti alla tv o al computer: «Sarebbe necessario avere stadi più grandi per portare più gente possibile a vedere il calcio».

Il suo pantheon Zeman, intervistato dal vicedirettore della Gazzetta Andrea Di Caro, passa in rassegna anche i calciatori simbolo del suo lungo itinerario calcistico. Di Signori, «era un peccato che giocasse così indietro, all'inizio non si sentiva bomber». Di Nesta a un certo punto «miglior centrale del mondo». Di Totti e di quella giocata che gli è sempre rimasta impressa: «Contro lo Slavia Praga, un passaggio senza guardare, quasi a occhi chiusi». Totti che fa parte con Rivera e Baggio del suo pantheon: «Sono i calciatori italiani che in questi decenni hanno avuto qualcosa in più». Ma Zeman non vuol ridurre tutto alla copertina di una squadra. In sala viene proiettata la foto del tridente del Foggia dei miracoli: Rambaudi-Baiano-Signori. E lui fa: «Non dimentichiamo però che per farli giocare e segnare c'erano anche altri otto giocatori in campo...»
v.p.

TEMPO DI LETTURA **2'06"**

ATLETICA

Simeoni e un tifo senza fine «Salti e social? Non fa per me»

Il primo amore è stato la danza, ma al provino all'Arena di Verona è stata scartata perché troppo alta. E allora Sara Simeoni ha scoperto il salto in alto. E l'atletica ha trovato una delle sue regine. «Il 1978 è stato il mio anno clou, ho fatto due volte il record del mondo. Non ha cambiato me, ma quelli che mi stavano attorno» ricorda davanti al pubblico delle grandi occasioni, che già prima dell'incontro s'era messo in fila per un selfie con lei. Due anni dopo è arrivato l'oro olimpico a Mosca: «Sono contenta di me» ha detto con una punta d'orgoglio. La medaglia a cui è più legata, però, è l'argento di Los Angeles 1984. «Se me l'avessero detto prima non ci avrei creduto: avevo problemi ai tendini, mi sentii una miracolata». Oggi è diventata ancora più popolare grazie alla tv. «Ma non riuscirei a saltare e poi postare sui social. Sarei confusa». Applausi.

Regina Sara Simeoni, 69 BALLINI

CICLISMO

Quei campioni del mondo mai ex E Saronni aspetta i vini di Moser

Metti la storia del ciclismo italiano (e mondiale), metti 7 cavalieri azzurri dalla maglia iridata, metti la passione infinita delle decine dei tifosi rimasti fuori dalla sala stipata come un uovo, metti tutto questo, e avrete un'ora di emozioni, risate, ricordi, sipariettі e antiche ruggini nel nome della bici. Come ai bei tempi, sul palco si sono alternati Vittorio Adorni, Alessandro Ballan, Marino Basso, Gianni Bugno, Maurizio Fondriest, Francesco Moser e Giuseppe Saronni. Ex campioni del mondo, ma per sempre nel cuore degli appassionati. Spettacolo e pubblico estasiato: dal racconto di Adorni sull'impresa a Imola '68; dai "battibecchi" tra Fondriest e Bugno («Quando hai vinto tu, ho rosicato parecchio... E per superarti mi hai costretto a vincere due Mondiali», ha detto Bugno); dalla sintesi di Basso («la mia volata? Ho fatto terra bruciata»); dal sorriso di Ballan («Il boato di Varese non lo scorderò mai»); fino agli amici-nemici Moser-Saronni: una rivalità che «ha fatto bene a entrambi e al nostro ciclismo. Oggi le cose vanno male? Vero e qualche domanda i nostri dirigenti dovrebbero farsela», la frecciata di Saronni. Che poi ha chiuso con un omaggio a Moser: «Sono qui solo per assaggiare i nuovi vini di Francesco...». Prosit.

FORMULA 1

Todt a Binotto: «Devi resistere, la tua Ferrari sta facendo bene»

Jean Todt, già team principal Ferrari e presidente Fia, per ogni argomento ha offerto riflessioni e spunti. Più di tutto sulla rossa. «Che - ha detto - è stato il capitolo più bello della mia carriera». La rossa che sotto la sua guida, tra 1999 e 2000 era tornata alla vittoria. «Ma no, non voglio dare consigli. L'unico che posso dare a Binotto è di resistere. E poi ora la Ferrari sta facendo molto bene. Mi pare che la gente non se ne renda del tutto conto. Penso che tutti... beh, quasi tutti, vorremmo vederla vincere campionati, non solo qualche gara». Legatissimo a MIchael Schumacher, Todt ha accettato di paragonarlo a Verstappen: «In pista Max è determinato e duro come lui. Fuori Schumi meraviglioso, Max non lo conosco». E poi, su Leclerc: «Sì, è già un campione, gli manca solo qualcosa». «La macchina?», gli hanno chiesto. «Gli manca qualcosa...»

Ex capo Jean Todt, 76 anni

Zico, Falcao, l'Italia «Il nostro Brasile incanta ancora»

Si può rievocare anche una sconfitta epica «Se avessimo fatto 5 gol, sarebbe finita 5-6»

di **Mario Salvini**
INVIATO A TRENTO

Quel Brasile è ancora negli occhi di tutti, perché era bellissimo. Ed è tutt'ora anche nei nostri cuori, non solo perché per noi è un dolce ricordo. Ma anche per l'onore che gli riconosciamo. Perché era fortissimo e lo abbiamo battuto, e più di tutto perché non si è snaturato. Gli siamo grati di essere stato fino in fondo fedele alla sua indole offensiva, festosa, d'attacco. Fino alla sconfitta. Doveva per forza esserci anche quel meraviglioso Brasile, al Festival. Dove l'altro ieri sulla ribalta erano andati gli eroi azzurri del Mondiale 1982. Doveva esserci, ed è arrivato con i due uomini che più di tutti ne sono stati il volto e lo spirito: Falcao e Zico. Due fenomeni simbolo di un'era, non solo della loro nazionale. Due protagonisti anche del nostro campionato, di un epocale scudetto della Roma e di un pindarico e parecchio poetico volo dell'Udinese.

Allegra nostalgia Ma era fatalmente al Sarrià e al 5 luglio 1982 che bisognava per forza andare a parare. Non che i due non lo sapessero, anzi. Ma è comunque stata straordinaria la signorilità con cui si sono prestati. «Queste domande non mi piacciono», ha esordito Falcao. E poi, quando sullo schermo è apparso il terzo gol di Paolo Rossi: «Quello era fuorigioco». Bel modo per concedersi alla nostalgia, ma con leggerezza e allegria. Persino con la complicità data dalla certezza di essere stati co-protagonisti necessari di una delle partite più belle della storia del calcio.

Carioca Da sinistra Zico e Paulo Roberto Falcao; sullo sfondo la formazione brasiliana battuta dall'Italia al Mondiale 82 (penultimo e ultimo da sinistra)

Onore Zico seduto alla sinistra di Falcao, come nella foto dell'inno quel giorno a Barcellona. «Lì, sullo 0-0, eravamo qualificati noi», ha riso Falcao. Al Brasile, in quel gironcino "della morte", sarebbe bastato il pari per andare in semifinale. «Ma se noi avessimo giocato per pareggiare e avessimo perso – ha riflettuto Zico – non saremmo qui a parlarne oggi». Ha aggiunto Falcao: «Il fatto che invece lo facciamo ancora dopo 40 anni, è una vittoria anche per noi. Io su quella partita ho scritto un libro, e ho concluso che quel Brasile ha vinto il premio dell'incanto. Forse il pareggio sarebbe stato più giusto. Ma il calcio non è una questione di giustizia». Ancora Zico: «Ho giocato 88 partite in nazionale, quella è stata la mia unica sconfitta non in amichevole. E' la vita». E' il calcio. «E no, nemmeno per un istante abbiamo sottovalutato l'Italia. Se quel giorno avessimo fatto cinque gol, gli azzurri ne avrebbero segnati sei». Sullo schermo è comparsa la sua maglia n.10 lacerata da Gentile. «Claudio è ancora un amico. Certo, col Var non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto...». Chiusura con Franco Causio sul palco, azzurro di quell'Italia mondiale e grande amico di Zico dai tempi dell'Udinese. «Due giocatori così, in Italia non li vedremo più» ha detto. E poi giù, a ricordare tutti i compagni di allora. Con un applauso per Scirea. E un ultimo pensiero all'Hombre del Partido, a Paolo Rossi, ovviamente. «Quel giorno ha fatto piangere tutto il Brasile. Ma quando ci ha lasciati, tutto il Brasile ha di nuovo pianto per lui».

Che signorilità
Dopo gli eroi azzurri sul palco i simboli della Seleçao 1982: «Far parlare di noi è la nostra vittoria»

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

STELLE

Zico
69 anni, uno dei più grandi giocatori di sempre: 3 titoli brasiliani col Flamengo, 2 anni all'Udinese

Falcao
68 anni: tre titoli brasiliani con l'Internacional. Cinque stagioni alla Roma, con uno scudetto e 2 Coppe Italia

L'incontro "Cucire il gioco"

Leader Fabio Capello (sx) e Brunello Cucinelli l'imprenditore re del cachemire sul palco di Trento

Capello e Cucinelli la bellezza dello sport tra genio e rispetto

L'allenatore, lo stilista e l'estetica del calcio: «Maldini e Baresi gli esempi lampanti»

di **Valerio Piccioni**
INVIATO A TRENTO

Da una parte uno degli allenatori più vincenti della storia. Dall'altra l'ormai ex presidente del Castel Rigone, massimo risultato il campionato di serie C. Fabio Capello e Brunello Cucinelli, che al di là delle sue prestazioni poco entusiasmanti «da stopper» è un imprenditore di grande successo famoso nel mondo come il re del cachemire. Il loro dialogo si intreccia intorno ad alcune parole chiave suggerite da Gianni Valenti, direttore scientifico del Festival e conduttore della discussione: bellezza, talento, sconfitta, squadra, coraggio, sacrificio. I due partono anche da un altro concetto: il rispetto. «Il rispetto me l'ha insegnato mio padre, maestro elementare», dice Capello, che al ricordo del genitore si commuove. «Il rispetto è tutto, trattare bene una persona produce creatività. E la dignità è più importante del pane», aggiunge Cucinelli.

Cassano e Van Basten Ma nella sua lunga carriera, a quali giocatori Capello associa il concetto di bellezza? «A Maldini e Franco Baresi. Trasformavano delle difficoltà in cose facili. E trasmettevano personalità al pubblico». E il talento? «Cassano ne aveva tanto, ma ha dato solo il 50 per cento perché si accontentava. Un talento deve saper ascoltare, lui lo faceva, "mister hai ragione", ma poi dopo cinque minuti aveva già dimenticato...A Van Basten, invece, un giorno dissi: "secondo me sbagli rincorsa per calciare le punizioni". Lui ne tenne conto, la domenica dopo fece gol». Cucinelli la prende da un altro punto di vista: «Io credo che ogni essere umano abbia dentro di sé una quantità di genio». Anche sulla sconfitta si discute. Capello cita la sconfitta di Tokyo nella Coppa Intercontinentale: «Perdemmo 2-0 col Velez una partita che avremmo dovuto vincere 5-0. Per un problema di squalifiche, si pensava che Savicevic non potesse giocare e io avevo provato la squadra sempre con Raducioiu. Poi si seppe che Savicevic era invece disponibile. Ma io feci giocare Raducioiu, sentivo un obbligo morale verso di lui. Mi è rimasto questo dilemma: feci bene o no?». Cucinelli ricorda che anche la sconfitta ha un suo potere, «dal dolore nasce la creatività». E racconta: «Quando ero presidente, ho dato premi solo per le sconfitte». A quel punto Capello interrompe: «Ma nel mio mestiere, se perdi ti mandano via...»

TEMPO DI LETTURA **1'50"**

DICONO

Avevo preso un impegno morale con Raducioiu e così esclusi Savicevic da una finale: perdemmo, feci bene?

Fabio Capello

La sconfitta ha dentro di sé un suo potere: perché poi dal dolore nasce anche la creatività

Brunello Cucinelli

Sci alpino

Svindal duetta con Paris, poi svela: «Ho un tumore»

Il norvegese e l'azzurro si raccontano Nel pomeriggio il post su Instagram: «Cancro ai testicoli, già operato»

di **Simone Battaggia**
INVIATO A TRENTO

Il racconto al mattino, la rivelazione al pomeriggio. Il mito norvegese dello sci alpino Aksel Lund Svindal – due ori olimpici, cinque mondiali, 11 coppe e 36 vittorie – ha duettato con Dominik Paris, ha raccontato carriera, vittorie, paure. Poi, alle 14, su Instagram il post che nessuno attendeva. «Ho sentito un cambiamento nel mio corpo – attacca il norvegese –. Non ero sicuro di cosa fosse o se ci fosse qualcosa, ma ho deciso di farmi controllare. Sono andato da un medico e sono subito stato trasferito in ospedale dove hanno confermato ciò che il dottore sospettava: cancro ai testicoli. Esami, test e intervento sono avvenuti rapidamente e già dopo la prima settimana sapevo che la prognosi sembrava molto buona. Questo grazie alla prima decisione di andare da un medico».

Il metro da sarta Al mattino Svindal si era raccontato come il saggio che dopo il ritiro non ha pudori a svelare debolezze e paure. Insieme a lui Domme, col solito fare sornione. «Il primo ricordo di Aksel? In tv, quando vinse la Coppa di gigante. E quando arrivai nel circuito lui era il migliore anche nella velocità». Svindal invece ricorda il Domme ragazzino. «Ci allenammo in Val d'Ultimo, lo notai, era giovane e già alto. E adesso eccolo qui, tra i migliori di Coppa». E pure bello grosso. Nei giorni scorsi Sofia Goggia ha postato una foto da Ushuaia, la si vede che cerca di abbracciare Domme ma non ce la fa. E allora sul palco spunta un metro da sarta. «Centoquattro centimetri» dice Svindal dopo averlo misurato. «Però più del torace sono importanti questi e questo» aggiunge indicando i quadricipiti di Domme e poi il suo fondoschiena.

Grosso Aksel Lund Svindal, 39 anni, misura il girovita di Dominik Paris, 33

Non guardare Che lo si prenda alla lettera o in senso figurato, Svindal ha ragione. Nella velocità ci vogliono fisico e fortuna. E bisogna gestire la paura. Svindal: «Su certe piste guardare gli altri partire non è una buona cosa. A Bormio o a Kitz, quando sei in alto e vedi la prima curva, pensi: "è finita". La Stelvio a gennaio non ha luce, mi spaventava». «A Bormio come a Kitz devi essere aggressivo da subito – aggiunge Paris –. La mia fortuna è stata avere in squadra Innerhofer, Fill, Heel, Staudacher, gente che sapeva fare bene le curve sul ghiacciato. Aksel invece era il maestro sulla neve artificiale, dove lo sci risponde poco». Vittorie e cadute. Svindal racconta il suo terribile schianto a Beaver Creek nel 2007, al fatto che nonostante tutto non abbia mai pensato di mollare. Paris, che nel gennaio 2020 si era infortunato in allenamento a Kirchberg (crociato destro), spiega la differenza. «Se cadi male, come avvenne a Svindal sulla Streif nel 2016, tornare diventa più difficile perché devi ricostruire fisico ma anche testa. Io nel 2020 praticamente sono caduto dallo skilift». Inimitabile Domme.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

Kukoc 30 anni dopo «Treviso nel cuore Mi spinse in Nba»

Il mito croato ha riabbracciato i compagni dello scudetto '92. «Papà mi voleva calciatore»

I NUMERI

14
Le stagioni in NBA
Toni Kukoc ha giocato in NBA dal 1993 al 2006: 14 stagioni tra Chicago Bulls, Philadelphia 76ers, Atlanta Hawks e Milwaukee Bucks. Ha vinto 3 volte l'anello con i Bulls di Michael Jordan

2
I trofei vinti con Treviso
Toni Kukoc con la maglia della Benetton Treviso (indossata dal 1991 al 1993) ha vinto lo scudetto 1991-92 e la Coppa Italia 1993

di **Andrea Tosi**
INVIATO A TRENTO

Sono passati 30 anni esatti da quando Toni Kukoc ha portato il suo talento universale di fuoriclasse in Italia. Era il 1992, allora fu il colpo miliardario (con le lire) della famiglia Benetton per assicurarsi il tre volte campione d'Eurolega con Spalato, nonché argento olimpico a Barcellona dietro al primo e unico vero Dream Team Usa. Al Festival è apparsa tutta la sua leggenda arricchita dall'elezione, nel 2021, nella Hall of Fame, l'Arca della Gloria di Springfield in cui trovano posto i grandissimi del basket mondiale.
Sul palco di Trento la sua carriera è stata ripercorsa dalla fine al principio, dagli anni dei tre titoli Nba con i Bull di Jordan e Pippen fino allo scudetto italiano con la carrambata finale di una bella reunion coi vecchi compagni di Treviso: il capitano di quella squadra Max Iacopini, Riccio Ragazzi, Black Nino Pellacani e Ciccio Vianini. Un bell'amarcord, passando dagli anni giovanili con la Jugoslavia juniores campione del mondo a Bormio 1987 che lo vide infilare 11 triple su 12 contro gli Usa. Lì è iniziata la sua storia di campione che ha regalato prodezze ed emozioni a tutti gli appassionati.

Golf e Jordan Kukoc si tiene in forma con il golf e tuttora è consulente dei Bulls. Si è fatto un viaggio in auto da Spalato con moglie e due amici per essere a Trento. «L'elezione nella Hall of Fame è la somma di tante combinazioni - ha detto -, non solo per i numeri e la qualità, ma soprattutto per l'impatto sul gioco. Il mio mentore è stato Michael Jordan, l'ho chiamato per essere con me sul palco. Ha fatto spostare il matrimonio della figlia per affiancarmi». Eppure Jordan e il suo luogotenente Pippen, quando Toni era stato scelto da Chicago, hanno cercato di metterlo in ombra ai Giochi di Barcellona per fargli capire che prima di lui c'erano loro.
«Quando si entra in una nuova squadra è normale che ciascuno difenda il proprio posto e devi conquistare la loro fiducia - ha spiegato smussando una vecchia diatriba -. Io sapevo di valere la Nba e non avevo intenzione di fare panchina. Ho vinto tre titoli, tutti belli, nessuno più degli altri. Barcellona? Contro il Dream Team ho giocato due volte. La prima è stata terribile, avrei dovuto rimanere chiuso nello spogliatoio. La seconda ho espresso tutto il mio potenziale e credo di essermi fatto apprezzare dagli avversari». Finita la Jugoslavia è emersa la sua Croazia: «Se fossimo rimasti uniti, però, con qualche anno di esperienza in più quella squadra poi divisa avrebbe potuto giocarsela bene con gli Usa». Toni è andato a canestro tardi: «Mio padre, ex portiere, mi vedeva come calciatore. Io invece preferivo il tennistavolo, ero bravo nei campionati dalmati. A 15 anni in estate sono cresciuto 15 centimetri e un allenatore mi notò in spiaggia suggerendomi di provare col basket. Il palazzetto era vicino a casa, ho provato e mi è piaciuto. Ho avuto la fortuna di avere grandi coach che mi hanno formato».

Ho dimostrato, vincendo tre titoli, di valere i Bulls di Jordan e Pippen

Toni Kukoc
con le maglie di Chicago e Treviso

Gioia e lacrime L'emozione più forte è legata al periodo di Treviso: «Due anni magnifici, tra i migliori della mia carriera in un ambiente che mi ha dato la spinta per andare in America. Abbiamo vinto lo scudetto e la Coppa Italia. Grande squadra con compagni fantastici e un coach mitico, Pero Skansi, scomparso da poco. La stagione seguente, dopo la gioia dello scudetto, ho patito anche la delusione più forte quando abbiamo perso la finale di Eurolega contro il Limoges. Quel trofeo lo avevamo già in mano. Ero distrutto, ho pianto giorno e notte dopo quella sconfitta». La sua eredità è tutta nelle parole dei compagni di quel tricolore venuti ad abbracciarlo 30 anni dopo. «Toni si allenava con un'intensità doppia della nostra e perciò ci faceva arrabbiare - ha ricordato Iacopini sintetizzando il pensiero di tutti -. Il suo talento non era solo individuale, lui ha alzato esponenzialmente il livello tecnico di tutti noi. Senza Toni non avremmo mai vinto nulla».

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

1 Toni Kukoc, 54 anni
2 Da sinistra Nino Pellacani, 60; Maurizio Ragazzi, 58; Massimo Iacopini, 58; Kukoc e Alberto Vianini, 53, con la maglia di Treviso 1993
PISTOIA

Passione e innovazione

Audi nel motorsport: la leggenda guarda al futuro

Novant'anni di storia e di auto da corsa, di grandi piloti e di soluzioni vincenti: dalla trazione quattro alla F.1 ibrida

di **Lorenzo Baroni**
INVIATO A TRENTO

Innovare e guardare avanti, accettare continuamente nuove sfide lanciandosi verso strade inesplorate. Avere il coraggio di proporre nuove idee e introdurre nuove tecnologie fino a quel momento inutilizzate. Questo da circa 90 anni è l'approccio di Audi nel mondo delle racing, questo il suo modo di interpretare le gare e il mondo delle competizioni. Era il 1938 quando la Auto Union decise di strappare Tazio Nuvolari all'Alfa e di affidargli la sua Type D (le Formula 1 di quegli anni) con motore V12 3 litri e con cui il mantovano vinse sia a Monza. Negli anni '80 invece nel Mondiale Rally la Audi Quattro vinse in pochissimi anni due campionati piloti e costruttori grazie alla rivoluzionaria trazione integrale quattro divenendo la prima a schierare una 4WD nei rally, tecnologia che da subito fu utilizzata con grandi benefici in termini di sicurezza anche sulle auto di serie. Stesso approccio filosofico per le pagine scritte a partire dal 2000 nel mondo dell'Endurance con ben 13 vittorie alla 24 ore di Le Mans con le rivoluzionarie Audi da endurance cioè con R8 benzina TFSI, poi sostituita dalla R10 TDI con motore diesel e trazione quattro e infine con la ibrida R18 e-tron quattro esposta proprio a Trento vicino al Museo della Scienza. Sul palco del Muse sono saliti proprio i protagonisti di quelle vittorie spiegando alcuni retroscena di quegli anni.

Sfida tutta nuova Un trio formato da Tom Kristensen - in arte Mr. Le Mans per le sue 9 vittorie alla 24 Ore (di cui 6 consecutive) - e Dindo Capello, 5 volte vincitore della 12 Ore di Sebring, 3 volte vincitore a Le Mans, e Allan McNish, 2 vittorie a Le Mans e oggi Coordinatore di Audi nel Motorsport e del progetto Formula 1. Dalla loro voce è emerso un approccio fatto di passione e impegno, di curiosità mista a paura nello sviluppare le nuove tecnologie che però in gara risultarono vincenti. Parliamo della trazione integrale o dei fari laser o il motore ibrido. In collegamento con Trento anche Stephan Peterhansel 14 vittorie alla Dakar e pilota della RS Q e-tron la prima auto a trazione elettrica utilizzata in un rally come la Dakar. Anche lui ha accettato nel 2022 una nuova sfida che ha regalato alla squadra 10 podi e 4 vittorie di tappa in attesa della Dakar 2023. McNish ha poi parlato dell'impegno Audi nella F.1 dal 2026. Una sfida difficile motivava dal desiderio di ricerca e sviluppo dal momento che si attueranno i nuovi regolamenti che prevedono propulsori ibridi con una parte elettrica che arriverà al 50% di quella totale pareggiando così quella del motore a combustione. Una sfida ambiziosa tutta ancora da scrivere.

Le Mans Legend **1** La Audi R18 e-tron plurivincitrice alla 24 ore di Le Mans con i suoi condottieri: da sinistra Allan McNisch, Dindo Capello, Tom Kristensen **2** Il palco del MUSE con McNisch (secondo da sinistra) e Stephane Peterhansel in collegamento esterno dopo il test in Marocco della sua Audi RS Q e-tron

La sfida
Introdurre e testare le nuove tecnologie nelle competizioni per poi trasferirle nelle auto di serie

TEMPO DI LETTURA **2' 14"**